



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 311

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 31 luglio 2024

INDICE

Commissioni congiunte

4^a (Politiche dell'Unione europea), 5^a (Programmazione economica, bilancio-Senato) e V (Bilancio, tesoro e programmazione), XIV (Politiche dell'Unione europea-Camera):

Plenaria Pag. 5

Commissioni riunite

7^a (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport) e 10^a (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

Plenaria Pag. 7

Commissioni permanenti

1^a - Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione:

Plenaria Pag. 9

2^a - Giustizia:

Plenaria (antimeridiana) » 43

Plenaria (pomeridiana) » 48

Ufficio di Presidenza (Riunione n. 126) » 53

4^a - Politiche dell'Unione europea:

Plenaria » 54

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

5 ^a - Programmazione economica, bilancio:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	<i>Pag.</i>	63
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	88
6 ^a - Finanze e tesoro:		
<i>Plenaria</i>	»	93
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 71)</i>	»	101
7 ^a - Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica, ricerca scientifica, spettacolo e sport:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	102
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	108
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 78)</i>	»	111
8 ^a - Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica:		
<i>Plenaria</i>	»	112
9 ^a - Industria, commercio, turismo, agricoltura e pro- duzione agroalimentare:		
<i>Plenaria (1^a antimeridiana)</i>	»	135
<i>Plenaria (2^a antimeridiana)</i>	»	142
<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	»	144
<i>Plenaria (2^a pomeridiana)</i>	»	145
10 ^a - Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato, previdenza sociale:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	150
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	153

Commissioni e altri organismi bicamerali

Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	158
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	158
Commissione parlamentare per la semplificazione:		
<i>Plenaria</i>	»	159
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	160
Comitato parlamentare per la sicurezza della Repub- blica:		
<i>Plenaria</i>	»	161

Commissioni bicamerali di inchiesta

Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

Comitato IX. Infiltrazioni mafiose nell'economia legale Pag. 163

Commissione parlamentare di inchiesta sul femminicidio, nonché su ogni forma di violenza di genere:

Plenaria » 164

COMMISSIONI CONGIUNTE

**4^a (Politiche dell'Unione europea)
e 5^a (Programmazione economica, bilancio)**

del Senato della Repubblica

con le Commissioni

**V (Bilancio, tesoro e programmazione)
e XIV (Politiche dell'Unione europea)**

della Camera dei deputati

Mercoledì 31 luglio 2024

Plenaria

3^a Seduta

*Presidenza del Presidente
della 4^a Commissione del Senato*
TERZI DI SANT'AGATA

Interviene il ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR Fitto.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente TERZI DI SANT'AGATA avverte che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito interno e la trasmissione sul canale satellitare del Senato e diretta sulla *web-tv*, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverte, inoltre, che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Le Commissioni congiunte prendono atto.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR, in merito alla Relazione sullo stato di attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), riferita al primo semestre 2024 (Doc. XIII, n. 3)

Il presidente TERZI DI SANT'AGATA introduce la procedura informativa in titolo.

Il ministro FITTO svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, il senatore LOMBARDO (*Misto-Az-RE*), la deputata Elisa SCUTELLÀ (*M5S*), la senatrice Tatjana ROJC (*PD-IDP*), il senatore SCURRIA (*FdI*), il deputato CANDIANI (*LEGA*), il senatore MAGNI (*Misto-AVS*), i deputati DE LUCA (*PD-IDP*) e SCERRA (*M5S*), il senatore SENSI (*PD-IDP*), le senatrici Raffaella PAITA (*IV-C-RE*), Elena MURELLI (*LSP-PSd'Az*) e Concetta DAMANTE (*M5S*), i deputati Ubaldo PAGANO (*PD-IDP*) e DELL'OLIO (*M5S*), la senatrice Simona Flavia MALPEZZI (*PD-IDP*), il senatore LIRIS (*FdI*) e la senatrice Elisa PIRRO (*M5S*).

Il ministro FITTO, in sede di replica, risponde ai quesiti e formula ulteriori considerazioni.

Il presidente TERZI DI SANT'AGATA ringrazia il Ministro per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,20.

COMMISSIONI 7^a e 10^a RIUNITE

**7^a (Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)**

**10^a (Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato,
previdenza sociale)**

Mercoledì 31 luglio 2024

Plenaria

10^a Seduta

Presidenza del Presidente della 10^a Commissione
ZAFFINI

*Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio
dei ministri Matilde Siracusano.*

La seduta inizia alle ore 9,15.

IN SEDE REDIGENTE

(236) Carmela BUCALO e altri. – *Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 104, e al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, concernenti l'introduzione del profilo professionale dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione nei ruoli del personale scolastico*

(1141) MARTI. – *Modifiche all'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, in materia di inclusione scolastica*

(Seguito della discussione del disegno di legge n. 236, congiunzione con la discussione del disegno di legge n. 1141, e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta del 28 febbraio 2023.

Intervenendo anche a nome del correlatore Occhiuto, il relatore per la 10^a Commissione RUSSO (*FdI*) illustra la finalità del disegno di legge n. 1141, il quale mira a porre rimedio alla persistente assenza di una disciplina organica della figura dell'assistente all'autonomia e alla comunicazione, sulla base di un approccio differente da quello caratterizzante il disegno di legge n. 236.

L'articolo 1 modifica pertanto l'articolo 3, comma 4, del decreto legislativo n. 66 del 2017 e vi introduce i commi 4-*bis* e 4-*ter*, con cui sono esplicitati titoli e requisiti per lo svolgimento dell'attività professionale, rinviando ad un accordo in sede di Conferenza unificata la definizione dei profili dell'assistente per l'autonomia e la comunicazione, della formazione professionale e del relativo ordinamento didattico.

In considerazione dell'affinità della materia, il presidente ZAFFINI propone la congiunzione del disegno di legge n. 1141 con il disegno di legge n. 236, già in discussione.

Le Commissioni riunite convengono.

La senatrice ZAMBITO (*PD-IDP*) segnala l'opportunità di procedere anche alla congiunzione del disegno di legge n. 793, a sua volta analogo per materia. Sussiste tuttavia al riguardo la preclusione costituita dall'assegnazione alla sola 7^a Commissione.

Il presidente ZAFFINI assicura quindi il proprio impegno ai fini della riassegnazione del disegno di legge segnalato, così da poter procedere alla successiva congiunzione.

Le Commissioni riunite convengono.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,25.

1^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)

Mercoledì 31 luglio 2024

Plenaria**239^a Seduta**

Presidenza del Presidente

BALBONI

indi del Vice Presidente

TOSATO

Interviene il ministro per gli affari regionali e le autonomie Calderoli.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE CONSULTIVA

(1206) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 2024, n. 89, recante disposizioni urgenti per le infrastrutture e gli investimenti di interesse strategico, per il processo penale e in materia di sport, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 8^a Commissione. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore TOSATO (*LSP-PSd'Az*) riferisce sul disegno di legge in titolo e propone di esprimere, per quanto di competenza, un parere non ostativo, pubblicato in allegato.

Il senatore CATALDI (*M5S*) esprime rammarico, in quanto il provvedimento non sembra essere decisivo per le infrastrutture e gli investimenti di interesse strategico, come invece ci si poteva attendere dal titolo. In realtà si tratta dell'ennesimo decreto *omnibus*, quindi eterogeneo e recante interventi la cui urgenza è giustificata solo dalla necessità di rispettare i tempi di attuazione. A suo avviso, sarebbe sufficiente ricorrere alla legislazione ordinaria, magari fissando tempi certi per l'approvazione dei disegni di legge.

In secondo luogo, rileva l'incongruenza tra le dichiarazioni del Governo circa l'insufficienza dei fondi per affrontare i problemi di perequazione infrastrutturale e gli stanziamenti per la realizzazione del Ponte sullo Stretto di Messina, che potrebbero più utilmente essere destinati, per esempio, alla realizzazione della ferrovia dei due mari, oppure al potenziamento dell'organico della magistratura o al settore sanitario.

La senatrice MUSOLINO (*IV-C-RE*) esprime soddisfazione per il commissariamento delle opere per la piattaforma logistica intermodale per lo scalo portuale del porto di Tremestieri, in provincia di Messina. I lavori, infatti, si erano bloccati a causa del fallimento della società appaltatrice, poi sostituita da una nuova società, la Bruno Teodoro costruzioni. Tuttavia, al momento dell'affidamento dei lavori, mancava la copertura economica e, pertanto, è stato necessario l'intervento del Governo.

Non si può però sottacere l'eterogeneità del provvedimento, che oltre agli interventi infrastrutturali si occupa anche di sport e processo penale. Sarebbe più opportuno affrontare tali argomenti con leggi ordinarie, per evitare confusioni e incertezze interpretative.

Infine, critica il reiterato ricorso a proroghe in materia di concessioni autostradali, in violazione dei principi della libera concorrenza.

Verificata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva la proposta di parere del relatore.

IN SEDE REFERENTE

(1054) Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane

(276) Mariastella GELMINI. – Disposizioni per lo sviluppo e la valorizzazione delle zone montane

(396) Enrico BORGHI e altri. – Disposizioni per la modernizzazione, lo sviluppo, la tutela e la valorizzazione delle zone montane. Delega al Governo per l'introduzione di sistemi di remunerazione dei servizi ecosistemici e ambientali

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta di ieri, martedì 30 luglio.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8, precedentemente accantonati.

La relatrice PIROVANO (*LSP-PSd'Az*), anche a nome del correlatore BALBONI (*FdI*), invita i proponenti degli emendamenti 8.1, 8.2 e 8.3 a ritirarli e trasformarli in altrettanti ordini del giorno. Esprime parere contrario sugli identici 8.4 e 8.5, nonché sugli emendamenti 8.6 e 8.7, e favorevole sull'emendamento 8.8.

Il parere è altresì favorevole sugli identici 8.9 e 8.10, purché riformulati secondo un testo di cui dà lettura.

Il ministro CALDEROLI esprime parere conforme a quello della relatrice. Quanto agli emendamenti 8.1, 8.2 e 8.3, rileva che già una quota del Fondo è destinata alle borse di studio; tuttavia occorre rispettare la ripartizione di oneri e competenze tra Stato, Regioni ed enti locali.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*), accogliendo l'invito della relatrice, trasforma l'emendamento 8.1 nell'ordine del giorno G/1054/10/1, pubblicato in allegato.

La senatrice MUSOLINO (*IV-C-RE*) trasforma l'emendamento 8.2 nell'ordine del giorno G/1054/11/1, pubblicato in allegato.

La senatrice GELMINI (*Misto-Az-RE*) trasforma l'emendamento 8.3 nell'ordine del giorno G/1054/12/1, pubblicato in allegato.

Gli ordini del giorno G/1054/10/1, G/1054/11/1 e G/1054/12/1 sono accolti dal Governo.

Posti congiuntamente ai voti, gli identici 8.4 e 8.5 sono respinti.

Sono quindi posti congiuntamente ai voti gli identici 8.6 e 8.7, che risultano respinti.

Il senatore LISEI (*FdI*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento 8.8 che, posto ai voti, è approvato.

Il senatore PARRINI (*PD-IDP*), accogliendo l'invito della relatrice, riformula l'emendamento 8.9 in un testo 2, pubblicato in allegato, nel senso indicato.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) riformula l'emendamento 8.10 in un testo 2, pubblicato in allegato, identico all'emendamento 8.9 (testo 2).

Posti congiuntamente ai voti, gli identici 8.9 (testo 2) e 8.10 (testo 2) sono approvati all'unanimità.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9, precedentemente accantonati.

La relatrice PIROVANO (*LSP-PSd'Az*), anche a nome del correlatore BALBONI (*FdI*), esprime parere contrario sull'emendamento 9.1. Esprime parere favorevole sugli identici 9.2 e 9.3, sull'emendamento 9.4,

sugli identici 9.5 e 9.7, nonché sugli emendamenti 9.6, 9.8, 9.9 e sugli identici 9.10, 9.11, 9.12 e 9.13, purché riformulati in altrettanti testi di cui dà lettura.

Il parere è contrario sull'emendamento 9.14 e favorevole sugli emendamenti 9.20 e 9.21. Esprime parere contrario sull'emendamento 9.0.2.

Invita i proponenti a ritirare l'emendamento 9.0.3, perché afferisce alla disciplina delle zone climatiche.

Il ministro CALDEROLI esprime parere conforme a quello della relatrice.

Posto ai voti, l'emendamento 9.1 è respinto.

Il senatore DELLA PORTA (*FdI*), accogliendo l'invito della relatrice, riformula l'emendamento 9.2 in un testo 2, pubblicato in allegato, nel senso indicato.

La senatrice TERNULLO (*FI-BP-PPE*) riformula gli emendamenti 9.3, 9.6 e 9.10, rispettivamente, in altrettanti testi 2, pubblicati in allegato, identici all'emendamento 9.2 (testo 2).

La senatrice MUSOLINO (*IV-C-RE*) riformula gli emendamenti 9.4 e 9.7, rispettivamente, in altrettanti testi 2, pubblicati in allegato, identici all'emendamento 9.2 (testo 2).

Il senatore DE PRIAMO (*FdI*) riformula gli emendamenti 9.5 e 9.9, rispettivamente, in altrettanti testi 2, pubblicati in allegato, identici all'emendamento 9.2 (testo 2).

Il senatore LISEI (*FdI*), in assenza del proponente, riformula l'emendamento 9.8 in un testo 2, pubblicato in allegato, identico all'emendamento 9.2 (testo 2).

La senatrice SPELGATTI (*LSP-PSd'Az*) riformula l'emendamento 9.11 in un testo 2, pubblicato in allegato, identico all'emendamento 9.2 (testo 2).

Il senatore CATALDI (*M5S*) sottolinea che, attraverso l'emendamento 9.12, per evitare lo spopolamento delle montagne, si intende eliminare le barriere per l'accesso alla rete *Internet* in banda ultra larga, misura per la quale sono indispensabili ulteriori stanziamenti. Pertanto, non è accoglibile la proposta di riformulazione della relatrice, che fa riferimento all'invarianza di spesa.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) riformula l'emendamento 9.13 in un testo 2, pubblicato in allegato, identico all'emendamento 9.2 (testo 2).

Posti congiuntamente ai voti, gli identici 9.2 (testo 2), 9.3 (testo 2), 9.4 (testo 2), 9.5 (testo 2), 9.6 (testo 2), 9.7 (testo 2), 9.8 (testo 2), 9.9 (testo 2), 9.10 (testo 2), 9.11 (testo 2) e 9.13 (testo 2) sono approvati.

L'emendamento 9.12 è quindi precluso.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 9.14, con il quale si tenta di individuare una copertura economica per gli interventi infrastrutturali per i servizi di telefonia mobile e le connessioni digitali.

Il ministro CALDEROLI precisa che, solo in sede di predisposizione del Piano strategico, potranno essere decisi gli interventi da attuare e individuate le risorse adeguate, altrimenti si rischia di depauperare il FOSMIT, senza una pianificazione delle misure necessarie.

Posto ai voti, l'emendamento 9.14 è respinto.

Il senatore DE PRIAMO (*FdI*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento 9.20 che, posto ai voti, è approvato.

Il PRESIDENTE fa presente la necessità di una correzione di *drafting* all'emendamento 9.21.

La senatrice TERNULLO (*FI-BP-PPE*), accogliendo la proposta di modifica, riformula l'emendamento 9.21 in un testo corretto, pubblicato in allegato.

Posto ai voti, l'emendamento 9.21 (testo corretto) è approvato.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 9.0.2, che mira a superare le disuguaglianze, garantendo pari condizioni di accesso allo studio e alla formazione, attraverso la deduzione fiscale delle tasse scolastiche e degli abbonamenti al trasporto pubblico locale.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-AVS*) sottoscrive l'emendamento 9.0.2, ritenendo che la proposta vada effettivamente incontro alle esigenze degli abitanti delle aree svantaggiate.

Posto ai voti, l'emendamento 9.0.2 è respinto.

Il senatore DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*), accogliendo l'invito della relatrice, ritira l'emendamento 9.0.3.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11.

La relatrice PIROVANO (*LSP-PSd'Az*), anche a nome del correlatore BALBONI (*FdI*), esprime parere contrario sull'emendamento 11.1. Invita i proponenti a ritirare gli identici 11.2 e 11.4, in quanto risultano superati dalla recente istituzione del Registro dei crediti di carbonio.

Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti 11.5, 11.6 e 11.7. Chiede di accantonare l'emendamento 11.8. Il parere è contrario sull'emendamento 11.0.1.

Il ministro CALDEROLI esprime parere conforme.

Il senatore DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 11.1 che, posto ai voti, risulta respinto.

Posti congiuntamente ai voti, gli identici 11.2 e 11.4 sono respinti.

Si passa alla votazione dell'emendamento 11.5.

La senatrice MUSOLINO (*IV-C-RE*) ritiene incomprensibile il parere contrario sull'emendamento 11.5, considerato che il contenuto è assimilabile a quello dell'emendamento 9.20, appena approvato. Dal momento che la proposta si limita a favorire la collaborazione tra enti, chiede di accantonarla per una ulteriore verifica.

Il PRESIDENTE, accogliendo la richiesta della senatrice Musolino, dispone l'accantonamento dell'emendamento 11.5.

Il senatore DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*) ritira gli emendamenti 11.6 e 11.7. Riformula poi l'emendamento 11.8 in un testo 2, pubblicato in allegato, di cui chiede l'accantonamento.

L'emendamento 11.8 (testo 2) è quindi accantonato.

Si passa alla votazione dell'emendamento 11.0.1.

La senatrice MUSOLINO (*IV-C-RE*) aggiunge la propria firma alla proposta in esame, facendo presente che, anche in sede di esame del decreto-legge n. 76 del 2024, recante tra l'altro interventi di protezione civile, non è prevista alcuna misura per contrastare gli incendi in Sicilia e Sardegna con i Canadair. Ritiene opportuno che si affronti tale grave problema in modo strutturale, non potendo più essere considerato una emergenza imprevedibile.

Il ministro CALDEROLI sottolinea che l'argomento è del tutto estraneo all'oggetto del disegno di legge in esame.

Posto ai voti, l'emendamento 11.0.1 è respinto.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12.

La relatrice PIROVANO, anche a nome del correlatore BALBONI (*FdI*), esprime parere contrario sull'emendamento 12.1 e favorevole sugli emendamenti 12.2 e 12.3, nonché sugli identici 12.4, 12.5, 12.6 e 12.7.

Esprime altresì parere favorevole sull'emendamento 12.0.1, purché riformulato in un testo di cui dà lettura.

Chiede di accantonare l'emendamento 12.0.2. Esprime parere contrario sugli emendamenti 12.0.3, 12.0.4 e 12.0.5.

Il ministro CALDEROLI esprime parere conforme.

Il senatore DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 12.1 che, posto ai voti, è respinto.

È quindi posto ai voti l'emendamento 12.2, che risulta approvato.

Posto ai voti, l'emendamento 12.3 è approvato.

Posti congiuntamente ai voti, gli identici 12.4, 12.5, 12.6 e 12.7 sono approvati.

Il senatore DE CARLO (*FdI*), accogliendo l'invito della relatrice, riformula l'emendamento 12.0.1 in un testo 2, pubblicato in allegato, nel senso indicato.

La senatrice MUSOLINO (*IV-C-RE*) e il senatore DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*) sottoscrivono l'emendamento 12.0.1 (testo 2).

Posto ai voti, l'emendamento 12.0.1 (testo 2) è approvato.

L'emendamento 12.0.2 è accantonato.

Si passa alla votazione dell'emendamento 12.0.3.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 12.0.3, con il quale si incoraggiano i Comuni a effettuare interventi di tutela del territorio e di prevenzione del rischio idrogeologico, prevedendo un'agevolazione dell'aliquota IVA al 5 per cento. A nome del Gruppo, dichiara il proprio voto favorevole, auspicando una più ampia condivisione della proposta.

Posto ai voti, l'emendamento 12.0.3 è respinto.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*), in assenza dei proponenti, fa propri gli emendamenti 12.0.4 e 12.0.5 che, posti separatamente ai voti, sono respinti.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 13.

La relatrice PIROVANO, anche a nome del correlatore BALBONI (*Fdi*), esprime parere contrario sull'emendamento 13.1 e favorevole sull'emendamento 13.2. Il parere è contrario sugli emendamenti 13.3 e 13.4 e favorevole sull'emendamento 13.5.

Chiede di accantonare l'emendamento 13.6. Esprime parere contrario sull'emendamento 13.7 e favorevole sugli identici 13.9, 13.10 e 13.11.

Riformula l'emendamento dei relatori 13.100 in un testo 2, pubblicato in allegato.

Esprime parere contrario sugli identici 13.12, 13.13 e 13.14. Chiede l'accantonamento dell'emendamento 13.15.

Invita il proponente a riformulare l'emendamento 13.16 in un testo di cui dà lettura. Ricorda che i proponenti dell'emendamento 10.2 sono stati invitati a riformularlo come l'emendamento 13.16, nel nuovo testo.

Esprime parere favorevole sugli identici 13.17 e 13.18, purché riformulati in un testo di cui dà lettura.

Il parere è contrario sugli identici 13.0.1 e 13.0.2, sull'emendamento 13.0.3 e sugli identici 13.0.4 e 13.0.5. Chiede infine di accantonare l'emendamento 13.0.6.

Il ministro CALDEROLI esprime parere favorevole sull'emendamento 13.100 (testo 2) dei relatori. Sui restanti emendamenti, esprime parere conforme a quello della relatrice. Quanto all'emendamento 13.5, segnala che potrebbe essere necessario correggere l'annualità indicata, per tenere conto dell'emendamento 4.200 del Governo, approvato nella seduta di ieri, che ha disposto un rinvio al 2025 per l'utilizzo delle risorse del FOSMIT.

Il PRESIDENTE precisa che sarà la Commissione bilancio, in sede di espressione del parere, a valutare la correttezza dell'annualità indicata.

Posto ai voti, l'emendamento 13.1 è respinto.

Il senatore DE CARLO (*Fdi*) chiede di aggiungere la propria firma all'emendamento 13.2.

Posto ai voti, l'emendamento 13.2 è approvato.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 13.3 e 13.4 sono respinti.

Il senatore DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*) appone la propria firma all'emendamento 13.5.

Posto ai voti, l'emendamento 13.5 è approvato.

L'emendamento 13.6 è accantonato.

Posto ai voti, l'emendamento 13.7 è respinto.

Posti congiuntamente ai voti, gli identici 13.9, 13.10 e 13.11 sono approvati.

È quindi posto ai voti l'emendamento 13.100 (testo 2) dei relatori, che è approvato.

Posti congiuntamente ai voti, gli identici emendamenti 13.12, 13.13 e 13.14 sono respinti.

L'emendamento 13.15 è accantonato.

Il senatore DE CARLO (*Fdl*), accogliendo l'invito della relatrice, riformula l'emendamento 13.16 in un testo 2, pubblicato in allegato, nel senso indicato.

La senatrice MUSOLINO (*IV-C-RE*), previo assenso del PRESIDENTE, riformula l'emendamento 10.2 nell'emendamento 13.20 (già 10.2), pubblicato in allegato, identico al 13.16 (testo 2).

Posti congiuntamente ai voti, gli identici emendamenti 13.16 (testo 2) e 13.20 (già 10.2) sono approvati.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 13.17 e, accogliendo l'invito della relatrice, lo riformula in un testo 2, pubblicato in allegato, nel senso indicato.

La senatrice MUSOLINO (*IV-C-RE*) riformula l'emendamento 13.18 in un testo 2, pubblicato in allegato, identico all'emendamento 13.17 (testo 2).

Posti congiuntamente ai voti, gli identici emendamenti 13.17 (testo 2) e 13.18 (testo 2) sono approvati.

Posti congiuntamente ai voti, gli identici 13.0.1 e 13.0.2 sono respinti.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 13.0.3 e annuncia un voto favorevole, in quanto è volto a sostenere le aree montane attraverso un'aliquota dell'IVA agevolata sui prodotti di montagna, per favorirne la commercializzazione.

Posto ai voti, l'emendamento 13.0.3 è respinto.

Posti congiuntamente ai voti, gli identici emendamenti 13.0.4 e 13.0.5 sono respinti.

L'emendamento 13.0.6 è accantonato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 14.

La relatrice PIROVANO (*LSP-PSd'Az*), anche a nome del correlatore BALBONI (*FdI*), esprime parere favorevole sugli emendamenti 14.0.1 e 14.0.2, purché rispettivamente riformulati in un testo di cui dà lettura. Esprime quindi parere contrario sull'emendamento 14.0.3.

Il ministro CALDEROLI esprime parere conforme a quello della relatrice.

Il senatore DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*), accogliendo l'invito della relatrice, riformula l'emendamento 14.0.1 in un testo 2, pubblicato in allegato, nel senso indicato.

La senatrice SPELGATTI (*LSP-PSd'Az*) riformula l'emendamento 14.0.2 in un testo 2, pubblicato in allegato, identico all'emendamento 14.0.1 (testo 2).

Posti congiuntamente ai voti, gli identici 14.0.1 (testo 2) e 14.0.2 (testo 2) sono approvati.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento 14.0.3, che prevede l'istituzione di un tavolo tecnico per la mappatura dei siti archeologici che si trovano nelle zone montane e che quindi scontano difficoltà specifiche per gli scavi.

Posto ai voti, l'emendamento 14.0.3 è respinto.

Il PRESIDENTE ricorda che non vi sono emendamenti all'articolo 15, essendo già state ritirate le proposte 15.1 e 15.2.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 16.

La relatrice PIROVANO (*LSP-PSd'Az*), anche a nome del correlatore BALBONI (*Fdi*), esprime parere contrario sull'emendamento 16.1. Chiede di accantonare gli identici 16.0.1, 16.0.2 e 16.0.3, nonché l'emendamento 17.0.5, di identico contenuto.

Esprime parere contrario sugli identici 16.0.4, 16.0.5, 16.0.6 e 16.0.7, nonché sugli emendamenti 16.0.9 e 16.0.10.

Invita i proponenti a ritirare l'emendamento 16.0.11, in quanto riguarda l'imprenditoria agricola in generale, al di là delle zone montane.

Il parere è altresì contrario sugli emendamenti 16.0.12 e 16.0.13.

Il ministro CALDEROLI esprime parere conforme a quello della relatrice

Posto ai voti, l'emendamento 16.1 è respinto.

Gli identici 16.0.1, 16.0.2, 16.0.3 e 17.0.5 sono accantonati.

Si passa all'esame degli identici 16.0.4, 16.0.5, 16.0.6 e 16.0.7.

Su richiesta del PRESIDENTE, la relatrice PIROVANO (*LSP-PSd'Az*) invita i proponenti a ritirare gli emendamenti in esame e a trasformarli in altrettanti ordini del giorno.

Il senatore DE PRIAMO (*Fdi*), accogliendo l'invito della relatrice, ritira l'emendamento 16.0.4, preannunciandone la trasformazione in ordine del giorno.

La senatrice SPELGATTI (*LSP-PSd'Az*) ritira l'emendamento 16.0.5, annunciando l'intenzione di trasformarlo in ordine del giorno.

Il senatore DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 16.0.6 e lo ritira, in attesa di trasformarlo in ordine del giorno.

La senatrice MUSOLINO (*IV-C-RE*) ritira l'emendamento 16.0.7 e ne preannuncia la trasformazione in ordine del giorno.

Posto ai voti, l'emendamento 16.0.9 è respinto.

Il senatore DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*) ritira gli emendamenti 16.0.10 e 16.0.11.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 16.0.12 e dichiara il voto favorevole del suo Gruppo. La proposta prevede numerosi incentivi, in particolare attraverso esenzioni fiscali, per le piccole imprese delle zone montane.

Posto ai voti, l'emendamento 16.0.12 è respinto.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 16.0.13, precisando che la proposta è volta a sostenere l'avvio di nuove attività imprenditoriali nelle zone montane, proprie per renderle più popolate ed economicamente attrattive, attraverso il sostegno dello Stato.

Posto ai voti, l'emendamento 16.0.13 è respinto.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 17.

La relatrice PIROVANO (*LSP-PSd'Az*), anche a nome del correlatore BALBONI (*FdI*), esprime parere contrario sugli emendamenti 17.1 e 17.3. Invita i proponenti a ritirare l'emendamento 17.4, in quanto il provvedimento è già volto a incentivare i giovani di ambo i sessi.

Chiede di accantonare l'emendamento 17.5. Esprime parere contrario sugli emendamenti 17.6 e 17.7 e favorevole sull'emendamento 17.8.

Invita i proponenti a ritirare l'emendamento 17.0.1, in previsione dell'attribuzione di una delega al Governo per il riordino delle agevolazioni fiscali per i Comuni montani.

Esprime parere contrario sugli emendamenti 17.0.2 e 17.0.3.

Ricorda che l'emendamento 17.0.5 è già stato accantonato.

Il ministro CALDEROLI esprime parere conforme a quello della relatrice.

Posto ai voti, l'emendamento 17.1 è respinto.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 17.3, volto ad ampliare gli incentivi anche ai casi di subentro nella titolarità di attività imprenditoriali già esistenti.

Il ministro CALDEROLI osserva che le proposte del Partito democratico, pur condivisibili nel merito, sarebbero eccessivamente onerose per il bilancio statale.

Posto ai voti, l'emendamento 17.3 è respinto.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 17.4 che, posto ai voti, è respinto.

L'emendamento 17.5 è accantonato.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*), in assenza dei proponenti, fa propri gli emendamenti 17.6 e 17.7 che, posti separatamente ai voti, sono respinti.

Il senatore DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*) sottoscrive l'emendamento 17.8.

Posto ai voti, l'emendamento 17.8 è approvato.

La senatrice MUSOLINO (*IV-C-RE*) si dichiara disponibile trasformare l'emendamento 17.0.1 in un ordine del giorno.

La relatrice PIROVANO (*LSP-PSd'Az*) invita la proponente a introdurre la parte dispositiva con le seguenti parole: « impegna il Governo a valutare l'opportunità di ».

La senatrice MUSOLINO (*IV-C-RE*) ritira quindi l'emendamento 17.0.1 e lo trasforma nell'ordine del giorno G/1054/13/1, pubblicato in allegato.

L'ordine del giorno G/1054/13/1 è quindi accolto dal GOVERNO.

Posto ai voti, l'emendamento 17.0.2 è respinto.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 17.0.3 che, posto ai voti, è respinto.

L'emendamento 17.0.5 resta accantonato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 18.

La relatrice PIROVANO (*LSP-PSd'Az*), anche a nome del correlatore BALBONI (*FdI*), esprime parere contrario sugli identici 18.2 e 18.4, nonché sull'emendamento 18.5. Il parere è favorevole sull'emendamento 18.6, purché riformulato in un testo di cui dà lettura.

Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti 18.7 e 18.0.1, nonché sugli identici 18.0.2 e 18.0.3 (testo 2) e sugli emendamenti 18.0.4 e 18.0.5.

Il ministro CALDEROLI esprime parere conforme a quello della relatrice.

Posti congiuntamente ai voti, gli identici 18.2 e 18.4 sono respinti.

È quindi posto ai voti l'emendamento 18.5, che risulta respinto.

La senatrice SPELGATTI (*LSP-PSd'Az*), accogliendo l'invito della relatrice, riformula l'emendamento 18.6 in un testo 2, pubblicato in allegato, nel senso indicato.

Il senatore DE CARLO (*FdI*) aggiunge la propria firma all'emendamento 18.6 (testo 2).

Posto ai voti, l'emendamento 18.6 (testo 2) è approvato.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*), in assenza dei proponenti, fa propri gli emendamenti 18.7 e 18.0.1 che, posti separatamente ai voti, sono respinti.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*), in assenza dei proponenti, fa proprio altresì l'emendamento 18.0.2.

Posti congiuntamente ai voti, gli identici 18.0.2 e 18.0.3 (testo 2) sono respinti.

Posto ai voti, l'emendamento 18.0.4 è respinto.

Il senatore DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*) ritira l'emendamento 18.0.5.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 19.

La relatrice PIROVANO (*LSP-PSd'Az*), anche a nome del correlatore BALBONI (*FdI*), esprime parere contrario sull'emendamento 19.1. Chiede di accantonare l'emendamento 19.2.

Esprime parere favorevole sull'emendamento 19.0.1 e contrario sugli emendamenti 19.0.2, 19.0.3 e 19.0.4.

Il ministro CALDEROLI propone di accantonare l'emendamento 19.0.1, per verificare se sia necessario aggiornare la copertura, a seguito dell'approvazione dell'emendamento 4.200 del Governo. Sui restanti emendamenti esprime parere conforme a quello della relatrice.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 19.1, che prevede il credito d'imposta per canoni di locazione per i contribuenti che decidono di trasferire la residenza nelle zone montane. Se si tratta di cittadini incapienti, è prevista anche la possibilità di cedere il credito a banche e intermediari finanziari.

Posto ai voti, l'emendamento 19.1 è respinto.

Gli emendamenti 19.2 e 19.0.1 sono accantonati.

Posti separatamente ai voti, gli emendamenti 19.0.2, 19.0.3 e 19.0.4 sono respinti.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 20.

La relatrice PIROVANO (*LSP-PSd'Az*), anche a nome del correlatore BALBONI (*FdI*), esprime parere favorevole sull'emendamento 20.1, purché riformulato in un testo di cui dà lettura. Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti 20.4 e 20.0.1, nonché e sui sostanzialmente identici 20.0.2 e 20.0.3.

Il parere è altresì contrario sugli identici 20.0.4 e 20.0.5, nonché sugli identici 20.0.6 e 20.0.7.

Il ministro CALDEROLI esprime parere conforme a quello della relatrice.

Il senatore DE PRIAMO (*FdI*), in assenza del proponente, fa proprio l'emendamento 20.1 e lo riformula in un testo 2, pubblicato in allegato, nel senso indicato.

Il senatore CATALDI (*M5S*) chiede al Governo di chiarire il motivo della contrarietà a intervenire a favore dei Comuni dell'Italia centrale ad alto rischio sismico.

Si potrebbero destinare a questa finalità le risorse stanziare invece per il Ponte sullo Stretto di Messina.

Posto ai voti, l'emendamento 20.1 (testo 2) è approvato.

È quindi posto ai voti l'emendamento 20.4, che è respinto.

Successivamente, è respinto l'emendamento 20.0.1

Posti congiuntamente ai voti, i sostanzialmente identici 20.0.2 e 20.0.3 sono respinti.

Sono altresì posti congiuntamente ai voti e respinti gli identici 20.0.4 e 20.0.5.

Sono quindi posti congiuntamente ai voti e respinti gli identici 20.0.6 e 20.0.7.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 21.

La relatrice PIROVANO (*LSP-PSd'Az*), anche a nome del correlatore BALBONI (*FdI*), invita i proponenti a ritirare l'emendamento 21.0.1. Esprime quindi parere favorevole sull'emendamento 21.0.2.

Il ministro CALDEROLI esprime parere conforme a quello della relatrice.

La senatrice MUSOLINO (*IV-C-RE*) ritira l'emendamento 21.0.1.

La senatrice VALENTE (*PD-IDP*), in assenza dei proponenti, fa proprio l'emendamento 21.0.2, esprimendo soddisfazione per il parere favorevole su una proposta che riconosce l'autonomia degli enti regionali e locali nel definire eventuali ulteriori agevolazioni ed esenzioni fiscali per le zone montane.

Posto ai voti, l'emendamento 21.0.2 è approvato.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 22.

La relatrice PIROVANO (*LSP-PSd'Az*), anche a nome del correlatore BALBONI (*FdI*), invita i proponenti a ritirare l'emendamento 22.1. Esprime parere favorevole sugli emendamenti identici 22.100 e 22.2 e contrario sugli identici 22.3, 22.4 e 22.5.

Il ministro CALDEROLI esprime parere favorevole sull'emendamento 22.100 dei relatori, identico all'emendamento 22.2. Sui restanti emendamenti il parere è conforme a quello della relatrice.

Il senatore DURNWALDER (*Aut (SVP-PATT, Cb)*) ritira l'emendamento 22.1.

Posti congiuntamente ai voti, gli identici 22.100 e 22.2 sono approvati.

Posti congiuntamente ai voti, gli identici 22.3, 22.4 e 22.25 sono respinti.

Si passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 23.

La relatrice PIROVANO (*LSP-PSd'Az*), anche a nome del correlatore BALBONI (*FdI*), invita i proponenti a ritirare l'emendamento 23.1 e a trasformarlo in ordine del giorno.

Il senatore DE CARLO (*FdI*), accogliendo l'invito della relatrice, ritira l'emendamento 23.1 preannunciando la presentazione di un ordine del giorno.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1206**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo e rilevato che:

– il decreto-legge oggetto di conversione detta misure urgenti per le infrastrutture e gli investimenti di interesse strategico, per il processo penale e in materia di sport;

– il testo del provvedimento si compone di 14 articoli, suddivisi in quattro Capi, e un allegato: il Capo I (articoli da 1 a 9) riguarda le infrastrutture di carattere strategico, il Capo II (articolo 10) reca misure urgenti per il sostegno della presenza di imprese italiane nel continente africano e per l'internazionalizzazione delle imprese italiane, il Capo III (articolo 11) introduce misure urgenti per l'efficienza del procedimento penale in Corte di cassazione, il Capo IV (articoli 12 e 13) differisce al 1° luglio 2025 il termine di decorrenza dell'abolizione del vincolo sportivo degli atleti e disciplina l'entrata in vigore del decreto-legge;

considerato che:

– in merito alla sussistenza dei presupposti straordinari di necessità ed urgenza, questi vengono individuati nell'esigenza di: garantire la tempestiva operatività della società Stretto di Messina S.p.A. e di assicurare il rispetto del cronoprogramma per la realizzazione del collegamento stabile tra la Sicilia e la Calabria; procedere a una razionalizzazione dei compiti e delle funzioni attribuite ai commissari straordinari, nell'ottica di dare nuovo impulso alla realizzazione e al completamento di opere rientranti nella rete centrale della rete transeuropea dei trasporti; consentire l'avvio della fase operativa dell'Autorità per la laguna di Venezia; assicurare la realizzazione o il completamento di interventi infrastrutturali, nonché di quelli necessari al potenziamento delle ferrovie regionali, allo sviluppo dei sistemi di trasporto rapido di massa e al completamento della Scuola Politecnica – Polo Universitario di ingegneria presso il Parco scientifico tecnologico di Genova Erzelli; garantire il finanziamento e lo sviluppo di investimenti strategici, sia in ambito nazionale sia con particolare riguardo al continente africano; introdurre misure volte a garantire maggiore efficienza del procedimento penale e a tutelare gli investimenti operati dalle associazioni e società sportive,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

**ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI
AL DISEGNO DI LEGGE N. 1054**

G/1054/10/1 (già em. 8.1)

VERDUCCI, D'ELIA, GIORGIS, MANCA, CRISANTI, PARRINI, MELONI, RANDO, VALENTE

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1054 recante « Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane »,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di dare attuazione al contenuto normativo dell'emendamento 8.1.

G/1054/11/1 (già em. 8.2)

ENRICO BORGHI, MUSOLINO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1054 recante « Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane »,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di dare attuazione al contenuto normativo dell'emendamento 8.2.

G/1054/12/1 (già em. 8.3)

GELMINI

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1054 recante « Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane »,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di dare attuazione al contenuto normativo dell'emendamento 8.3.

G/1054/13/1 (già em. 17.0.1)

ENRICO BORGHI, MUSOLINO

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge 1054 recante « Disposizioni per il riconoscimento e la promozione delle zone montane »,

impegna il Governo

a valutare l'opportunità di dare attuazione al contenuto normativo dell'emendamento 17.0.1.

Art. 8.

8.9 (testo 2)

D'ELIA, GIORGIS, CAMUSSO, CRISANTI, MELONI, PARRINI, RANDO, VALENTE, VERDUCCI

Al comma 5, primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole:
« con particolare attenzione a coloro che sono privi di mezzi economici sufficienti per proseguire gli studi ».

8.10 (testo 2)

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Al comma 5, primo periodo, aggiungere in fine le seguenti parole:
« con particolare attenzione a coloro che sono privi di mezzi economici sufficienti per proseguire gli studi ».

Art. 9.**9.2 (testo 2)**

DELLA PORTA, SIGISMONDI, DE PRIAMO

*Sostituire l'articolo con il seguente:***« Art. 9.***(Servizi di comunicazione)*

1. I contratti di programma relativi alle concessioni della rete stradale e ferroviaria nazionali prevedono, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, interventi sulle infrastrutture di rispettiva competenza atti a garantire la continuità dei servizi di telefonia mobile e delle connessioni digitali nei comuni di cui all'articolo 2, comma 1, in assenza di analoghi interventi già oggetto di finanziamento pubblico. Le condizioni e le modalità per la realizzazione, la manutenzione e la gestione degli impianti di cui al primo periodo sono disciplinate secondo accordi tra i concessionari della rete stradale e ferroviaria nazionale e i gestori delle infrastrutture di telefonia mobile e di connessione digitale, anche al fine di definire i relativi canoni. Gli oneri per la realizzazione e la manutenzione degli interventi di cui al primo periodo sono a carico dei gestori delle infrastrutture di telefonia mobile e di connessione digitale.

2. La copertura dell'accesso alla rete *internet* in banda cosiddetta ultra-larga e l'eliminazione delle barriere che lo limitano, nonché il sostegno alla digitalizzazione della popolazione attraverso il contrasto del divario digitale e culturale, rappresentano una priorità per lo sviluppo socio-economico dei territori montani, con specifico riguardo ai comuni soggetti a maggiore rischio di spopolamento, secondo le linee di sviluppo definite nell'ambito della SMI, in coerenza con la strategia nazionale italiana per la banda ultra-larga. ».

9.3 (testo 2)

TERNULLO

*Sostituire l'articolo con il seguente:***« Art. 9.***(Servizi di comunicazione)*

1. I contratti di programma relativi alle concessioni della rete stradale e ferroviaria nazionali prevedono, senza nuovi o maggiori oneri per

la finanza pubblica, interventi sulle infrastrutture di rispettiva competenza atti a garantire la continuità dei servizi di telefonia mobile e delle connessioni digitali nei comuni di cui all'articolo 2, comma 1, in assenza di analoghi interventi già oggetto di finanziamento pubblico. Le condizioni e le modalità per la realizzazione, la manutenzione e la gestione degli impianti di cui al primo periodo sono disciplinate secondo accordi tra i concessionari della rete stradale e ferroviaria nazionale e i gestori delle infrastrutture di telefonia mobile e di connessione digitale, anche al fine di definire i relativi canoni. Gli oneri per la realizzazione e la manutenzione degli interventi di cui al primo periodo sono a carico dei gestori delle infrastrutture di telefonia mobile e di connessione digitale.

2. La copertura dell'accesso alla rete *internet* in banda cosiddetta ultra-larga e l'eliminazione delle barriere che lo limitano, nonché il sostegno alla digitalizzazione della popolazione attraverso il contrasto del divario digitale e culturale, rappresentano una priorità per lo sviluppo socio-economico dei territori montani, con specifico riguardo ai comuni soggetti a maggiore rischio di spopolamento, secondo le linee di sviluppo definite nell'ambito della SMI, in coerenza con la strategia nazionale italiana per la banda ultra-larga. ».

9.4 (testo 2)

ENRICO BORGHI, MUSOLINO

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Art. 9.

(Servizi di comunicazione)

1. I contratti di programma relativi alle concessioni della rete stradale e ferroviaria nazionali prevedono, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, interventi sulle infrastrutture di rispettiva competenza atti a garantire la continuità dei servizi di telefonia mobile e delle connessioni digitali nei comuni di cui all'articolo 2, comma 1, in assenza di analoghi interventi già oggetto di finanziamento pubblico. Le condizioni e le modalità per la realizzazione, la manutenzione e la gestione degli impianti di cui al primo periodo sono disciplinate secondo accordi tra i concessionari della rete stradale e ferroviaria nazionale e i gestori delle infrastrutture di telefonia mobile e di connessione digitale, anche al fine di definire i relativi canoni. Gli oneri per la realizzazione e la manutenzione degli interventi di cui al primo periodo sono a carico dei gestori delle infrastrutture di telefonia mobile e di connessione digitale.

2. La copertura dell'accesso alla rete *internet* in banda cosiddetta ultra-larga e l'eliminazione delle barriere che lo limitano, nonché il soste-

gno alla digitalizzazione della popolazione attraverso il contrasto del divario digitale e culturale, rappresentano una priorità per lo sviluppo socio-economico dei territori montani, con specifico riguardo ai comuni soggetti a maggiore rischio di spopolamento, secondo le linee di sviluppo definite nell'ambito della SMI, in coerenza con la strategia nazionale italiana per la banda ultra-larga. ».

9.5 (testo 2)

SIGISMONDI, DE PRIAMO

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Art. 9.

(Servizi di comunicazione)

1. I contratti di programma relativi alle concessioni della rete stradale e ferroviaria nazionali prevedono, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, interventi sulle infrastrutture di rispettiva competenza atti a garantire la continuità dei servizi di telefonia mobile e delle connessioni digitali nei comuni di cui all'articolo 2, comma 1, in assenza di analoghi interventi già oggetto di finanziamento pubblico. Le condizioni e le modalità per la realizzazione, la manutenzione e la gestione degli impianti di cui al primo periodo sono disciplinate secondo accordi tra i concessionari della rete stradale e ferroviaria nazionale e i gestori delle infrastrutture di telefonia mobile e di connessione digitale, anche al fine di definire i relativi canoni. Gli oneri per la realizzazione e la manutenzione degli interventi di cui al primo periodo sono a carico dei gestori delle infrastrutture di telefonia mobile e di connessione digitale.

2. La copertura dell'accesso alla rete *internet* in banda cosiddetta ultra-larga e l'eliminazione delle barriere che lo limitano, nonché il sostegno alla digitalizzazione della popolazione attraverso il contrasto del divario digitale e culturale, rappresentano una priorità per lo sviluppo socio-economico dei territori montani, con specifico riguardo ai comuni soggetti a maggiore rischio di spopolamento, secondo le linee di sviluppo definite nell'ambito della SMI, in coerenza con la strategia nazionale italiana per la banda ultra-larga. ».

9.6 (testo 2)

TERNULLO

*Sostituire l'articolo con il seguente:***« Art. 9.***(Servizi di comunicazione)*

1. I contratti di programma relativi alle concessioni della rete stradale e ferroviaria nazionali prevedono, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, interventi sulle infrastrutture di rispettiva competenza atti a garantire la continuità dei servizi di telefonia mobile e delle connessioni digitali nei comuni di cui all'articolo 2, comma 1, in assenza di analoghi interventi già oggetto di finanziamento pubblico. Le condizioni e le modalità per la realizzazione, la manutenzione e la gestione degli impianti di cui al primo periodo sono disciplinate secondo accordi tra i concessionari della rete stradale e ferroviaria nazionale e i gestori delle infrastrutture di telefonia mobile e di connessione digitale, anche al fine di definire i relativi canoni. Gli oneri per la realizzazione e la manutenzione degli interventi di cui al primo periodo sono a carico dei gestori delle infrastrutture di telefonia mobile e di connessione digitale.

2. La copertura dell'accesso alla rete *internet* in banda cosiddetta ultra-larga e l'eliminazione delle barriere che lo limitano, nonché il sostegno alla digitalizzazione della popolazione attraverso il contrasto del divario digitale e culturale, rappresentano una priorità per lo sviluppo socio-economico dei territori montani, con specifico riguardo ai comuni soggetti a maggiore rischio di spopolamento, secondo le linee di sviluppo definite nell'ambito della SMI, in coerenza con la strategia nazionale italiana per la banda ultra-larga. ».

9.7 (testo 2)

FREGOLENT, MUSOLINO

*Sostituire l'articolo con il seguente:***« Art. 9.***(Servizi di comunicazione)*

1. I contratti di programma relativi alle concessioni della rete stradale e ferroviaria nazionali prevedono, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, interventi sulle infrastrutture di rispettiva competenza atti a garantire la continuità dei servizi di telefonia mobile e delle connessioni digitali nei comuni di cui all'articolo 2, comma 1, in assenza di analoghi interventi già oggetto di finanziamento pubblico. Le condizioni

e le modalità per la realizzazione, la manutenzione e la gestione degli impianti di cui al primo periodo sono disciplinate secondo accordi tra i concessionari della rete stradale e ferroviaria nazionale e i gestori delle infrastrutture di telefonia mobile e di connessione digitale, anche al fine di definire i relativi canoni. Gli oneri per la realizzazione e la manutenzione degli interventi di cui al primo periodo sono a carico dei gestori delle infrastrutture di telefonia mobile e di connessione digitale.

2. La copertura dell'accesso alla rete *internet* in banda cosiddetta ultra-larga e l'eliminazione delle barriere che lo limitano, nonché il sostegno alla digitalizzazione della popolazione attraverso il contrasto del divario digitale e culturale, rappresentano una priorità per lo sviluppo socio-economico dei territori montani, con specifico riguardo ai comuni soggetti a maggiore rischio di spopolamento, secondo le linee di sviluppo definite nell'ambito della SMI, in coerenza con la strategia nazionale italiana per la banda ultra-larga. ».

9.8 (testo 2)

SIGISMONDI, LISEI

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Art. 9.

(Servizi di comunicazione)

1. I contratti di programma relativi alle concessioni della rete stradale e ferroviaria nazionali prevedono, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, interventi sulle infrastrutture di rispettiva competenza atti a garantire la continuità dei servizi di telefonia mobile e delle connessioni digitali nei comuni di cui all'articolo 2, comma 1, in assenza di analoghi interventi già oggetto di finanziamento pubblico. Le condizioni e le modalità per la realizzazione, la manutenzione e la gestione degli impianti di cui al primo periodo sono disciplinate secondo accordi tra i concessionari della rete stradale e ferroviaria nazionale e i gestori delle infrastrutture di telefonia mobile e di connessione digitale, anche al fine di definire i relativi canoni. Gli oneri per la realizzazione e la manutenzione degli interventi di cui al primo periodo sono a carico dei gestori delle infrastrutture di telefonia mobile e di connessione digitale.

2. La copertura dell'accesso alla rete *internet* in banda cosiddetta ultra-larga e l'eliminazione delle barriere che lo limitano, nonché il sostegno alla digitalizzazione della popolazione attraverso il contrasto del divario digitale e culturale, rappresentano una priorità per lo sviluppo socio-economico dei territori montani, con specifico riguardo ai comuni soggetti a maggiore rischio di spopolamento, secondo le linee di sviluppo

definite nell'ambito della SMI, in coerenza con la strategia nazionale italiana per la banda ultra-larga. ».

9.9 (testo 2)

DE PRIAMO

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Art. 9.

(Servizi di comunicazione)

1. I contratti di programma relativi alle concessioni della rete stradale e ferroviaria nazionali prevedono, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, interventi sulle infrastrutture di rispettiva competenza atti a garantire la continuità dei servizi di telefonia mobile e delle connessioni digitali nei comuni di cui all'articolo 2, comma 1, in assenza di analoghi interventi già oggetto di finanziamento pubblico. Le condizioni e le modalità per la realizzazione, la manutenzione e la gestione degli impianti di cui al primo periodo sono disciplinate secondo accordi tra i concessionari della rete stradale e ferroviaria nazionale e i gestori delle infrastrutture di telefonia mobile e di connessione digitale, anche al fine di definire i relativi canoni. Gli oneri per la realizzazione e la manutenzione degli interventi di cui al primo periodo sono a carico dei gestori delle infrastrutture di telefonia mobile e di connessione digitale.

2. La copertura dell'accesso alla rete *internet* in banda cosiddetta ultra-larga e l'eliminazione delle barriere che lo limitano, nonché il sostegno alla digitalizzazione della popolazione attraverso il contrasto del divario digitale e culturale, rappresentano una priorità per lo sviluppo socio-economico dei territori montani, con specifico riguardo ai comuni soggetti a maggiore rischio di spopolamento, secondo le linee di sviluppo definite nell'ambito della SMI, in coerenza con la strategia nazionale italiana per la banda ultra-larga. ».

9.10 (testo 2)

OCCHIUTO, TERNULLO

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Art. 9.

(Servizi di comunicazione)

1. I contratti di programma relativi alle concessioni della rete stradale e ferroviaria nazionali prevedono, senza nuovi o maggiori oneri per

la finanza pubblica, interventi sulle infrastrutture di rispettiva competenza atti a garantire la continuità dei servizi di telefonia mobile e delle connessioni digitali nei comuni di cui all'articolo 2, comma 1, in assenza di analoghi interventi già oggetto di finanziamento pubblico. Le condizioni e le modalità per la realizzazione, la manutenzione e la gestione degli impianti di cui al primo periodo sono disciplinate secondo accordi tra i concessionari della rete stradale e ferroviaria nazionale e i gestori delle infrastrutture di telefonia mobile e di connessione digitale, anche al fine di definire i relativi canoni. Gli oneri per la realizzazione e la manutenzione degli interventi di cui al primo periodo sono a carico dei gestori delle infrastrutture di telefonia mobile e di connessione digitale.

2. La copertura dell'accesso alla rete *internet* in banda cosiddetta ultra-larga e l'eliminazione delle barriere che lo limitano, nonché il sostegno alla digitalizzazione della popolazione attraverso il contrasto del divario digitale e culturale, rappresentano una priorità per lo sviluppo socio-economico dei territori montani, con specifico riguardo ai comuni soggetti a maggiore rischio di spopolamento, secondo le linee di sviluppo definite nell'ambito della SMI, in coerenza con la strategia nazionale italiana per la banda ultra-larga. ».

9.11 (testo 2)

TOSATO, SPELGATTI

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Art. 9.

(Servizi di comunicazione)

1. I contratti di programma relativi alle concessioni della rete stradale e ferroviaria nazionali prevedono, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, interventi sulle infrastrutture di rispettiva competenza atti a garantire la continuità dei servizi di telefonia mobile e delle connessioni digitali nei comuni di cui all'articolo 2, comma 1, in assenza di analoghi interventi già oggetto di finanziamento pubblico. Le condizioni e le modalità per la realizzazione, la manutenzione e la gestione degli impianti di cui al primo periodo sono disciplinate secondo accordi tra i concessionari della rete stradale e ferroviaria nazionale e i gestori delle infrastrutture di telefonia mobile e di connessione digitale, anche al fine di definire i relativi canoni. Gli oneri per la realizzazione e la manutenzione degli interventi di cui al primo periodo sono a carico dei gestori delle infrastrutture di telefonia mobile e di connessione digitale.

2. La copertura dell'accesso alla rete *internet* in banda cosiddetta ultra-larga e l'eliminazione delle barriere che lo limitano, nonché il soste-

gno alla digitalizzazione della popolazione attraverso il contrasto del divario digitale e culturale, rappresentano una priorità per lo sviluppo socio-economico dei territori montani, con specifico riguardo ai comuni soggetti a maggiore rischio di spopolamento, secondo le linee di sviluppo definite nell'ambito della SMI, in coerenza con la strategia nazionale italiana per la banda ultra-larga. ».

9.13 (testo 2)

DE CRISTOFARO, CUCCHI, AURORA FLORIDIA, MAGNI

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Art. 9.

(Servizi di comunicazione)

1. I contratti di programma relativi alle concessioni della rete stradale e ferroviaria nazionali prevedono, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, interventi sulle infrastrutture di rispettiva competenza atti a garantire la continuità dei servizi di telefonia mobile e delle connessioni digitali nei comuni di cui all'articolo 2, comma 1, in assenza di analoghi interventi già oggetto di finanziamento pubblico. Le condizioni e le modalità per la realizzazione, la manutenzione e la gestione degli impianti di cui al primo periodo sono disciplinate secondo accordi tra i concessionari della rete stradale e ferroviaria nazionale e i gestori delle infrastrutture di telefonia mobile e di connessione digitale, anche al fine di definire i relativi canoni. Gli oneri per la realizzazione e la manutenzione degli interventi di cui al primo periodo sono a carico dei gestori delle infrastrutture di telefonia mobile e di connessione digitale.

2. La copertura dell'accesso alla rete *internet* in banda cosiddetta ultra-larga e l'eliminazione delle barriere che lo limitano, nonché il sostegno alla digitalizzazione della popolazione attraverso il contrasto del divario digitale e culturale, rappresentano una priorità per lo sviluppo socio-economico dei territori montani, con specifico riguardo ai comuni soggetti a maggiore rischio di spopolamento, secondo le linee di sviluppo definite nell'ambito della SMI, in coerenza con la strategia nazionale italiana per la banda ultra-larga. ».

9.21 (testo corretto)

OCCHIUTO, TERNULLO

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

« 2-bis. La strategia di infrastrutturazione tecnologica e digitale dei territori montani prevede il potenziamento dei servizi resi da remoto al

cittadino e ai turisti dalle diverse Amministrazioni ed Enti pubblici, compreso il servizio di telemedicina di cui alla presente legge, e l'attivazione e l'implementazione di sportelli pubblici accessibili e digitalizzati nei quali erogare servizi in presenza, con particolare riferimento ai comuni soggetti a maggiore rischio di spopolamento. ».

Art. 11.

11.8 (testo 2)

DURNWALDER, PATTON

*Al comma 2, aggiungere, in fine, i seguenti periodi: « All'interno di un quadro di conservazione nazionale in conformità alla normativa europea, con decreto del Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, d'intesa con il Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, è definita annualmente, su base regionale o delle province autonome, il tasso massimo di abbattimento tale da non pregiudicare il mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente della specie *Canis lupus*. Il decreto di cui al periodo precedente è emanato entro il termine perentorio di sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge e, successivamente, entro il 31 marzo di ciascun anno. In caso di inadempienza rimane in vigore il decreto precedentemente emanato. Per le finalità di cui al secondo periodo e successivi del presente comma, il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica provvede, ogni 6 anni, avvalendosi del supporto tecnico-scientifico dell'ISPRA, ad effettuare un monitoraggio nazionale dello stato della specie. ».*

Art. 12.

12.0.1 (testo 2)

DE CARLO, MUSOLINO, DURNWALDER

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

« Art. 12-bis.

(Modifiche al decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34)

1. Al decreto legislativo 3 aprile 2018 n. 34, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 3, comma 2, dopo la lettera *s-bis*), aggiungere la seguente:

“*s-ter*) cantieri temporanei forestali o di utilizzazione boschiva: qualsiasi luogo in cui si effettuano lavori di taglio, esbosco, allestimento

a cura di un'impresa forestale come definita dall'articolo 3, comma 2, lettera q), compresi trasbordo o trasporto, scortecciatura o cippatura di massa legnosa arborea o arbustiva, manutenzione ordinaria della viabilità forestale a servizio del medesimo, purché svolte funzionalmente, congiuntamente o sequenzialmente alle lavorazioni predette. Sono esclusi dalla presente definizione interventi di cura del verde urbano e residenziale, e di potatura, cura e manutenzione di frutteti.”;

b) dopo l'articolo 10, è inserito il seguente:

“10-bis. – (*Disposizioni per i cantieri temporanei forestali*) – 1. Nei cantieri forestali temporanei, di cui all'articolo 3, comma 2, lettera s-ter), le imprese forestali di cui all'articolo 3, comma 2, lettera q), eseguono le attività di gestione forestale sostenibile come definite dall'articolo 3, comma 2, lettera b). A questa attività segue un certificato di regolare esecuzione dei lavori, prodotto da un tecnico abilitato dotato di professionalità idonea alla progettazione e pianificazione forestali.

2. Le regioni adeguano le disposizioni normative a quanto previsto dal comma 1, definendo i lavori di modesta entità, da esentare dalla certificazione di regolare esecuzione, secondo quanto previsto da apposite linee guida nazionali definite dal Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente disposizione.

3. Entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro del lavoro e del politiche sociali, previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sono stabilite disposizioni specifiche per i cantieri temporanei forestali di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, nel rispetto delle disposizioni in materia di salute e sicurezza dei lavoratori e relative responsabilità, di cui al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

4. Entro centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, di concerto con il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica e previa intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sono stabilite disposizioni specifiche per i cantieri temporanei forestali di cui al decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34, in coerenza con le disposizioni di cui al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, adatte alla temporaneità dei cantieri e allo specifico contesto in cui si attuano le attività.” ».

Art. 13.**13.100 (testo 2)**

I RELATORI

Al comma 5, primo periodo, sostituire le parole: « a coltivatori diretti, singoli o associati, consorzi forestali e associazioni fondiarie, che conducono aziende agricole e gestori di rifugi con impiego esclusivo del lavoro proprio e dei familiari di cui all'articolo 230-bis del Codice civile nonché di macchine e attrezzature di loro proprietà, nel rispetto delle norme vigenti sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori » con le seguenti: « a gestori di rifugi, coltivatori diretti, singoli o associati, e imprenditori agricoli, che conducono aziende agricole, con impiego esclusivo del lavoro proprio e dei familiari di cui all'articolo 230-bis del Codice civile e di macchine e attrezzature di loro proprietà, nonché a consorzi forestali ed associazioni fondiarie, nel rispetto delle norme vigenti sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori ».

13.16 (testo 2)

DE CARLO

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

« 5-bis. A salvaguardia del corretto utilizzo e della destinazione dei terreni pascolativi montani gravati da usi civici ed oggetto di affitto o di concessione a privati, è vietato il subaffitto o la subconcessione dei predetti terreni. La violazione del divieto di cui al presente comma comporta la risoluzione di diritto del contratto di affitto o di concessione. Le disposizioni di cui al primo e al secondo periodo si applicano ai rapporti instaurati o rinnovati dopo l'entrata in vigore della presente legge. ».

13.20 (già em. 10.2)

ENRICO BORGHI, MUSOLINO

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

« 5-bis. A salvaguardia del corretto utilizzo e della destinazione dei terreni pascolativi montani gravati da usi civici ed oggetto di affitto o di concessione a privati, è vietato il subaffitto o la subconcessione dei predetti terreni. La violazione del divieto di cui al presente comma comporta

la risoluzione di diritto del contratto di affitto o di concessione. Le disposizioni di cui al primo e al secondo periodo si applicano ai rapporti instaurati o rinnovati dopo l'entrata in vigore della presente legge. ».

13.17 (testo 2)

FRANCESCHELLI, MARTELLA, GIACOBBE, VALENTE

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

« 5-bis. Ai fini dell'attuazione del presente articolo, con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste è istituito un tavolo tecnico, composto da rappresentanti del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, del Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie e del Ministero del turismo. Alle riunioni del tavolo sono invitati a partecipare esperti con comprovata esperienza in materia di scienze forestali, agrarie e ambientali, politiche agricole e sviluppo delle zone montane, gestione ambientale e conservazione, tecnologie agrarie e innovazione. ».

13.18 (testo 2)

ENRICO BORGHI, MUSOLINO

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

« 5-bis. Ai fini dell'attuazione del presente articolo, con decreto del Ministro dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste è istituito un tavolo tecnico, composto da rappresentanti del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, del Dipartimento per gli affari regionali e le autonomie e del Ministero del turismo. Alle riunioni del tavolo sono invitati a partecipare esperti con comprovata esperienza in materia di scienze forestali, agrarie e ambientali, politiche agricole e sviluppo delle zone montane, gestione ambientale e conservazione, tecnologie agrarie e innovazione. ».

Art. 14.**14.0.1 (testo 2)**

DURNWALDER, PATTON

*Dopo l'articolo, inserire il seguente.***« Art. 14-bis.***(Attività escursionistica)*

1. La presente legge, nel riconoscere il ruolo dell'attività escursionistica quale strumento fondamentale per la tutela e la promozione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale dei territori in cui si svolge, nonché per la diffusione di un turismo sostenibile, promuove la fruizione consapevole e informata dei percorsi escursionistici, al fine di garantire la sicurezza e l'incolumità degli escursionisti.

2. Ai fini del presente articolo si intende per percorso escursionistico il tracciato a fondo naturale, visibile e permanente, che si forma per effetto del passaggio dell'uomo o degli animali.

3. Con decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, di concerto con il Ministro dell'interno, il Ministro del turismo e il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, da adottarsi entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono individuati i criteri per la classificazione dei percorsi escursionistici di cui al comma 2 e i relativi codici di identificazione, avuto riguardo al grado di difficoltà del singolo percorso, nonché le modalità con cui sono fornite agli escursionisti tutte le informazioni necessarie per la loro fruizione in sicurezza anche mediante apposita segnaletica.

4. Il fatto colposo dell'escursionista costituisce caso fortuito ai fini della responsabilità per i danni allo stesso cagionati dalla fruizione dei percorsi escursionistici. Nell'ipotesi di cui al primo periodo si applica l'articolo 1227 del codice civile.

5. Le disposizioni del presente articolo si applicano, in quanto compatibili, anche alle strade poderali di cui all'articolo 3, comma 1, n. 52, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, site nei comuni montani. ».

14.0.2 (testo 2)

SPELGATTI, TOSATO

Dopo l'articolo, inserire il seguente.

« Art. 14-bis.

(Attività escursionistica)

1. La presente legge, nel riconoscere il ruolo dell'attività escursionistica quale strumento fondamentale per la tutela e la promozione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale dei territori in cui si svolge, nonché per la diffusione di un turismo sostenibile, promuove la fruizione consapevole e informata dei percorsi escursionistici, al fine di garantire la sicurezza e l'incolumità degli escursionisti.

2. Ai fini del presente articolo si intende per percorso escursionistico il tracciato a fondo naturale, visibile e permanente, che si forma per effetto del passaggio dell'uomo o degli animali.

3. Con decreto del Ministro per gli affari regionali e le autonomie, di concerto con il Ministro dell'interno, il Ministro del turismo e il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, da adottarsi entro 180 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, previa intesa in sede di Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sono individuati i criteri per la classificazione dei percorsi escursionistici di cui al comma 2 e i relativi codici di identificazione, avuto riguardo al grado di difficoltà del singolo percorso, nonché le modalità con cui sono fornite agli escursionisti tutte le informazioni necessarie per la loro fruizione in sicurezza anche mediante apposita segnaletica.

4. Il fatto colposo dell'escursionista costituisce caso fortuito ai fini della responsabilità per i danni allo stesso cagionati dalla fruizione dei percorsi escursionistici. Nell'ipotesi di cui al primo periodo si applica l'articolo 1227 del codice civile.

5. Le disposizioni del presente articolo si applicano, in quanto compatibili, anche alle strade poderali di cui all'articolo 3, comma 1, n. 52, del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, site nei comuni montani.».

Art. 18.**18.6 (testo 2)**

SPELGATTI, TOSATO, DE CARLO

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: « , e trasferisca la propria abitazione principale e domicilio stabile da un comune non montano al medesimo comune montano » con le seguenti: « , e stabilisca, an-

che a seguito di trasferimento, la propria abitazione principale e domicilio stabile nel medesimo comune montano ».

Art. 20.

20.1 (testo 2)

CASTELLI, DE PRIAMO

Al comma 1, dopo le parole: « il rischio di incendi, » inserire le seguenti: « , di prevenire fenomeni di pericolosità e di crolli ».

2^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Giustizia)

Mercoledì 31 luglio 2024

Plenaria

179^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Vice Presidente
SISLER

Interviene il vice ministro della giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 9,35.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, di cui al decreto legislativo 12 gennaio 2019, n. 14 (n. 178)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 31, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, dell'articolo 1, comma 3, della legge 19 ottobre 2017, n. 155, dell'articolo 1 della legge 8 marzo 2019, n. 20, e dell'articolo 1 della legge 22 aprile 2021, n. 53. Esame e rinvio)

La senatrice STEFANI (*LSP-PSd'Az*), relatrice, illustra il provvedimento in titolo. Il termine per l'espressione del parere parlamentare è fissato per il prossimo 24 agosto.

Nello specifico, con la legge n. 20 del 2019, il Governo è stato delegato ad adottare disposizioni integrative e correttive del codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza entro due anni dalla data di entrata in vigore dell'ultimo dei decreti adottati in attuazione della legge n. 155 del 2017 (Delega al governo per la riforma delle discipline della crisi di impresa e dell'insolvenza) e nel rispetto dei principi e criteri direttivi da essa fissati. La legge di delegazione europea 2019- 2020, invece, ha delegato il Governo a recepire la direttiva sulla ristrutturazione e sull'insolvenza (direttiva (UE) 2019/1023). In attuazione di tale delega il Governo ha quindi emanato il decreto legislativo n. 83 del 2022, che attua la citata direttiva (UE) 2019/1023. Entrambe le deleghe scadevano il 15 luglio, ma

differiscono con riguardo al termine di proroga automatica: la prima prevede una proroga automatica di 60 giorni, quindi al 13 settembre, la seconda di 3 mesi, quindi al 15 ottobre. Al riguardo, tuttavia, nella relazione sull'analisi tecnico normativa allegata al provvedimento, si esplicita che il termine di delega « deve intendersi prorogato di sessanta giorni in ragione di quanto previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge n. 155 del 2017 », quindi venire a scadenza il prossimo 13 settembre.

Il decreto legislativo n. 14 del 2019, oggetto delle modifiche da parte dello schema di decreto legislativo in esame, si compone di quattro parti e di 391 articoli. La parte I contiene il nuovo « Codice della crisi di impresa e dell'insolvenza », che ha come obiettivo principale la possibilità di una « diagnosi precoce » dello stato di difficoltà dell'impresa, nonché la salvaguardia della capacità imprenditoriale, tramite la creazione delle condizioni affinché l'imprenditore possa avviare, in via preventiva, le procedure di ristrutturazione volte a evitare che la crisi diventi irreversibile nell'ottica della continuità aziendale.

Lo schema di decreto in esame si compone di 57 articoli ed è suddiviso in due Capi. Il Capo I (articoli da 1 a 51) reca disposizioni modificative del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, mentre il Capo II (articoli da 52 a 57) contiene disposizioni di coordinamento e abrogative conseguenti alle modifiche apportate al codice, nonché disposizioni transitorie. Come sottolineato nella Relazione illustrativa, l'intervento si iscrive nel quadro degli impegni assunti col PNRR, essendo finalizzato a migliorare l'impatto della riforma in materia di insolvenza in termini di potenziale efficienza.

Di seguito, si darà conto sinteticamente delle principali modificazioni apportate dallo schema, rinviando alla documentazione predisposta dal Servizio Studi per l'illustrazione puntuale del contenuto complessivo del provvedimento, nel presupposto che – trattandosi di disposizioni integrative e correttive – le modifiche previste dallo schema di decreto sono anzitutto dirette a sciogliere alcune questioni interpretative che sono sorte nei primi anni di applicazione del codice, correggendo errori materiali e aggiornando i riferimenti normativi.

L'articolo 5 reca modifiche alla disciplina della composizione negoziata delle crisi. In particolare, si chiarisce che l'impresa può accedere alla composizione negoziata anche quando versi soltanto in condizioni di squilibrio patrimoniale o economico finanziario. Inoltre, sono introdotte modifiche ai criteri di scelta dell'esperto per tenere conto degli esiti delle precedenti esperienze di composizione. Ancora, si specifica che l'accesso alla composizione negoziata non implica di per sé una diversa classificazione del credito e che l'eventuale decisione di sospensione o revoca delle linee di credito, che può essere adottata solo in applicazione della disciplina di vigilanza prudenziale, deve essere specificamente motivata. Sempre rispetto alla composizione negoziata, si prevede che, al momento della presentazione dell'istanza, l'imprenditore dichiari che non sussistano, nei suoi confronti, ricorsi pendenti relativi ad una liquidazione giudiziale proposti da creditori. Ai sensi della disposizione in commento,

qualora nell'ambito della composizione negoziata siano richieste misure protettive e cautelari si prevede che esse possono essere generalizzate o limitate ad alcune iniziative intraprese dai creditori o a determinate categorie di creditori o a singoli creditori. Inoltre, si prevedono ulteriori forme di pubblicità, stabilite dal tribunale, sul procedimento relativo alle misure protettive e cautelari e si introduce una specifica forma di accordo transattivo, specificamente rivolta alle Agenzie fiscali. Infine, si interviene sul compenso dovuto all'esperto, al fine di commisurararlo alle attività svolte e alla loro complessità.

L'articolo 6 interviene in materia di accesso al concordato semplificato ad esito della composizione negoziata.

All'articolo 7 viene prevista l'attribuzione anche al soggetto incaricato della revisione legale – oltre che all'organo di controllo societario come previsto a legislazione vigente – i compiti di segnalazione all'organo amministrativo per la anticipata emersione della crisi.

L'articolo 10 consente l'apertura della procedura di liquidazione controllata entro un anno dalla cessazione dell'attività, con ulteriore possibilità di deroga al limite annuale per l'imprenditore individuale al fine di agevolare l'esdebitazione.

Gli articoli da 14 a 17 prevedono, tra l'altro, il recepimento nel Codice della disciplina del cosiddetto *cram down* fiscale contenuta nel decreto-legge n. 69 del 2023, ovvero la possibilità per il debitore, nella fase di negoziazione degli accordi, di proporre alle Agenzie fiscali e agli Enti gestori di forme di previdenza, assistenza e assicurazione obbligatoria il pagamento dilazionato o addirittura solo parziale dei tributi, contributi e relativi accessori. Inoltre, si prevede l'estensione della disciplina della transazione fiscale al piano di ristrutturazione soggetto ad omologazione con l'inserimento nell'articolo 64-*bis* di un apposito comma 1-*bis*.

In particolare, l'articolo 15 dispone l'integrazione del contenuto minimo del piano attestato di risanamento con la precisazione fra le altre dell'obbligo di indicare anche l'analitica indicazione dei costi e dei ricavi, del fabbisogno finanziario e delle relative modalità di copertura, tenendo conto anche dei costi necessari per assicurare il rispetto della normativa in materia di sicurezza sul lavoro e di tutela dell'ambiente.

L'articolo 16 modifica anche la disciplina della convenzione di moratoria, attraverso la previsione di alcune regole processuali per il caso di opposizioni e con riguardo alla possibilità di riunione delle diverse opposizioni in un unico procedimento.

Negli articoli da 18 a 20 si dispone che il giudice possa concedere al debitore un termine non superiore a quindici giorni per apportare integrazioni al piano di ristrutturazione del debito e produrre nuovi documenti, introducendo l'istituto del reclamo avverso la decisione adottata dal giudice.

L'articolo 21 riguarda la disciplina del concordato preventivo, in cui si introduce una specifica nozione di valore della liquidazione in sede di liquidazione giudiziale. Inoltre, si interviene sul contenuto del piano di concordato, prevedendo esplicitamente l'eventuale indicazione di fondi ri-

schì e di finanziamenti garantiti da forme di sostegno pubblico; infine, si riduce (dal 10 al 5 per cento) la percentuale minima dei creditori necessaria per la presentazione di proposte concorrenti e si opera una più netta distinzione tra la disciplina applicabile alla liquidazione nel concordato liquidatorio e quella applicabile nel concordato in continuità.

L'articolo 26 modifica la disciplina delle operazioni di trasformazione, scissione o fusione della società debitrice, prevedendo, tra l'altro, la possibilità di opporsi a tali operazioni nel corso del procedimento di omologazione; viene introdotta una nuova disciplina concernente le modificazioni sostanziali del piano successive all'omologazione del concordato.

All'articolo 27 si trasforma l'attuale sezione VI-*bis* del Titolo IV della Parte Prima del codice in un capo a sé stante, il nuovo Capo III-*bis*, rubricato « Strumenti di regolazione della crisi e dell'insolvenza delle società », apportando alcune modifiche alla disciplina ivi contenuta.

L'articolo 29, nell'ambito della liquidazione giudiziale, introduce una forma di silenzio assenso nel caso di pareri del comitato dei creditori non vincolanti che non siano stati resi nei termini previsti, prevedendo altresì che, al di fuori di tali casi, in situazioni di inerzia, impossibilità di costituzione o di funzionamento del comitato ovvero di urgenza, provveda il giudice delegato.

L'articolo 32, sempre nell'ambito delle procedure di liquidazione giudiziale, modifica la disciplina relativa ai contratti preliminari per la vendita di immobili e ai rapporti di lavoro subordinato.

L'articolo 34, nell'ambito del procedimento di formazione e della resa esecutiva dello stato passivo, introduce la previsione della facoltà per il debitore di intervenire e proporre impugnazione, secondo quanto disposto dall'articolo 206, nei procedimenti aventi ad oggetto le domande di restituzione o di rivendicazione.

L'articolo 35 prevede il riordino delle fasi di trasmissione e approvazione del programma di liquidazione predisposto dal curatore, stabilendo che il comitato dei creditori può proporre modifiche al programma presentato e modificando la disciplina concernente il rispetto dei termini della procedura e i relativi effetti.

L'articolo 39, con riferimento al concordato nell'ambito della liquidazione giudiziale, prevede la facoltà per il tribunale, a determinate condizioni, di omologare il concordato anche in mancanza di adesione da parte dei creditori pubblici (cosiddetto *cram down*). Il medesimo articolo prevede inoltre la possibilità, in caso di liquidazione giudiziale di imprese appartenenti ad un unico gruppo, di presentare una domanda unica o più domande tra loro coordinate ovvero una domanda autonoma e la facoltà per la corte d'appello, per gravi motivi e su richiesta della parte o del curatore, di sospendere la liquidazione dell'attivo oppure inibire l'attuazione del piano o dei pagamenti; la salvezza degli atti legalmente compiuti in esecuzione del concordato in caso di riforma o cassazione del decreto di omologazione.

L'articolo 41 apporta modifiche agli articoli da 269 a 277 del Codice, riguardanti la liquidazione controllata, prevedendo una specifica disciplina dei crediti prededucibili.

L'articolo 42 prevede l'introduzione di un meccanismo di sospensione della decisione sull'esdebitazione per liquidazione giudiziale, nel caso in cui sia in corso un procedimento penale nei confronti dell'interessato per bancarotta fraudolenta o per delitti contro l'economia pubblica, l'industria e il commercio, o altri delitti compiuti in connessione con l'esercizio dell'attività d'impresa; si modifica inoltre il procedimento per la concessione del beneficio.

L'articolo 43 individua le condizioni impeditive per l'accesso al beneficio dell'esdebitazione nella liquidazione controllata.

L'articolo 45 introduce la previsione, nell'ambito della disciplina relativa ai gruppi di imprese, di una specifica disciplina in materia di separazione delle procedure.

Infine, l'articolo 50 apporta modifiche alla disciplina relativa all'elenco dei soggetti incaricati dall'autorità giudiziaria delle funzioni di gestione e di controllo nelle procedure di cui al Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, intervenendo, in particolare, in merito ai requisiti per l'iscrizione e la permanenza nell'elenco, all'assolvimento di obblighi formativi e ai criteri di nomina da parte dell'autorità giudiziaria.

Poiché lo schema di decreto incide su elementi di elevata complessità della procedura delle crisi d'impresa, ritiene necessario procedere ad approfondimenti attraverso audizioni, compatibilmente con i tempi di esame dell'atto del Governo. Pertanto chiede al rappresentante del Governo di poter avere indicazioni circa il termine di scadenza per l'esercizio della delega, al fine di valutare il prosieguo dell'esame.

Il vice ministro SISTO assicura che svolgerà approfondimenti per indicare con esattezza se il termine di scadenza della delega in esame sia il 13 settembre ovvero il 15 ottobre, e che comunicherà tempestivamente alla Commissione gli esiti di tale approfondimento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 9,50.

Plenaria**180^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza del Presidente
BONGIORNO

Interviene il vice ministro della giustizia Sisto.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1200) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2023, approvato dalla Camera dei deputati

(1201) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2024, approvato dalla Camera dei deputati

(Pareri alla 5^a Commissione. Esame congiunto con esiti distinti. Pareri non ostativi)

Il senatore SISLER (*FdI*), relatore, illustra il contenuto dei provvedimenti in titolo.

Per quanto concerne il Rendiconto relativo all'anno 2023, lo stato di previsione del Ministero della giustizia (tabella n. 5) contenuto nella legge di bilancio 2023 (legge 29 dicembre 2022, n. 197) recava le seguenti previsioni iniziali: le spese correnti ammontavano, rispettivamente per i profili di competenza e di cassa, a 9.965,4 e 9.969,1 milioni di euro; le spese in conto capitale ammontavano a 1.107,1 (competenza) e 1.117,6 (cassa) milioni di euro; le spese finali erano pari a 11.072,5 (competenza) e 11.086,7 (cassa) milioni di euro.

A seguito della legge n. 129 del 2023, recante « Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2023 », e delle variazioni intervenute per atto amministrativo in corso d'anno, il rendiconto del Ministero della giustizia per il 2023 reca stanziamenti definitivi di competenza per complessivi 11.798,5 milioni di euro, con un aumento di 726 milioni rispetto alle previsioni iniziali (+6,6 per cento) di cui 10.596,5 milioni di euro per spese correnti e 1.202 milioni di euro per spese in conto capitale, confermando la tendenza incrementale già verificatasi negli esercizi precedenti.

L'assegnazione prevalente delle risorse del Ministero si conferma dunque destinata alle spese correnti, pari a circa il 90 per cento del totale, rispetto al 10 per cento degli stanziamenti che residuano alla parte capitale.

Le previsioni di cassa risultano pari a 11.893,2 milioni di euro.

L'incidenza percentuale delle risorse per la giustizia sul bilancio dello Stato è stata nel 2023 dell'1,17 per cento, in lieve aumento rispetto

al precedente esercizio (1,13 per cento nel 2022), ma ancora lontana dai livelli registrati negli anni immediatamente precedenti (1,3 per cento negli esercizi dal 2014 al 2017; 1,4 per cento negli esercizi 2018 e 2019).

Per quanto concerne i residui finali totali si registra un sensibile aumento rispetto al precedente esercizio finanziario: 575 milioni di euro al 31 dicembre 2023 (erano stati 455 milioni alla chiusura dell'esercizio finanziario precedente). Il totale dei residui a fine 2023 deriva da quelli di nuova formazione annuale (pari a 401 milioni di euro) sommati ai residui derivanti da esercizi finanziari precedenti (174 milioni di euro).

Nel rendiconto 2023, a fronte dei citati stanziamenti definitivi di competenza per 11.798,5 milioni di euro e di residui pari a 575 milioni, l'importo della massa spendibile (risultante dalla somma dei due valori) è di 12.373,5 milioni di euro.

Il coefficiente di realizzazione – ovvero il rapporto tra autorizzazioni di cassa e massa spendibile – per il 2023 risulta essere del 96,2 per cento, in aumento rispetto all'esercizio precedente (95,9 per cento).

Per quanto concerne la capacità di spesa del Ministero, i pagamenti eseguiti in totale nel 2023 sono stati pari a 10.012,1 milioni di euro; si tratta della somma dei pagamenti effettuati in base agli stanziamenti di competenza (9.731,3 milioni di euro) e dei pagamenti effettuati per smaltimento dei residui (280,7 milioni di euro). Tali pagamenti totali rappresentano l'84 per cento delle autorizzazioni di cassa.

La capacità di spesa del Ministero della giustizia indicata dal rapporto pagamenti/massa spendibile è pari all'80,9 per cento, ed è stabile rispetto all'esercizio 2022. Nell'esercizio 2021 era pari all'82 per cento mentre nel 2020 la capacità di spesa era pari al 79,2 per cento.

Nel dettaglio, lo stato di previsione del Ministero della giustizia per il 2023 comprende le missioni 6 « Giustizia » e 32 « Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche ». Con riguardo alle spese della missione 6 « Giustizia » (che da sola assorbe il 98 per cento delle risorse assegnate al Ministero e costituisce lo 0,9 per cento del totale delle risorse del bilancio dello Stato), gli stanziamenti definitivi di competenza 2023 sono stati pari a 11.590,6 milioni di euro, suddivisi nei seguenti 5 programmi: amministrazione penitenziaria: 3.660,8 milioni di euro (31,6 per cento delle risorse); giustizia civile e penale: 5.832,5 milioni di euro (50,3 per cento delle risorse); giustizia minorile e di comunità: 406,7 milioni di euro (3,5 per cento delle risorse); servizi di gestione amministrativa per l'attività giudiziaria: 1.303,6 milioni di euro (11,2 per cento delle risorse); transizione digitale, analisi statistica e politiche di coesione: 386,9 milioni di euro (3,3 per cento delle risorse).

La missione 32 « Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche », cui fanno capo il programma « Indirizzo politico » e il programma « Servizi e affari generali per le amministrazioni di competenza » ha registrato stanziamenti definitivi di competenza per 207,8 milioni di euro.

Per quanto concerne i dati del Rendiconto 2023 relativi ai singoli programmi della missione « Giustizia », anche alla luce della Relazione

della Corte dei conti sul rendiconto generale dello Stato 2023 trasmessa alle Camere il 27 giugno 2024 (*Doc. XIV, n. 2*), si segnala che il programma Amministrazione penitenziaria ha presentato uno stanziamento iniziale di competenza di 3,33 miliardi di euro (di cui: spese correnti 3,03 miliardi e spese in conto capitale 295 milioni) ed uno stanziamento definitivo pari a 3 miliardi. Il programma – rileva la Corte dei conti – ha ad oggetto la gestione della pena in tutti suoi aspetti, nel perseguimento dei fini costituzionali di rieducazione e reinserimento dei condannati. Gran parte dello stanziamento risulta assorbito dalle spese per i redditi da lavoro dipendente, pari a 2,5 miliardi di euro.

Per il programma Giustizia civile e penale, gestito dal Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi, si segnala che esso inerisce a tutte le attività connesse all'esercizio della giurisdizione e al funzionamento degli uffici giudiziari e, come rilevato dalla Corte dei conti, appare strategico nell'attuale fase in quanto determinante nell'opera di accelerazione del servizio della giustizia. Il programma presenta uno stanziamento iniziale di competenza pari a 5,6 miliardi di euro (spese correnti per 5,05 miliardi e spese in conto capitale per 550 milioni) e uno stanziamento definitivo pari a 5,8 miliardi di euro. L'importo di maggiore rilevanza riguarda i redditi da lavoro dipendente, pari a 3,7 miliardi di euro.

Il programma Giustizia minorile e di comunità è gestito dall'omonimo Dipartimento (DGMC) che è chiamato a esercitare, oltre alle competenze in materia minorile, anche le funzioni ed i compiti inerenti all'esecuzione penale esterna ed alla messa alla prova degli adulti. Esso presentava uno stanziamento iniziale di competenza di 369 milioni (di cui 351 milioni per spese correnti e 17,9 milioni per spese in conto capitale). Lo stanziamento definitivo è pari a 387,1 milioni di euro. Come sottolineato nella relazione della Corte dei conti il programma « Giustizia minorile e di comunità » è quello che nel 2023 ha fruito del maggior incremento in termini percentuali nell'assegnazione delle risorse definitive rispetto al 2022, con un aumento percentuale Pag. 23 pari al 15,7, nel dichiarato obiettivo di dare nuovo e maggior impulso alle politiche di recupero ed integrazione sociale dei minori.

Per il programma Servizi di gestioni amministrativa per l'attività giudiziaria si segnala che lo stesso è gestito dal Dipartimento degli affari di giustizia (DAG) e presenta uno stanziamento iniziale di circa 1,275 miliardi di euro (sostanzialmente tutte spese correnti) e uno stanziamento definitivo di 1,3 miliardi. La maggior parte delle risorse di questo programma è assorbita dalle spese di giustizia, cui è dedicato, tra gli altri, il cap. 1360 del bilancio, finanziato per il 2023 con 648,2 milioni; sono riconducibili al programma anche le spese per intercettazioni, appostate sul capitolo 1363, con 222,8 milioni, dotazione inferiore al fabbisogno di spesa che, anche per l'anno 2023, si è attestato a circa 230 milioni; nonché le spese per le indennità da corrispondere ai magistrati onorari, con 144,5 milioni di euro iscritti sul capitolo 1362.

Il programma Transizione digitale, analisi statistica e politiche di coesione, gestito dall'omonimo Dipartimento, presentava uno stanziamento iniziale pari a 314,07 milioni di euro (di cui 71,4 milioni di spese correnti e 242,7 milioni di spese in conto capitale) e uno stanziamento definitivo pari a 386,9 milioni di euro.

Per quanto riguarda il disegno di legge di assestamento 2024 (A.S. 1201) lo stato di previsione del Ministero della giustizia (tabella n. 5) per l'anno finanziario 2024, approvato con la legge n. 231 del 2023, recava previsioni di competenza per un totale di 11.228,7 milioni di euro, di cui 10.045 milioni per spese di parte corrente e 1.183,7 milioni per spese in conto capitale. L'assestamento interviene sulle seguenti previsioni iniziali: quanto ai residui, a seguito della loro quantificazione operata in via definitiva con il Rendiconto 2023. Il bilancio di previsione approvato nel dicembre scorso, infatti, non poteva ancora conoscere l'esatto ammontare; quanto alla competenza, tenendo conto delle effettive esigenze di gestione maturate nel primo semestre dell'anno, dell'incidenza di atti amministrativi intervenuti nel periodo gennaio-maggio 2024, che hanno già prodotto i loro effetti sulle poste di bilancio, e della situazione della finanza pubblica; quanto alle autorizzazioni di cassa, a seguito dell'accertata effettiva consistenza dei residui, nonché della valutazione delle concrete capacità operative dell'Amministrazione.

Le variazioni già introdotte in bilancio per atto amministrativo, non soggette ad approvazione parlamentare, hanno determinato complessivamente un aumento di 284,7 milioni di euro delle previsioni di competenza e di 298,7 milioni delle autorizzazioni di cassa. Tali modifiche – secondo quanto precisato nella nota illustrativa della tabella n. 5 – derivano da intervenuti provvedimenti legislativi o da norme di carattere generale.

Le variazioni proposte con l'assestamento sono pari a 216,2 milioni di euro di residui, a 117,7 milioni di euro di competenza e a 117,7 milioni di euro di cassa. Le variazioni ai residui trovano motivo nella necessità di adeguare i residui presunti a quelli risultanti dal rendiconto del 2023.

Conseguentemente, le previsioni assestate per il 2024 risultano pari a 575 milioni di euro in termini di residui, a 11.631,1 milioni di euro in termini di competenza e a 11.690,1 milioni di euro in termini di cassa.

Per quanto riguarda la competenza – per effetto sia dell'aumento degli stanziamenti intervenuto per atti amministrativi sia di quello proposto con il disegno di legge di assestamento – le previsioni assestate 2024 per il Ministero della giustizia risultano pari a 11.631,1 milioni di euro, in aumento (+402,4 milioni) rispetto alle previsioni iniziali. Le autorizzazioni di cassa assestate ammontano a 11.690,1 milioni di euro, in aumento (+416,4 milioni) rispetto alle previsioni iniziali.

La massa spendibile (ovvero la somma degli stanziamenti di competenza e dei residui finali) risulta, dopo l'assestamento, pari a 12.206 milioni di euro.

L'incidenza percentuale del bilancio assestato del Ministero della giustizia in relazione al bilancio dello Stato nel 2024 risulta in base all'assestamento pari all'1,3 per cento. Tale percentuale è in linea rispetto agli esercizi precedenti.

In particolare, il disegno di legge di assestamento prevede un aumento delle dotazioni di competenza tanto per la Missione 6 (Giustizia) – che registra un aumento di 115,2 milioni – quanto per la Missione 32 (Servizi istituzionali e generali delle amministrazioni pubbliche) – per la quale è previsto un aumento di 2,5 milioni.

Infine, si evidenziano alcuni capitoli di spesa, contenuti negli stati di previsione di altri ministeri, di interesse della Commissione giustizia.

In primo luogo, per quanto riguarda lo stato di previsione del Ministero dell'economia (tabella n. 2) si rileva che: il programma « coordinamento del sistema della giustizia tributaria », gestito dal Dipartimento delle Finanze, registra in sede di assestamento un incremento di 715.000 euro, che porta lo stanziamento in competenza per il 2024 a 236,8 milioni di euro; per il programma « giustizia amministrativa », gestito dal Dipartimento del Tesoro, gestito dal Dipartimento del Tesoro, non si registrano variazioni (stanziamento invariato pari a 192,9 milioni di euro); per il programma « autogoverno della magistratura » non si registrano variazioni significative (incremento di 10.424 euro che lascia sostanzialmente inalterato lo stanziamento iniziale pari 36,3 milioni di euro).

Restano invariati, in termini di competenza, tanto il capitolo 1313 (Somme da corrispondere a titolo di equa riparazione per violazione del termine ragionevole del processo ed altro), con uno stanziamento di 70 milioni di euro, quanto il capitolo 1312 (Somme da corrispondere per equa riparazione e risarcimenti per ingiusta detenzione ed altro) (cap. 1312) con uno stanziamento di 50 milioni di euro.

Nello stato di previsione del Ministero dell'interno (tabella n. 8) si segnalano i seguenti capitoli: cap. 2635, Spese di funzionamento della Banca nazionale del DNA: restano invariate le previsioni in termini di competenza e di cassa (pari a 1,8 milioni di euro), mentre sono iscritti 3 milioni di euro di residui (+0,7 rispetto alle previsioni iniziali); cap. 2840, Spese riservate per l'attuazione dello speciale programma di protezione per coloro che collaborano, ed altro: le previsioni passano da 69,5 a 68,3 milioni di euro (con un decremento di 1,1 milioni di euro in dipendenza di atti amministrativi); cap. 2982, Fondo di rotazione per le solidarietà alle vittime dei reati di tipo mafioso, delle richieste estorsive, ed altro: prevedeva nella legge di bilancio 2024 stanziamenti per 33,7 milioni di euro; con atti amministrativi lo stanziamento è stato aumentato di ulteriori 33,7 milioni portando le previsioni assestate a 67,4 milioni di euro.

Nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture (tabella n. 10), l'unico capitolo di interesse per la Commissione giustizia è il 7471, Somme destinate alle infrastrutture carcerarie. Lo stanziamento assestato è di 63,8 milioni di euro, con un aumento di 2 milioni di euro derivante da atti amministrativi.

Per entrambi i provvedimenti propone l'espressione di un parere non ostativo.

Nessuno chiedendo di intervenire, verificata la presenza del numero legale, il PRESIDENTE pone in votazione la proposta di parere non ostativo sul disegno di legge n. 1200, che viene approvata.

Posta ai voti, viene successivamente approvata anche la proposta di parere non ostativo sul disegno di legge n. 1201.

La seduta termina alle ore 15,25.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 126

Presidenza del Presidente
BONGIORNO

Orario: dalle ore 15,25 alle ore 15,45

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

4^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Politiche dell'Unione europea)

Mercoledì 31 luglio 2024

Plenaria

185^a Seduta

Presidenza del Presidente
TERZI DI SANT'AGATA

La seduta inizia alle ore 8,50.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di adozione del Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei (n. 179)

(Osservazioni alla 3^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli con rilievi)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente TERZI DI SANT'AGATA (*FdI*), relatore, illustra uno schema di osservazioni sull'atto del Governo in titolo, recante il Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei, trasmesso dal Governo il 17 luglio 2024, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 161 del 2023.

Ricorda preliminarmente che il Piano, presentato in Senato al Vertice Italia-Africa del 29 gennaio 2024, costituisce una novità importante, riconosciuta a livello europeo e internazionale, volta a rafforzare la collaborazione tra l'Italia e gli Stati del Continente africano, secondo un approccio non predatorio ma di condivisione tra pari, per la promozione dello sviluppo socioeconomico sostenibile e delle responsabilità per la stabilità e la sicurezza, nel reciproco beneficio tra l'Africa e l'Europa. Esso è incentrato in sei settori di intervento: 1) istruzione e formazione; 2) sanità; 3) acqua; 4) agricoltura; 5) energia; 6) infrastrutture fisiche e digitali.

Sottolinea, quindi, che per la prima fase è prevista una dotazione finanziaria di 5,5 miliardi di euro, con la prospettiva di sinergie anche

finanziarie con il *Global Gateway* dell'Unione europea, di cui il Piano costituisce una delle 15 iniziative strategiche riconosciute da Bruxelles, nonché con altri programmi europei e con iniziative internazionali come il Piano di cooperazione tripartito per l'Africa fra Unione europea, Unione Africana e ONU, e la *Partnership for Global Infrastructure and Investment* (PGII) in ambito G7.

Proprio in ambito G7, il Presidente relatore ricorda che la Dichiarazione finale del Vertice svoltosi in Puglia il 13-15 giugno 2024 accoglie con favore il Piano Mattei, come esempio di iniziativa che i *leader* del G7 dichiarano di voler promuovere e finanziare nel contesto della citata PGII del G7 e in sinergia con il *Global Gateway* dell'Unione europea.

Ritiene quindi di poter dare una valutazione positiva in merito alle specifiche indicazioni contenute nello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sia quelle di strategia, sia quelle riferite ai singoli progetti relativi ai Paesi africani considerati nella fase iniziale, e che esso non presenta profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea.

Propone, pertanto, di formulare osservazioni favorevoli, sottolineando l'importanza del coinvolgimento del settore privato, nell'ambito di partenariati con il pubblico, sia sul piano imprenditoriale, sia su quello finanziario. Richiama, al riguardo, il recente lancio – annunciato durante il Vertice del G7 di Borgo Egnazia – dello strumento finanziario *Growth and Resilience Africa Fund* (GRAF), dedicato all'investimento in progetti promossi da soggetti privati nel quadro dell'attuazione del Piano Mattei, con la partecipazione di Cassa Depositi e Prestiti e della Banca Africana di Sviluppo. Si tratta della possibilità di mobilitare investimenti, fino a 400 milioni di euro in 5 anni, in nuove iniziative promosse dal settore privato nel continente africano, in settori che spaziano dalla sicurezza alimentare, al sostegno, alla crescita delle piccole e medie imprese locali, alle infrastrutture sostenibili.

La senatrice ROJC (*PD-IDP*) rileva come, a suo avviso, il Piano Mattei costituisca una scatola vuota, non prevedendo alcun finanziamento aggiuntivo rispetto alle risorse già dedicate alla cooperazione allo sviluppo e al fondo per il clima.

Gli interventi previsti si limitano ad aggiornare vecchi progetti a vantaggio di alcune imprese, ma senza uno strutturale coinvolgimento dell'Europa e senza alcun coinvolgimento della diaspora africana, che ha una vera e diretta conoscenza del proprio continente di provenienza e delle sue esigenze.

Osserva invece come i paesi del continente africano abbiano bisogno di un lavoro di supporto per garantire una maggiore stabilità e politiche di profonda programmazione strategica su chiare direttrici di sviluppo.

Il senatore SCURRIA (*FdI*) ritiene, al contrario, che il Piano Mattei presenti un approccio strategico e organico, in evidente discontinuità rispetto agli interventi di cooperazione oggi esistenti, non collegati tra di loro.

Per quanto riguarda i finanziamenti previsti, il responsabile della Struttura di missione, Ambasciatore Saggio, ha dichiarato che, oltre ai 5,5 miliardi di euro già indicati nel Piano, c'è stato durante il G7 un impegno a sostenere il Piano finanziariamente. A ciò va aggiunto il sostegno della Banca mondiale e di altre istituzioni finanziarie.

Ritiene quindi che non sussista alcuna criticità quanto alla parte finanziaria, mentre il vero lavoro deve proseguire sulla progettualità strategica, su cui auspica una convergenza sinergica di tutte le forze del sistema Italia.

La senatrice BEVILACQUA (*M5S*) richiama le parole pronunciate dal Presidente dell'Unione africana durante il Vertice Italia-Africa del 29 gennaio, per evidenziare come non vi sia stato alcun cambio di passo, mancando ancora una progettualità concreta a cui destinare le risorse annunciate.

Osserva come il partenariato strategico con l'Africa deve mirare a coinvolgere concretamente anche i paesi beneficiari dei progetti e dei finanziamenti, essendo altrimenti destinato a rimanere non operativo.

Il senatore LOMBARDO (*Misto-Az-RE*) richiama il proprio precedente intervento, in cui aveva evidenziato come il Piano Mattei costituisca in realtà una derivazione dal programma europeo del *Global Gateway*. Evidenzia, inoltre, che rispetto a quanto enunciato nel Piano, si aggiungono 400 miliardi di euro del nuovo fondo di Cassa depositi e Prestiti e della Banca africana.

Preannuncia il suo voto di astensione, al fine di poter verificare se, rispetto alle buone intenzioni, le forze dell'attuale maggioranza siano veramente disposte a metterle in pratica, a partire dai cambiamenti normativi necessari per agire in coerenza con esse. Per esempio, aver messo al primo punto del Piano l'istruzione e la formazione, discostandosi dalla priorità sulle infrastrutture posta dal *Global Gateway*, dovrebbe portare a una revisione del sistema degli ingressi in Italia, attualmente organizzato su meccanismi quale il sistema del *click-day* sui flussi.

Ricorda inoltre che non c'è solo il partenariato pubblico-privato con le imprese, ma c'è un vasto e ricco mondo di organizzazioni non governative che operano attivamente nell'ambito della cooperazione allo sviluppo.

La senatrice MALPEZZI (*PD-IDP*) reitera l'auspicio per un più ampio confronto sui contenuti del Piano Mattei, al fine di dare un contributo importante da parte della 4^a Commissione.

Vi è, infatti, piena condivisione sul diverso approccio con l'Africa, delineato con l'iniziativa in esame, che tuttavia resta una sorta di scatola vuota, perché carente nella sua valenza programmatico-strategica, limitandosi alla descrizione del funzionamento della Cabina di regia e alla destinazione di risorse insufficienti.

Lamenta, quindi, come tutte le proposte dei gruppi di opposizione siano state aprioristicamente non oggetto di approfondimento e preannuncia il voto contrario dei senatori del Partito democratico.

La senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*) esprime piena condivisione per le considerazioni svolte dal senatore Scurria. Ritiene che l'Italia stia dimostrando, attraverso il Piano, un atteggiamento di ascolto costruttivo, partendo dalla base che non può che essere la formazione delle persone, come insegna anche la tradizione missionaria presente da lungo tempo. Ne beneficerà poi anche la qualità del flusso di persone in arrivo in Italia e in Europa, in termini di una più agevole integrazione.

In materia di sanità, il Piano tiene conto della richiesta formulata dall'Organizzazione mondiale della Sanità per la fornitura di vaccini alle popolazioni africane e in generale di servizi in favore della salute, e anche questo aspetto può contribuire a una migliore integrazione tra le popolazioni.

La senatrice PELLEGRINO (*Fdi*) si riferisce alle principali critiche mosse dalle forze di opposizione, per rivendicare, invece, la necessità di partire dalle risorse e attività già esistenti. In particolare, nell'ambito dell'istruzione esistono già molte collaborazioni attive ed è fondamentale costruire sulla base di ciò che già esiste e funziona.

Il senatore SPAGNOLLI (*Aut (SVP-PATT, Cb)*) esprime adesione alle considerazioni svolte dal senatore Lombardo, con un'iniziale fiducia nei confronti dell'iniziativa del Governo, delineata secondo forme potenzialmente del tutto condivisibili.

Preannuncia quindi il suo voto di astensione, proprio in attesa di vedere passi concreti in attuazione di quanto prospettato con il Piano.

Il PRESIDENTE, quindi, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti lo schema di osservazioni, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

Schema di decreto legislativo recante adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2023/1114, relativo ai mercati delle crypto-attività e che modifica i regolamenti (UE) n. 1093/2010 e (UE) n. 1095/2010 e le direttive 2013/36/UE e (UE) 2019/1937 (n. 172)

(Osservazioni alla 6^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni non ostative)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 9 luglio.

La senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*), relatrice, illustra uno schema di osservazioni sull'atto del Governo in titolo, volto all'adeguamento

della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2023/1114, relativo ai mercati delle cripto-attività (MiCAR).

Ricorda, in particolare, che il MiCAR prevede obblighi di trasparenza e informativa per l'offerta al pubblico, l'ammissione alla negoziazione e la prestazione di servizi in cripto-attività, norme sulla *governance* e sulla organizzazione dei prestatori di servizi per cripto-attività e norme per la tutela dei possessori di cripto-attività.

Da un'indagine condotta dall'Organismo agenti e mediatori (Oam) emerge che le criptovalute in Italia sono in forte crescita e ammontano a 2,7 miliardi di euro, per un totale di 1,3 milioni di clienti italiani.

Lo schema di decreto legislativo, quindi, da un lato dà attuazione alle disposizioni non direttamente applicabili contenute nel MiCAR e, dall'altro, garantisce i necessari interventi di adeguamento della normativa nazionale vigente, in ossequio ai principi e criteri direttivi contenuti nella delega di cui all'articolo 19 della legge n. 15 del 2024 (legge di delegazione europea 2022-2023).

La Relatrice propone, quindi, di formulare osservazioni non ostative.

In assenza di richieste di intervento, il PRESIDENTE, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, pone ai voti lo schema di osservazioni, pubblicato in allegato al resoconto.

La Commissione approva.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore LOMBARDO (*Misto-Az-RE*) chiede delucidazioni sui tempi e le modalità di svolgimento dell'audizione, nella seduta pomeridiana, del ministro Fitto sulla relazione al Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Il PRESIDENTE chiarisce la tempistica e l'ampia possibilità di intervenire e porre domande al Ministro.

Comunica, inoltre, che è stato assegnato alla Commissione, in data 29 luglio 2024, il *Doc. LXXXVI*, n. 2 recante la Relazione programmatica sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea per l'anno 2024, il cui esame sarà avviato congiuntamente al disegno di legge di delegazione europea, non appena presentato in Senato.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 9,35.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 179

La 4^a Commissione permanente,

esaminato lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in titolo, recante il Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei, trasmesso dal Governo il 17 luglio 2024, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 161 del 2023, ai fini dell'espressione del parere delle Commissioni parlamentari, da rendere entro trenta giorni dalla trasmissione;

ricordato che il Piano è stato presentato al Vertice Italia-Africa, che si è tenuto in Senato il 29 gennaio 2024, a livello di Capi di Stato e di Governo, con la partecipazione di rappresentanti di 46 Nazioni africane, dei tre Presidenti delle Istituzioni europee, di rappresentanti apicali delle Nazioni Unite, dell'Unione Africana, delle Organizzazioni internazionali, delle Istituzioni finanziarie internazionali e delle Banche multilaterali per lo sviluppo;

considerato che:

– il Piano Mattei costituisce uno strumento programmatico-strategico quadriennale, volto a rafforzare la collaborazione tra l'Italia e gli Stati del Continente africano, secondo un approccio non predatorio ma di condivisione tra pari, per la promozione dello sviluppo socioeconomico sostenibile e delle responsabilità per la stabilità e la sicurezza, nel reciproco beneficio tra l'Africa e l'Europa, incentrato in sei settori di intervento: 1) istruzione e formazione; 2) sanità; 3) acqua; 4) agricoltura; 5) energia; 6) infrastrutture fisiche e digitali;

– la progressiva definizione e attuazione del Piano Mattei è affidata alla Cabina di regia, presieduta dal Presidente del Consiglio dei ministri, in cui è coinvolto l'intero « sistema Italia », dalle Amministrazioni centrali e territoriali, ai rappresentanti delle imprese a partecipazione pubblica, dell'Università, della ricerca e del Terzo settore impegnato nella cooperazione e sviluppo;

– nella prima fase, il Piano Mattei si avvale di una dotazione di 5,5 miliardi di euro, tra crediti, operazioni a dono e garanzie, di cui circa 3 miliardi dal Fondo italiano per il clima e 2,5 miliardi dai fondi della Cooperazione allo sviluppo, per esplicitare la sua azione attraverso progetti pilota con quattro Paesi del quadrante Nord africano (Egitto, Tunisia, Marocco e Algeria) e cinque del quadrante subsahariano (Kenya, Etiopia,

Mozambico, Repubblica del Congo e Costa d'Avorio), per poi estendersi ad altre Nazioni con cui sono già in corso negoziati concreti;

rilevato che il Piano Mattei per l'Africa potrà contare anche su ulteriori risorse finanziarie derivanti da programmi dell'Unione europea e in particolare dal *Global Gateway Africa-Europe*, di cui il Piano costituisce una delle 15 iniziative strategiche riconosciute da Bruxelles, nonché da altri programmi europei tra cui la *Connecting Europe Facility* e *Horizon Europe*, e iniziative internazionali come il Piano di cooperazione tripartito per l'Africa fra Unione europea, Unione Africana e ONU, e la *Partnership for Global Infrastructure and Investment* (PGII) in ambito G7;

considerato che la Dichiarazione finale del Vertice del G7, svolto in Puglia il 13-15 giugno 2024, accoglie con favore il Piano Mattei per l'Africa avviato dall'Italia, come esempio di iniziativa che i *Leader* del G7 dichiarano di voler promuovere e finanziare nell'ambito della citata PGII del G7 e in sinergia con il *Global Gateway* dell'Unione europea;

ritenuto, quindi, che il Piano Mattei costituisce una novità importante, riconosciuta a livello europeo e internazionale, in grado di innescare un vero cambio di approccio nei confronti dell'Africa per una collaborazione e condivisione tra pari, capace di generare benefici e opportunità per tutti, coinvolgendo le Nazioni africane in un processo di sviluppo e progresso basato su un rapporto di complementarità e fiducia tra il Continente europeo e quello africano;

valutate positivamente tutte le indicazioni, sia di strategia che riferite a progetti concreti, contenute nello schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

valutato che lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri non presenta profili di criticità in ordine alla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea,

formula, per quanto di competenza, osservazioni favorevoli, con i seguenti rilievi:

le prospettive di sviluppo del continente africano suscitano grande interesse anche nel mondo privato delle imprese, che vedono nel Piano Mattei un'occasione preziosa per la costruzione di un nuovo partenariato strategico tra Italia e Stati africani volto alla promozione di uno sviluppo sostenibile e duraturo, in cui il modello produttivo, economico e sociale, imprenditoriale italiano ed europeo deve poter esplicitare un contributo strutturale, in una logica non predatoria ma di condivisione dei benefici, attraverso le diverse forme del partenariato pubblico-privato (PPP).

Si ritiene quindi utile valutare come rafforzare il coinvolgimento del mondo imprenditoriale e finanziario dell'economia italiana ed euro-

pea, per avviare, con le imprese africane, percorsi di scambi di *know-how*, formazione, innovazione e modelli d'impresa, per sostenere e realizzare progetti di formazione *in loco* destinati ai giovani al fine di formare risorse qualificate e specializzate sulla base delle specifiche esigenze professionali delle aziende locali, consentendo alle PMI italiane, con la loro capacità di adattamento e innovazione, di poter svolgere un ruolo cruciale nella cornice del Piano Mattei.

Si ritiene inoltre indispensabile il coinvolgimento delle istituzioni finanziarie nazionali e internazionali, sul modello del recente lancio – annunciato durante il Vertice dei G7 di Borgo Egnazia – dello strumento finanziario *Growth and Resilience Africa Fund* (GRAF), dedicato all'investimento in progetti promossi da soggetti privati nel quadro dell'attuazione del Piano Mattei per l'Africa, in affiancamento ai fondi recentemente istituiti in collaborazione con la Banca Africana di Sviluppo per finanziamenti a soggetti sovrani. Il nuovo strumento finanziario vede infatti la partecipazione di Cassa Depositi e Prestiti e della Banca Africana di Sviluppo, per investimenti fino a 400 milioni di euro in 5 anni, in nuove iniziative promosse dal settore privato nel continente africano, in settori che spaziano dalla sicurezza alimentare, al sostegno alla crescita delle piccole e medie imprese locali, alle infrastrutture sostenibili.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 172

La 4^a Commissione permanente,

esaminato lo schema di decreto legislativo in titolo, volto all'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2023/1114, relativo ai mercati delle cripto-attività (MiCAR);

ricordato che il MiCAR, adottato il 31 maggio 2023, è volto a creare un quadro normativo armonizzato per i mercati delle cripto-attività, non ancora regolamentati da atti legislativi dell'Unione in materia di servizi finanziari;

considerato in particolare che il MiCAR prevede obblighi di trasparenza e informativa per l'offerta al pubblico, l'ammissione alla negoziazione e la prestazione di servizi in cripto-attività, norme sulla *governance* e sulla organizzazione dei prestatori di servizi per cripto-attività e norme per la tutela dei possessori di cripto-attività;

considerato che, da un'indagine condotta dall'Organismo agenti e mediatori (Oam), che detiene il registro degli operatori virtuali, è emerso che le criptovalute in Italia ammontano a 2,7 miliardi di euro e che è stato registrato un incremento dell'85 per cento rispetto al primo trimestre del 2023, per un totale di 1,3 milioni di clienti italiani;

valutato che lo schema di decreto legislativo in titolo, da un lato, dà attuazione alle disposizioni non direttamente applicabili contenute nel MiCAR e, dall'altro, garantisce i necessari interventi di adeguamento della normativa nazionale vigente, in ossequio ai principi e criteri direttivi contenuti nella delega di cui all'articolo 19 della legge n. 15 del 2024 (legge di delegazione europea 2022-2023),

formula, per quanto di competenza, osservazioni non ostative.

5^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Programmazione economica, bilancio)

Mercoledì 31 luglio 2024

Plenaria

274^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
CALANDRINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Sandra Savino.

La seduta inizia alle ore 9,20.

SUL REGIME DI AMMISSIBILITÀ DEGLI EMENDAMENTI AI DISEGNI DI LEGGE DI RENDICONTO E ASSESTAMENTO

Il presidente CALANDRINI per quanto riguarda il regime di ammissibilità delle proposte emendative, ricorda che il disegno di legge di approvazione del rendiconto è sostanzialmente inemendabile, nel senso che sono ammissibili soltanto le proposte emendative volte ad introdurre nel medesimo disegno di legge modifiche di carattere meramente tecnico o formale.

Per quanto riguarda, invece, il disegno di legge di assestamento, fa presente innanzitutto che, ai fini dell'ammissibilità, le proposte emendative devono essere riferite alle unità di voto parlamentare (tipologia di entrata o programma di spesa) e possono avere ad oggetto tanto le previsioni di competenza quanto quelle di cassa. Non possono invece avere ad oggetto l'ammontare dei residui iscritti nelle predette unità di voto, in quanto essi derivano da meri accertamenti contabili.

Segnala inoltre che gli emendamenti riferiti alle previsioni di entrata sono ammissibili soltanto se fondati su valutazioni tecnico-finanziarie adeguatamente documentate, tali da comprovare la necessità di modificare le previsioni di entrata di competenza e/o cassa. In ogni caso, le proposte emendative non possono comportare un peggioramento dei saldi di finanza pubblica e pertanto, ove risultino onerose, devono essere compen-

sate mediante l'utilizzo di risorse iscritte in altre unità di voto parlamentare, anche se facenti parte di altra missione o di altro stato di previsione. Evidenzia che è considerata emendabile la sola dotazione dei programmi di spesa non riferibile agli oneri inderogabili di cui all'articolo 21, comma 5, lettera *a*), della legge di contabilità e finanza pubblica. È comunque esclusa la possibilità di compensare l'incremento di stanziamenti di spesa di parte corrente mediante riduzione di stanziamenti di spesa di conto capitale.

Infine, per quanto riguarda gli stanziamenti di cassa, occorre considerare che essi sono emendabili a condizione che, nel caso di emendamenti volti ad incrementare l'autorizzazione di cassa, lo stanziamento derivante dall'emendamento non superi la cosiddetta « massa spendibile » costituita dalla somma dello stanziamento di competenza e dei relativi residui passivi.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(1200) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2023, approvato dalla Camera dei deputati

(1201) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2024, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

Il presidente CALANDRINI propone, in via preliminare, che l'esame dei due disegni di legge in titolo proceda congiuntamente fino al termine della discussione generale.

La Commissione conviene.

La relatrice TESTOR (*LSP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge recante il rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 2023, segnalando, per quanto di competenza, che il rendiconto generale dello Stato è il documento contabile attraverso il quale il Governo rende conto al Parlamento dei risultati della gestione del bilancio. Ai sensi degli articoli 35 e 36 della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009) il rendiconto, articolato per missioni e programmi, è costituito da due parti: il conto del bilancio, che espone le risultanze della gestione, cioè l'entità effettiva delle entrate e delle uscite del bilancio dello Stato rispetto alle previsioni approvate dal Parlamento, e il conto generale del patrimonio, che espone le variazioni intervenute nella consistenza delle attività e passività che costituiscono il patrimonio dello Stato. Al rendiconto è allegata, per ciascuna amministrazione, una nota integrativa. Per le entrate, la nota integrativa espone le risultanze della gestione.

Nel complesso, i dati di consuntivo mostrano, nel 2023, un generale miglioramento dei saldi sia rispetto alle previsioni iniziali, sia rispetto

alle previsioni definitive. Dalla gestione di competenza del 2023 rileva, infatti, come si sia registrato un miglioramento dei saldi rispetto ai risultati differenziali registrati nell'esercizio 2022, ad eccezione del ricorso al mercato.

In particolare, il saldo netto da finanziare, dato dalla differenza fra le entrate finali e le spese finali, presenta nel 2023 un valore negativo di circa 124,6 miliardi di euro, con un miglioramento di 5 miliardi rispetto al saldo registrato nel 2022. Tale miglioramento è frutto di un aumento delle entrate finali di circa 29,8 miliardi, pari a circa il 4,2 per cento, che ha compensato il lieve aumento delle spese finali di 24,8 miliardi, pari a circa il 3 per cento. Se confrontato con le previsioni iniziali riferite al 2023, che indicavano un valore negativo del saldo netto di 200,7 miliardi di euro, il miglioramento dei dati a consuntivo è di oltre 76 miliardi. Tale miglioramento aumenta a 101 miliardi se confrontato con le previsioni definitive, che prospettavano un saldo netto negativo pari a circa 226,1 miliardi di euro.

Quanto al risparmio pubblico, che rappresenta il saldo delle operazioni correnti, che, se positivo, misura la quota di risorse correnti destinabile al finanziamento delle spese in conto capitale, esso si attesta nel 2023 a 42,9 miliardi di euro, con un miglioramento di oltre 17,1 miliardi rispetto al 2022. Tale risultato è determinato da un aumento delle entrate correnti, pari a 31,4 miliardi di euro, superiore all'aumento delle spese correnti, attestatosi a 14,3 miliardi. Il miglioramento del saldo è di oltre 86,2 miliardi se confrontato con le previsioni iniziali, che ipotizzavano un risparmio pubblico negativo di oltre 43,4 miliardi.

Infine, fa presente che il dato del ricorso al mercato finanziario, che misura la differenza tra le entrate finali e il totale delle spese, incluse quelle relative al rimborso di prestiti, si attesta nell'anno 2023 a un valore negativo di circa 402,5 miliardi di euro, superiore di circa 11 miliardi rispetto al dato del 2022, ma inferiore di circa 109 miliardi rispetto alle previsioni iniziali e di circa 132 miliardi rispetto alle previsioni definitive.

Nel complesso, i risultati della gestione 2023 denotano, per tutti i saldi, un miglioramento sia rispetto alle previsioni iniziali, sia rispetto alle previsioni definitive, anche considerando gli scostamenti autorizzati dal Parlamento in corso di esercizio. Essi risultano, inoltre, rispettosi dei limiti massimi autorizzati dalla legge di bilancio per il 2023, come successivamente aggiornati. Tali limiti massimi, fissati originariamente dalla legge n. 197 del 2022, rispettivamente, a un valore negativo di 206 miliardi di euro per il saldo netto da finanziare e un valore negativo di circa 516,8 miliardi di euro per il ricorso al mercato finanziario, sono stati aggiornati nel corso dell'esercizio finanziario e ridefiniti, rispettivamente, in valori negativi pari a 227,6 miliardi di euro per il saldo netto da finanziare e in circa 538,4 miliardi di euro per il ricorso al mercato. Nel corso dell'esercizio 2023, l'aggiornamento dei saldi programmatici è stato realizzato mediante due successivi scostamenti di bilancio, approvati dalle Camere, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, rispettiva-

mente in data 28 aprile 2023, con le risoluzioni di approvazione della relazione al Parlamento, presentata dal Governo il 27 aprile, e in data 11 ottobre 2023, con le risoluzioni di approvazione della relazione al Parlamento annessa alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.

A livello di operazioni finali, il miglioramento del saldo netto da finanziare discende da una gestione di competenza 2023 che evidenzia un aumento degli accertamenti di entrate finali di circa il 4,2 per cento, pari a 29,8 miliardi di euro, rispetto all'anno precedente, accompagnato da un lieve aumento anche degli impegni delle spese finali di circa il 2,9 per cento, pari a 24,8 miliardi di euro, rispetto al 2022. Rispetto alle previsioni definitive, la gestione di competenza del bilancio ha registrato, in sede di consuntivo, accertamenti per entrate finali in aumento del 9 per cento, pari a circa 61,6 miliardi di euro, e impegni delle spese finali in diminuzione del 4,4 per cento, pari a circa 39,9 miliardi di euro.

Guardando alle operazioni complessive, comprensive delle entrate per accensione di prestiti e delle spese per rimborso prestiti, la gestione di competenza 2023 denota un aumento degli accertamenti di entrata complessivi del 9,3 per cento, pari a 94,6 miliardi, rispetto al 2022, e un aumento degli impegni complessivi di spesa del 3,7 per cento, pari a oltre 40,9 miliardi. L'incidenza sul prodotto interno lordo degli accertamenti complessivi è aumentata al 53,4 per cento, rispetto al 51,9 per cento registrato lo scorso anno, mentre il peso della spesa complessiva rispetto al Pil, in termini di impegni, è sceso al 54,9 per cento rispetto al 56,2 per cento del 2022.

Dal lato delle entrate, la gestione di competenza del bilancio 2023 ha registrato accertamenti per entrate finali pari a circa 741,6 miliardi di euro, con un incremento a consuntivo di 4,2 punti percentuali, pari a 29,8 miliardi, rispetto al dato riferito al 2022. Gli accertamenti sono risultati superiori a quanto prospettato, di circa il 10 per cento rispetto alle previsioni iniziali, per le quali l'importo atteso era pari a 672,3 miliardi di euro, e di circa il 9 per cento rispetto alle previsioni definitive, per le quali l'importo stimato era pari a circa 680 miliardi. L'incremento degli accertamenti di entrate finali è derivato interamente dall'aumento registrato dalle entrate tributarie, mentre le entrate *extra*-tributarie e le entrate per alienazione ed ammortamento di beni hanno fatto registrare una riduzione di accertamenti.

Più in dettaglio, l'andamento delle entrate tributarie, che hanno fatto registrare un aumento degli accertamenti, rispetto al 2022, che comporta una variazione positiva per 39,8 miliardi di euro, pari a 6,9 punti percentuali, è stato in parte compensato da una diminuzione della quota relativa alle entrate *extra*-tributarie, che si attestano per il 2023 a 119,6 miliardi di euro, con una variazione negativa del 6,5 per cento rispetto al 2022, pari a 8,3 miliardi. Nel confronto con l'anno precedente risultano in diminuzione anche le entrate derivanti da alienazione ed ammortamento di beni, in misura pari a 1,5 miliardi di euro, ossia il 3,1 per cento.

Per quanto concerne le entrate tributarie, esse rappresentano oltre l'80 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate finali, con gli accertamenti che si sono attestati a 618,5 miliardi di euro nel 2023, per un valore superiore rispetto alla previsione iniziale di bilancio, che indicava entrate tributarie per 588,6 miliardi. All'interno dell'aggregato, oltre la metà del gettito, pari al 55 per cento, è assicurato dalle imposte sul patrimonio e sul reddito, mentre le tasse e le imposte sugli affari si attestano al 37 per cento.

Riguardo all'analisi per categorie economiche delle entrate finali, a partire dal 2023, la classificazione economica delle entrate e delle spese è stata oggetto di revisione, a seguito della conclusione, nel 2022, della sperimentazione del piano dei conti integrato di cui all'articolo 38-*sexies* della legge di contabilità, al fine di assicurare una maggiore integrazione tra la contabilità finanziaria e la contabilità economico-patrimoniale. La classificazione economica delle entrate è stata maggiormente interessata dalla revisione adottata nel 2023, prevedendo una riorganizzazione dei contenuti delle categorie, che è stata limitata per i titoli I, III e IV e più corposa per il titolo II, cioè le entrate *extra*-tributarie. In ragione di ciò, nella Relazione illustrativa segnala che non è stato possibile mantenere la continuità della serie storica dopo il 2022, e pertanto, le categorie sono presentate per gli anni 2021 e 2022 secondo la previgente classificazione e per il solo esercizio 2023 secondo la nuova classificazione economica.

Tra le entrate ricorrenti, l'ammontare dell'IRPEF ha mostrato una crescita dell'8,8 per cento rispetto ai valori a consuntivo del 2022, da 215,9 a 234,9 miliardi, con un aumento superiore di circa 12,9 miliardi rispetto a quanto prospettato nelle previsioni definitive. Più sostenuta è stata, invece, la variazione dell'accertato IRES, che registra una crescita del 13,8 per cento, da 50,3 a circa 57,2 miliardi. Tra le imposte indirette, oltre il 70 per cento è attribuibile al gettito IVA, che registra una crescita del 7,5 per cento rispetto al 2022, raggiungendo come accertamento la quota di 202,4 miliardi di euro.

Risultano in diminuzione, rispetto all'esercizio 2022, le entrate *extra*-tributarie, che hanno raggiunto accertamenti pari a circa 119,7 miliardi di euro, registrando una contrazione di circa il 6,5 per cento, pari a circa 8,4 miliardi, rispetto all'esercizio precedente. Fa presente, peraltro, come il dato di consuntivo del 2023 si attesti su valori notevolmente superiori rispetto tanto alle previsioni iniziali, quanto a quelle definitive, pari, rispettivamente, a circa 83,2 e 93 miliardi di euro.

Per quanto riguarda i dati di consuntivo relativi alle spese finali, costituite dal totale delle spese di parte corrente e di quelle in conto capitale, fa presente che i relativi impegni nel 2023 si sono attestati a 866,1 miliardi di euro, registrando un incremento di circa 24,8 miliardi, pari al 2,9 per cento. Segnala, a tal proposito, che all'interno di tale aggregato la spesa di parte corrente ha generato impegni per circa 695,3 miliardi di euro, in aumento di 14,2 miliardi rispetto al 2022, mentre gli impegni di spesa in conto capitale hanno registrato un aumento, rispetto all'esercizio

precedente, di circa 10,6 miliardi, attestandosi a 170,9 miliardi di impegni.

Considerando il rimborso delle passività finanziarie, che ha registrato impegni per circa 278 miliardi di euro, con un aumento del 6,17 per cento rispetto al dato del 2022, quando i rimborsi erano stati pari a 261,8 miliardi, gli impegni complessivi di spesa si attestano a circa 1.144 miliardi di euro, con un complessivo incremento rispetto a quelli dell'anno precedente di circa il 3,7 per cento.

Assumendo a riferimento i valori di previsione, evidenzia come i dati risultanti dalla gestione siano risultati inferiori sia rispetto alle previsioni iniziali, sia alle previsioni definitive per quanto riguarda tanto le spese finali quanto le spese correnti, mentre le spese in conto capitale, stimate in 157,7 miliardi di euro nelle previsioni iniziali, sono risultate pari a 170,9 miliardi a consuntivo. In particolare, a seguito dell'adozione dei provvedimenti d'urgenza, le previsioni definitive delle spese per operazioni finali, in conto competenza, presentano un aumento di 33,2 miliardi di euro rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio, con un incremento del 3,8 per cento. L'aumento ha riguardato sia le spese correnti, con un incremento di circa 15,2 miliardi di euro, sia quelle in conto capitale, in aumento di oltre 17,9 miliardi di euro rispetto alla previsione iniziale di bilancio.

Passando all'analisi per categoria economica dei dati della gestione sul versante della spesa, rileva, con riferimento alla dinamica delle spese correnti, l'incremento dell'1,2 per cento rispetto al dato del 2022 degli impegni relativi alla categoria « Trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche », che costituisce il 50,6 per cento della spesa corrente, con impegni per oltre 352 miliardi di euro. Si tratta, in prevalenza di trasferimenti ad amministrazioni locali, per impegni pari a 160,8 miliardi di euro, e a enti previdenziali, per impegni equivalenti a 166,1 miliardi di euro.

Segnala, inoltre, che i redditi da lavoro dipendente registrano impegni pari a 106,8 miliardi di euro, che rappresentano circa il 15,3 per cento degli impegni correnti e segnano una crescita dell'1,2 per cento rispetto al 2022. Gli impegni riferibili alla categoria « Interessi passivi e altri oneri finanziari », che costituiscono il 10,9 per cento della spesa corrente, sono pari a 75.759 milioni di euro, segnando un incremento del 17 per cento rispetto al 2022. Confrontando i dati di consuntivo degli impegni dell'esercizio 2023 con quelli dell'esercizio 2022 rileva, altresì, un aumento del 10,5 per cento anche nella categoria « Rimborsi e poste correttive delle entrate », mentre è più contenuta la variazione in aumento della categoria « Consumi intermedi », pari al 6,9 per cento. Risultano in diminuzione, invece, gli impegni riferibili alle categorie « Trasferimenti correnti a imprese », nella misura di 8,5 miliardi, pari al 36 per cento, e « Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private », nella misura di 1,1 miliardi, pari al 9,4 per cento, nonché « Risorse proprie UE », nella misura di 1,6 miliardi, pari al 7,8 per cento, e infine i trasferimenti all'estero, nella misura di 187 milioni di euro, pari all'11,9 per cento.

Per quanto concerne la spesa in conto capitale, come accennato in precedenza, rimarca che i dati registrano un aumento del 6,6 per cento degli impegni rispetto al passato esercizio. Tale aumento è prevalentemente imputabile ai maggiori impegni riferibili alla categoria « Contributi agli investimenti alle imprese », i cui relativi impegni sono aumentati di 19,4 miliardi di euro, pari al 56,1 per cento. Tale incremento è parzialmente compensato dalla riduzione degli impegni riferiti alla categoria « Contributi agli investimenti alle Amministrazioni Pubbliche », in misura pari a 4,1 miliardi, pari a una riduzione del 4,2 per cento. Una riduzione consistente si registra, altresì, per la categoria « Acquisizioni di attività finanziarie », nella misura di 4,2 miliardi, pari al 47,2 per cento, nonché per la categoria « Altri trasferimenti in conto capitale », che ammonta a 1,3 miliardi, pari al 19,2 per cento.

Con riferimento alla gestione dei residui, rileva che anche nel 2023 il loro ammontare continua a rimanere su livelli considerevoli, sia dal lato delle entrate sia dal lato delle uscite. In base ai dati forniti nella relazione al rendiconto, il conto dei residui provenienti dagli esercizi 2022 e precedenti registrava, al 1° gennaio 2023, residui attivi per un valore di 235.337 milioni di euro e residui passivi delle spese complessive per 193.495 milioni di euro, con un'eccedenza attiva di 41.843 milioni di euro. Nel corso dell'esercizio, l'entità dei residui pregressi si è andata modificando, facendo registrare variazioni in diminuzione dei residui sia dal lato delle entrate, in misura pari a 89,31 miliardi di euro, sia dal lato delle uscite, con una riduzione di 52,33 miliardi, di cui circa 5,3 miliardi eliminati per perenzione amministrativa. Pertanto, il saldo attivo tra i residui attivi e passivi provenienti dagli esercizi 2022 e precedenti, che all'inizio dell'esercizio finanziario 2023 era pari a 41.843 milioni di euro, per effetto delle variazioni intervenute nell'anno si è ridotto a 4.860 milioni, con una flessione di 36.982 milioni di euro.

Osserva che all'entità dei residui pregressi accertati a seguito della gestione si sono aggiunti, in corso di esercizio, i residui di nuova formazione, derivanti dalla gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2023. Il rendiconto 2023 registra 105.280 milioni di euro di residui attivi di nuova formazione, derivanti dalla gestione di competenza dell'esercizio 2023, e 57.603 milioni di euro di nuovi residui passivi. Nel complesso, dunque, i residui attivi al 31 dicembre 2023 risultano pari a 251.306 milioni, mentre i residui passivi al 31 dicembre 2023 ammontano a 198.769 milioni. Nel complesso, quindi il conto dei residui al 31 dicembre 2023 presenta una eccedenza attiva di 52.537 milioni di euro.

Ricorda che la gestione di competenza e la gestione dei residui concorrono a determinare i risultati della gestione di cassa, che è rappresentata, per la parte di entrata, dagli incassi e, per la parte di spesa, dai pagamenti.

Segnala che, in termini di cassa, il saldo netto da finanziare è risultato pari, nel 2023, a 173 miliardi di euro, con un incremento di 10,5 miliardi rispetto al risultato raggiunto l'anno precedente, in cui il saldo si era assestato a 162,5 miliardi. Il risparmio pubblico assume un valore ne-

gativo di 14,2 miliardi, registrando un miglioramento di 4,2 miliardi rispetto al dato del 2022. Il ricorso al mercato si attesta su di un valore di circa 449,6 miliardi di euro, con un incremento di circa 26 miliardi rispetto al 2022.

Evidenzia come la gestione di cassa abbia complessivamente dato luogo, infatti, a incassi complessivi per 1.050,1 miliardi e a pagamenti per 1.128,7 miliardi, facendo registrare, rispetto ai corrispondenti dati dell'anno 2022, un aumento sia degli incassi, del 3,2 per cento, che dei pagamenti, del 2,3 per cento.

In particolare, gli incassi finali evidenziano un aumento di 21,4 miliardi di euro rispetto al 2022, attestandosi a 679,1 miliardi a fronte dei circa 657,7 miliardi registrati l'anno precedente. L'aumento è in gran parte imputabile alle entrate correnti, che registrano un incremento di 22,9 miliardi. Difatti, a fronte di un incremento delle entrate tributarie di 36,2 miliardi di euro, le entrate *extra*-tributarie hanno registrato un decremento di 13,2 miliardi. Le entrate per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti risultano in riduzione di 1,5 miliardi.

Il volume dei pagamenti finali si attesta a 852,2 miliardi di euro, con un aumento di 31,9 miliardi rispetto al 2022. In particolare, i pagamenti relativi alle spese di parte corrente ammontano a 689,9 miliardi, con una riduzione del 6,9 per cento rispetto alle previsioni definitive di cassa, evidenziando un aumento di 18,6 miliardi rispetto al 2022. I pagamenti in conto capitale ammontano a 162,2 miliardi di euro, con un incremento, rispetto al 2022, di 13,2 miliardi. Le spese finali hanno registrato una riduzione del 7,7 per cento rispetto alle previsioni definitive e hanno raggiunto il 77,6 per cento della relativa massa spendibile.

Il conto generale del patrimonio, le cui risultanze sono riportate nell'articolo 6 del disegno di legge, comprende, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, della legge n. 196 del 2009, le attività e le passività finanziarie e patrimoniali con le relative variazioni prodottesi durante l'esercizio di riferimento, nonché la dimostrazione dei vari punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella patrimoniale.

Evidenzia, altresì, come dai risultati generali della gestione patrimoniale 2023 emerga un'eccedenza passiva di circa 2.758 miliardi, con un peggioramento di circa 163 miliardi rispetto alla situazione patrimoniale a fine 2022, pari in termini percentuali al 6,3 per cento. Si tratta di un risultato che conferma quello conseguito nel 2022 sul 2021, nella misura di 162 miliardi, pari al 6,6 per cento, in miglioramento rispetto all'andamento registrato nel 2021, quando il peggioramento rispetto al 2020 fu pari a 218 miliardi, e nel 2020, quando la variazione negativa rispetto al 2019 fu pari a 299 miliardi di euro. Negli anni precedenti, il peggioramento è stato pari a 13 miliardi di euro nell'anno 2019 e a 27,5 miliardi nell'anno 2018. Lo squilibrio patrimoniale passivo è dovuto ad un incremento delle passività pari a 170,2 miliardi di euro, al quale fa riscontro un aumento delle attività per 7,3 miliardi di euro.

Il totale delle attività ammonta a circa 1.048,6 miliardi di euro, con un aumento di 7,3 miliardi, mentre il totale delle passività ammonta a 3.806 miliardi e si riferisce interamente a passività di natura finanziaria.

Nel segnalare che la Corte dei conti ha dichiarato regolare il rendiconto generale dello Stato per il 2023, con l'esclusione da tale dichiarazione di alcuni capitoli delle entrate e delle spese, rinvia, per maggiori approfondimenti al riguardo, alla documentazione predisposta dagli Uffici della Camera e del Senato.

Da ultimo, rileva come, in attuazione delle disposizioni dell'articolo 36, comma 6, della legge di contabilità e finanza pubblica, la relazione illustrativa al rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato includa anche il cosiddetto «ecorendiconto», nel quale si illustrano le risultanze delle spese relative ai programmi aventi natura o contenuti ambientali, allo scopo di evidenziare le risorse impiegate per finalità di protezione dell'ambiente, riguardanti attività di tutela, conservazione, ripristino e utilizzo sostenibile delle risorse e del patrimonio naturale. Le risorse finanziarie destinate dallo Stato nel 2023 alla spesa primaria per i programmi ambientali ammontano a circa 25,8 miliardi di euro, pari al 2,6 per cento della spesa primaria complessiva del bilancio dello Stato. Registra, quindi, una riduzione della spesa ambientale rispetto al dato relativo al 2022, che tuttavia faceva riferimento anche alle misure per contrastare l'aumento dei costi dell'energia elettrica e del gas naturale.

Per ulteriori approfondimenti, rinvia al *dossier* n. 315/1 dei Servizi del bilancio e dei Servizi studi del Senato e della Camera dei deputati.

Il relatore LIRIS (*Fdl*) illustra il disegno di legge recante l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2024, segnalando, per quanto di competenza, che il disegno di legge di assestamento, disciplinato dall'articolo 33 della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009), ha lo scopo di aggiornare a metà esercizio le previsioni di bilancio formulate a legislazione vigente, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto. L'aggiornamento riguarda, con riferimento alle entrate, l'eventuale revisione delle stime del gettito, e, con riferimento alle spese, limitatamente alla componente discrezionale, gli effetti di eventuali esigenze sopravvenute.

A partire dal 2017, in analogia con quanto stabilito per il disegno di legge di bilancio, anche il disegno di legge di assestamento è corredato da una relazione tecnica in cui si dà conto della coerenza del valore del saldo netto da finanziare con gli obiettivi programmatici indicati nel Documento di economia e finanza (DEF). Tale relazione è aggiornata all'atto del passaggio del provvedimento tra i due rami del Parlamento.

Per quanto riguarda il contenuto, il disegno di legge di assestamento si compone di un solo articolo che modifica la Sezione II (Approvazione degli stati di previsione) della legge di bilancio per il 2024. L'articolo determina, sotto il profilo giuridico, l'aggiornamento delle previsioni di bilancio a legislazione vigente, per l'anno finanziario 2024, introducendo

le occorrenti variazioni degli stanziamenti dello stato di previsione dell'entrata e degli stati di previsione dei Ministeri approvati con la legge di bilancio 2024. Tali variazioni sono esposte nelle tabelle annesse al disegno di legge.

Venendo all'analisi dei risultati finanziari, le variazioni di bilancio proposte con il presente provvedimento di assestamento, insieme a quelle apportate nel periodo compreso tra il 1° gennaio e 31 maggio con atti amministrativi definiscono le previsioni assestate per il 2024.

In termini di competenza, le variazioni proposte determinino un miglioramento del saldo netto da finanziare di circa 169 milioni di euro rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio. Considerando anche le variazioni per atto amministrativo, il valore del saldo netto da finanziare si attesta, in termini di competenza, a su un valore negativo di 200,72 miliardi, in aumento rispetto alla previsione iniziale 198,85 miliardi risultante dalla legge di bilancio 2024. Tale variazione rispetto alle previsioni iniziali, pari a circa 1,9 miliardi di euro complessivi, è dovuta essenzialmente alle variazioni negative determinate per atto amministrativo, pari a circa 2,04 miliardi di euro.

Rileva, a tal riguardo, come al dato assestato del saldo netto da finanziare concorrano, rispetto alle previsioni di bilancio, gli aumenti delle entrate finali e delle spese finali.

In relazione all'aumento delle entrate finali, pari a 24.653 milioni di euro, si fa presente che tale dato è dovuto, per 26.796 milioni, alle variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento, compensate da variazioni negative apportate ad atti amministrativi per circa 2.041 milioni. Nel complesso, le previsioni assestate delle entrate finali, per effetto delle variazioni apportate con il provvedimento in esame e con gli atti amministrativi adottati in corso di gestione, risultano pari a 712.220 milioni di euro.

Per quanto riguarda, invece, l'aumento delle spese finali, segnala come esso ammonti a circa 26.525 milioni di euro, interamente determinato dalla proposta di assestamento per 26.627 milioni di euro, compensata in minima parte dalle variazioni per atto amministrativo, pari a 102 milioni. Le nuove previsioni delle spese finali, per effetto delle variazioni apportate con il provvedimento di assestamento e con gli atti amministrativi adottati in corso di gestione, risultano quindi pari a 912.944 milioni di euro.

Rileva che il risparmio pubblico, dato dalla differenza tra entrate correnti e spese correnti al lordo degli interessi, pur mantenendosi su valori negativi, registra un miglioramento di 17,9 miliardi di euro rispetto alla previsione iniziale, attestandosi a 51,3 miliardi di euro.

Sottolinea come anche il ricorso al mercato, pari alla differenza tra le entrate finali e il totale delle spese, ricavato dalla somma delle spese finali e del rimborso dei prestiti, evidenzia un andamento complessivamente positivo, passando da una previsione iniziale di 527,5 miliardi di euro a 517,5 miliardi.

Ricorda che il bilancio assestato incorpora anche gli effetti delle variazioni di bilancio apportate con gli atti amministrativi adottati in corso d'anno, che determinano un peggioramento del saldo netto da finanziare di 2.041 milioni di euro in termini di competenza, dovuto principalmente all'attuazione delle riassegnazioni di entrate disposte con decreto del Ragioniere generale dello Stato.

Con riferimento alle entrate, fa presente che le variazioni per atto amministrativo determinano una riduzione delle previsioni iniziali di bilancio pari a 2.143 milioni in termini di competenza, dovute a minori entrate tributarie per 4.221 milioni. Relativamente alle entrate *extra*-tributarie, si determinano variazioni in aumento pari a 1.178 milioni di euro.

Con riferimento alla spesa finale, rileva che le variazioni per atto amministrativo determinano una diminuzione degli stanziamenti di bilancio di competenza di circa 102 milioni di euro, dovuta ad una diminuzione delle spese correnti in competenza in misura pari a 1.362 milioni, solo parzialmente compensata da un aumento delle spese in conto capitale in competenza pari 1.260 milioni.

In termini di competenza, le variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento determinano una variazione positiva del saldo netto da finanziare di 169 milioni di euro rispetto al saldo risultante dalla legge di bilancio 2024, dovuta a una proposta di aumento delle entrate finali per 26.796 milioni, determinata dalla evoluzione positiva delle entrate tributarie ed *extra*-tributarie, compensata da una proposta di aumento anche delle spese finali per 26.627 milioni. Come indicato nella relazione tecnica, le proposte formulate con il disegno di legge di assestamento sono neutrali ai fini dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione, in quanto già scontate nei quadri tendenziali in sede di Documento di economia e finanza 2024.

Per quanto concerne, in particolare, le proposte di variazioni alle entrate del bilancio dello Stato, nel confronto con il dato iniziale del bilancio 2024, evidenzia che le entrate finali, per effetto delle variazioni apportate con il presente provvedimento e con gli atti amministrativi adottati in corso di gestione, risultano pari a 712,2 miliardi di euro in termini di competenza, presentando, rispetto alle previsioni iniziali, una crescita di 24.653 milioni di euro. In particolare, il gettito delle entrate tributarie aumenta di 12.215 milioni di euro complessivi, risultando pari a 621,1 miliardi, mentre le entrate *extra*-tributarie presentano la crescita più significativa, con un incremento complessivo di 11.537 milioni, assestandosi a 89,9 miliardi. Le entrate da alienazioni, ammortamento e rimborso crediti registrano anch'esse una variazione in positivo in termini di competenza di 901 milioni, con previsioni assestate a 1,15 miliardi di euro.

Per quanto concerne le spese finali, le variazioni proposte dal provvedimento determinano un incremento di circa 26.627 milioni in termini di competenza, imputabile sia alle variazioni in aumento della spesa corrente, pari a 7.186 milioni, che di quella in conto capitale, pari a 19.441 milioni.

Come sottolineato nella relazione illustrativa del disegno di legge, le proposte di assestamento determinano un incremento degli stanziamenti di bilancio, finalizzato ad allinearli a quanto previsto nel Documento di economia e finanza 2024. Tali proposte riguardano, in primo luogo, la necessità di considerare l'effettivo tiraggio dei crediti di imposta, pari a circa 19,4 miliardi complessivi, legati a investimenti per interventi di efficientamento energetico, alle attività di ricerca e sviluppo e all'acquisto di beni strumentali destinati alle strutture produttive del Mezzogiorno. In secondo luogo, le proposte di assestamento riguardano le esigenze legate alla regolazione dei rimborsi fiscali per 3,4 miliardi.

Con riferimento alla spesa corrente, che a seguito delle proposte di assestamento di cui al disegno di legge in esame ammonta a 762,4 miliardi, osserva come tali proposte prevedano un incremento degli stanziamenti di bilancio pari a 7.186 milioni di euro, connessi principalmente agli incrementi nella categoria di spesa dei rimborsi e poste correttive delle entrate, in misura pari a 3.958 milioni, e in quella dei trasferimenti correnti alle amministrazioni pubbliche, in misura pari a 2.728 milioni, prevalentemente legati ai contributi alle regioni. La proposta riguarda anche l'aumento di 897 milioni degli stanziamenti destinati alla maggiore attribuzione alle Autonomie speciali delle quote di tributi erariali ad esse spettanti in base ai relativi Statuti, calcolate in relazione all'andamento del gettito rilevato a livello nazionale per l'anno 2023. Ulteriori incrementi riguardano gli stanziamenti dovuti come regolazione contabile delle entrate erariali, riscosse dalle regioni medesime, per 1.471 milioni. Per la spesa corrente le proposte di assestamento prevedono, altresì, un incremento degli stanziamenti per interessi passivi, per circa 487 milioni, in conseguenza dell'adeguamento alle previsioni tendenziali del Documento di economia e finanza 2024. A parziale compensazione, si segnala la riduzione di 300 milioni delle risorse proprie dell'Unione europea in relazione al minor gettito dei dazi doganali.

La proposta di incremento degli stanziamenti della spesa in conto capitale, pari a più 19.441 milioni in competenza, è principalmente legata alla proposta di aumento degli stanziamenti di bilancio destinati a coprire l'aumentato tiraggio dei crediti di imposta per investimenti di efficientamento energetico, pari a 13,7 miliardi, dei crediti d'imposta per l'acquisto di beni strumentali da destinare alle strutture produttive del Mezzogiorno, in misura pari a 4,5 miliardi, nonché dei crediti d'imposta per attività di ricerca e sviluppo, in misura pari a 1,3 miliardi, con conseguente aumento degli stanziamenti nella categoria relativa ai contributi agli investimenti alle imprese.

Le spese in conto capitale ammontano a 150,6 miliardi di euro, con un incremento rispetto alle previsioni iniziali di circa 20,7 miliardi, legati all'incremento dei contributi agli investimenti ad imprese, incrementati al fine di consentire il perfezionamento delle regolazioni contabili inerenti al previsto maggior tiraggio dei crediti di imposta.

Tra le variazioni proposte con il disegno di assestamento 2024 rientrano anche le operazioni di rimodulazione tra le dotazioni finanziarie a

legislazione vigente, ai sensi dell'articolo 33, comma 3, della legge di contabilità.

In termini di cassa, il disegno di legge di assestamento per il 2024 determina complessivamente un incremento del saldo netto da finanziare di 1.571 milioni di euro rispetto alla previsione di bilancio, derivante da un aumento delle entrate finali per 27.010 milioni e da un aumento delle spese finali per 28.581 milioni.

Gli altri saldi risultano in miglioramento. In particolare, il ricorso al mercato risulta migliorato di 8 miliardi rispetto al bilancio di previsione 2024, raggiungendo un valore pari a 570,6 miliardi. Analogamente, il saldo primario, rispetto ai 153,1 miliardi della previsione iniziale, raggiunge l'importo di 154 miliardi. Il risparmio pubblico migliora di 21 miliardi, attestandosi a -94,2 miliardi di euro.

La proposta di assestamento determina un aumento delle entrate finali di 29 miliardi. La proposta di aumento delle entrate riguarda le entrate tributarie, che recepiscono principalmente l'adeguamento alle stime del DEF 2024, con un aumento di 18,4 miliardi di euro in termini di cassa. Nell'ambito delle entrate tributarie, le variazioni, rispetto alle previsioni iniziali, derivano dall'aumento delle imposte dirette per 20.745 milioni di euro in termini di cassa, parzialmente compensato dalla diminuzione prevista per le imposte indirette di 2.321 milioni di euro in termini di cassa.

Le entrate *extra*-tributarie registrano un miglioramento complessivo rispetto alle previsioni della legge di bilancio, di 10.728 milioni di euro in termini di cassa. Si evidenziano, in particolare, il versamento da parte di Cassa Depositi e Prestiti delle disponibilità per il rimborso dei buoni postali fruttiferi eccedenti l'effettivo fabbisogno per 7.300 milioni, i versamenti da parte dell'Unione europea per il finanziamento del PNRR per 2.589 milioni, di cui 2.038 milioni riferiti alla quarta rata per il PNRR quale contributo a fondo perduto e 551 milioni riferiti al prefinanziamento *REPowerEU*, i maggiori introiti relativi ai dividendi delle società partecipate pari a 915 milioni, i proventi da lotto e lotterie telematiche che ammontano a 555 milioni e le maggiori entrate derivanti dai versamenti delle somme giacenti sulla contabilità speciale n. 6198 del Ministero della salute per il finanziamento degli interventi di contrasto dell'emergenza Covid, per la quale è stata prevista la chiusura e, appunto, il versamento all'entrata delle somme ivi giacenti per un ammontare di 1.024 milioni. Anche per le entrate *extra*-tributarie, le variazioni delle previsioni di cassa scontano le riduzioni delle riscossioni a mezzo ruolo derivanti dall'adeguamento alle stime del DEF. Le entrate da alienazione, ammortamento e riscossione di crediti non registrano alcuna variazione sia in termini di competenza che di cassa.

Riguardo alle spese finali, rileva che la proposta di assestamento ne determina un aumento di 28,7 miliardi, derivanti da un aumento della spesa corrente in misura pari a 8,7 miliardi e della spesa in conto capitale per 19,9 miliardi.

Per la spesa corrente, le proposte di assestamento prevedono, in particolare, maggiori stanziamenti per i rimborsi e le poste correttive delle entrate di 3.958 milioni, su cui incidono l'adeguamento delle dotazioni di bilancio alle esigenze, già scontate nei tendenziali di finanza pubblica, legate alla regolazione dei rimborsi fiscali e l'incremento degli stanziamenti inerenti le vincite per i giochi, in relazione all'andamento delle correlate entrate. Aumentano, altresì, gli stanziamenti per i trasferimenti correnti alle amministrazioni pubbliche per 3.731 milioni in termini di cassa. Nell'ambito di questi, aumentano in misura consistente i contributi in conto esercizio alle regioni, pari a 2.392 milioni per la cassa, e i contributi in conto esercizio alle amministrazioni centrali, pari a 328 milioni sia per la competenza che per la cassa. Registrano maggiori stanziamenti anche i consumi intermedi per 373 milioni.

Gli interessi passivi aumentano di 487 milioni, come risultante dell'incremento degli stanziamenti relativi agli interessi sui titoli del debito pubblico, pari a 937 milioni, e della riduzione degli stanziamenti inerenti agli interessi sui conti di tesoreria, per 450 milioni.

Con riferimento alla spesa in conto capitale, l'incremento degli stanziamenti, pari a 19.561 milioni per la cassa, è concentrato nei contributi agli investimenti alle imprese. Rispetto al dato iniziale, la variazione complessiva delle spese finali in termini di cassa è pari a un aumento di 28,5 miliardi.

Nella relazione tecnica che accompagna il disegno di legge si dà conto della coerenza del valore del saldo netto da finanziare con gli obiettivi programmatici definiti in coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea. A tal fine, nella medesima relazione rappresenta che, da un lato, le variazioni introdotte dal disegno di legge sul versante dell'entrata sono in gran parte dovute all'adeguamento delle previsioni ai tendenziali indicati dal DEF 2024, non incidendo quindi sull'indebitamento netto, mentre le variazioni incidenti sull'indebitamento netto determinano un miglioramento di tale saldo di 2,4 miliardi di euro. Analoghe considerazioni valgono anche per le variazioni proposte sul versante della spesa, che – al netto di quelle legate all'allineamento delle previsioni rispetto ai tendenziali indicati dal DEF 2024 – determinano un peggioramento complessivo dell'indebitamento netto di 2,4 miliardi di euro.

Con il provvedimento di assestamento si provvede, infine, ad aggiornare i residui attivi sulla base delle risultanze emerse al 31 dicembre 2023, a seguito della chiusura della gestione dell'esercizio. A questo riguardo, le previsioni assestate quantificano un ammontare di residui attivi finali al 31 dicembre 2023 pari a 251.306 milioni di euro. L'ammontare dei residui passivi delle spese complessive, comprensivi di quelli relativi al rimborso prestiti, pari a 2.237 milioni, alla chiusura dell'esercizio 2023 ammonta a 198.769 milioni. Il conto dei residui passivi finali al 31 dicembre 2023 presenta un aumento di circa 3,8 miliardi rispetto all'esercizio precedente. Nel complesso, dunque, il conto dei residui al 31 dicembre 2023 mantiene la tendenza in crescita già registrata lo scorso anno.

Per ulteriori approfondimenti, rinvia al dossier n. 315/1 dei Servizi del bilancio e dei Servizi studi del Senato e della Camera dei deputati.

Il PRESIDENTE propone di fissare il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno ai disegni di legge in titolo per le ore 18 della giornata odierna.

La Commissione prende atto.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale congiunta. Non essendovi richieste di intervento, propone di rinviare il seguito dell'esame all'odierna seduta pomeridiana.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1162-A) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 giugno 2024, n. 76, recante disposizioni urgenti per la ricostruzione post-calamità, per interventi di protezione civile e per lo svolgimento di grandi eventi internazionali

(Parere all'Assemblea sul testo e sugli emendamenti. Esame. Parere non ostativo sul testo. Parere in parte non ostativo e in parte contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti)

Il relatore DREOSTO (*LSP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

La sottosegretaria SAVINO non ha osservazioni da formulare sul testo.

Il PRESIDENTE propone quindi di passare all'esame degli emendamenti.

Il relatore DREOSTO (*LSP-PSd'Az*) illustra gli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, relativi al disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, in relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 1, comporta maggiori oneri la proposta 01.1.

Occorre la quantificazione degli effetti finanziari derivanti dalle analoghe proposte 1.250 (già 1.0.3) e 1.1.

Occorre valutare la sussistenza delle risorse per l'emendamento 1.251 (già 1.18).

Comporta effetti finanziari negativi la proposta 1.2.

Occorre la quantificazione degli effetti finanziari per gli emendamenti analoghi 1.4 (testo 2), 1.7, 1.8, 1.200 e 1.5.

Comportano maggiori oneri le proposte 1.10, 1.12, 1.28 e 1.19.

Occorre valutare gli effetti finanziari derivanti dagli emendamenti identici 1.25 e 1.26.

Comporta maggiori oneri la proposta 1.27.

Occorre valutare la sussistenza delle somme impiegate a copertura finanziaria per l'emendamento 1.30.

Relativamente alla proposta della Relatrice 1.0.600 (testo 2), occorre avere conferma che il Commissario straordinario possa operare nell'ambito delle risorse assegnate.

Determina maggiori oneri l'emendamento 1.0.2, analogo alla proposta 1.19.

Occorre avere conferma che le disposizioni di cui all'emendamento 1.0.4 possano essere realizzate con le risorse stanziare a legislazione vigente.

Comportano maggiori oneri le proposte 1.0.5 e 1.0.7.

Occorre valutare la sussistenza delle risorse per l'emendamento 1.0.8.

Per la proposta 1.0.9 occorre avere la quantificazione degli effetti finanziari.

Occorre valutare per l'emendamento 1.0.10 la possibilità di attuare le disposizioni contenute con le risorse disponibili a legislazione vigente.

Comporta maggiori oneri la proposta 1.0.11.

Occorre valutare la sussistenza delle risorse impiegate a copertura dall'emendamento 1.0.12.

Per quanto concerne gli emendamenti riferiti l'articolo 2, occorre valutare se le disposizioni di cui agli analoghi emendamenti 2.0.4, 2.0.5, 2.0.6 e 2.0.7 possano operare nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente.

In merito agli emendamenti riferiti all'articolo 4, occorre valutare la sussistenza delle somme oggetto di copertura finanziaria per gli emendamenti 4.1 e 4.2.

Determina maggiori oneri la proposta 4.3, analoga all'emendamento 4.4.

Occorre valutare gli effetti finanziari derivanti dalla proposta 4.200 (già 4.8).

Occorre la quantificazione degli effetti finanziari derivanti dall'emendamento 4.14.

Occorre valutare la sussistenza delle risorse impiegate a copertura finanziaria per la proposta 4.15.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 5, appare suscettibile di comportare maggiori oneri l'emendamento 5.0.1.

Appare inoltre necessario verificare la quantificazione degli oneri e la congruità della copertura sull'emendamento 5.0.2.

In merito agli emendamenti riferiti all'articolo 6, occorre acquisire dal Governo la disponibilità delle risorse richiamate a copertura in relazione all'emendamento 6.3.

Occorre valutare inoltre gli effetti finanziari degli emendamenti 6.200 e 6.6.

Per quanto riguarda gli emendamenti all'articolo 6-*bis*, comportano maggiori oneri gli emendamenti 6-*bis*.0.202 (già 6.0.4) e 6-*bis*.0.203 (già 6.0.5).

Occorre altresì acquisire dal Governo la disponibilità delle risorse richiamate a copertura in relazione all'emendamento 6-*bis*.0.204 (già 6.0.6).

Per quanto concerne gli emendamenti riferiti all'articolo 7, appare necessario acquisire dal Governo la verifica degli effetti finanziari in merito agli emendamenti 7.0.3, 7.0.4 e 7.0.200.

Occorre altresì avere conferma della disponibilità delle risorse richiamate a copertura in relazione all'emendamento 7.200 (già 7.2).

Con riferimento alle proposte emendative riferite all'articolo 8, comporta maggiori oneri l'emendamento 8.3.

Occorre valutare gli effetti finanziari dell'emendamento 8.2.

Appare altresì necessario acquisire dal Governo la disponibilità delle risorse richiamate a copertura in relazione all'emendamento 8.4.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 8-*bis*, comporta maggiori oneri l'emendamento 8-*bis*.0.201 (già 8.0.4).

Appare necessario acquisire dal Governo la verifica degli effetti finanziari in merito agli emendamenti 8-*bis*.0.200 (già 8.0.1) e 8-*bis*.0.202.

Per quanto riguarda gli emendamenti riferiti all'articolo 9, appare necessario acquisire dal Governo la verifica degli oneri e della copertura sull'emendamento 9.0.200.

Occorre inoltre acquisire dal Governo la disponibilità delle risorse richiamate a copertura in relazione all'emendamento 9.2.

Con riferimento agli emendamenti riferiti all'articolo 9-*bis*, comportano maggiori oneri le proposte 09-*bis*.200 (già 9.0.1000/1), 9-*bis*.200 (già 9.0.1000/2) e 9-*bis*.201 (già 9.0.1000/3).

Con riferimento agli emendamenti riferiti all'articolo 9-*ter*, occorre valutare i profili finanziari delle identiche proposte 9-*ter*.205 (già 9.0.1000/12) e 9-*ter*.206 (già 9.0.1000/13), nonché dell'emendamento 9-*ter*.207 (già 9.0.1000/14), che estendono l'ambito degli interventi previsti dalla disposizione.

Occorre valutare altresì i profili finanziari della proposta 9-*ter*.211 (già 9.0.1000/18), in relazione all'attivazione di una apposita piattaforma di monitoraggio.

Risulta necessario verificare la corretta quantificazione e la congruità della copertura della proposta 9-*ter*.212 (già 9.0.1000/20).

Determinano maggiori oneri gli emendamenti 9-*ter*.214 (già 9.0.1000/25) e 9-*ter*.0.200 (già 9.0.1000/31).

Occorre valutare la disponibilità delle risorse poste a copertura della proposta 9-*ter*.0.201 (già 9.0.1000/32).

Con riferimento agli emendamenti riferiti all'articolo 9-*quinqüies*, occorre valutare la disponibilità delle risorse relative alla proposta 9-*quinqüies*.200 (già 9.0.1000/38).

Comportano maggiori oneri gli emendamenti 9-*quinqüies*.201 (già 9.0.1000/39) e 9-*quinqüies*.202 (già 9.0.1000/40).

Con riferimento agli emendamenti riferiti all'articolo 9-*sexies*, occorre verificare la corretta quantificazione e la congruità della copertura della proposta 9-*sexies*.200 (già 9.0.1000/41).

Occorre valutare i profili finanziari dell'emendamento 9-*sexies*.201 (già 9.0.1000/44).

Comporta maggiori oneri la proposta 9-*sexies*.202 (già 9.0.1000/46).

Occorre valutare i profili finanziari delle identiche proposte 9-*sexies*.203 (già 9.0.1000/49) e 9-*sexies*.204 (già 9.0.1000/50).

Chiede conferma della disponibilità delle risorse riferite all'emendamento 9-*sexies*.205 (già 9.0.1000/51).

Occorre verificare quantificazione e copertura dell'emendamento 9-*sexies*.206 (già 9.0.1000/52).

Con riferimento agli emendamenti riferiti all'articolo 9-*septies*, comportano maggiori oneri le proposte 9-*septies*.202 (già 9.0.1000/56), 9-*septies*.203 (già 9.0.1000/57) e 9-*septies*.204 (già 9.0.1000/58).

Con riferimento agli emendamenti riferiti all'articolo 9-*octies*, occorre acquisire conferma che possa procedersi nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente con riferimento alle proposte 9-*octies*.200 (già 9.0.1000/59), 9-*octies*.201 (già 9.0.1000/60), 9-*octies*.202 (già 9.0.1000/61).

In relazione alla proposta 9-*octies*.203 (già 9.0.1000/71), recante un'autorizzazione di spesa di 30 milioni di euro nell'anno 2024 e di 35 milioni di euro per ciascuno degli anni 2025 e 2026 per il riconoscimento di contributi, di cui andrebbe valutata la quantificazione, la copertura relativa al 2024 risulta insufficiente, con conseguente onerosità.

Occorre acquisire conferma che possa procedersi nell'ambito delle risorse previste a legislazione vigente con riferimento alle proposte 9-*octies*.204 (già 9.0.1000/63) e 9-*octies*.205 (già 9.0.1000/62), che ricomprendono nella programmazione degli interventi di riqualificazione sistemica del patrimonio edilizio anche quelli a destinazione d'uso non residenziale.

Appare determinare maggiori oneri la proposta 9-*octies*.210 (già 9.0.1000/68).

Con riferimento agli emendamenti riferiti all'articolo 9-*novies*, appaiono determinare maggiori oneri le proposte 9-*novies*.200 (già 9.0.1000/72), 9-*novies*.201 (già 9.0.1000/73), nonché la proposta 9-*novies*.202 (già 9.0.1000/75), sulla quale occorrerebbe acquisire elementi di quantificazione poiché si estende l'erogazione anche a favore delle attività economiche e commerciali previste.

Occorre valutare la proposta 9-*novies*.203 (già 9.0.1000/77).

Occorre valutare la proposta 9-*novies*.204 (già 9.0.1000/78), che estende la sospensione degli adempimenti fiscali e tributari, sulla quale occorrerebbe acquisire elementi di quantificazione oltre che elementi in ordine alla disponibilità delle risorse previste a copertura.

Occorre acquisire elementi di quantificazione in ordine alla proposta 9-*novies*.207 (già 9.0.1000/82), al fine di valutarne gli effetti finanziari rispetto alla copertura indicata.

Occorre acquisire elementi di quantificazione in ordine altresì alla proposta *9-novies.0.200* (già 9.0.1000/85), al fine di valutare gli effetti finanziari onerosi inerenti la proposta, in materia di istituzione di una zona franca urbana e concessione di una serie di agevolazioni.

Occorre altresì valutare la proposta *9-novies.0.201* (già 9.0.1000/86) che reca misure in materia di assunzioni in deroga ai vincoli di spesa e assunzionali.

Con riferimento agli emendamenti riferiti all'articolo *9-decies*, occorre valutare i profili finanziari della proposta *9-decies.200* (già 9.0.1000/88).

Appaiono determinare maggiori oneri le proposte *9-decies.201* (già 9.0.1000/89), *9-decies.202* (già 9.0.1000/90), *9-decies.203* (già 9.0.1000/91), *9-decies.0.200* (già 9.0.1000/92) e *9-decies.0.201* (già 9.0.1000/93).

Con riferimento agli emendamenti riferiti all'articolo *9-duodecies*, appare suscettibile di determinare maggiori oneri la proposta *9-duodecies.200* (già 9.0.1000/95).

Occorre valutare l'emendamento *9-duodecies.202* (già 9.0.1000/98).

Con riferimento agli emendamenti riferiti all'articolo *9-terdecies*, occorre valutare i profili finanziari dell'emendamento *9-terdecies.0.204* (già 9.0.1000/69).

Chiede conferma della disponibilità delle risorse impiegate a copertura degli emendamenti *9-terdecies.0.205* (già 9.0.1000/70) e *9-terdecies.0.206* (già 9.0.1000/84).

Occorre verificare gli effetti finanziari dell'emendamento *9-terdecies.0.207* (già 9.0.1000/87).

Comportano maggiori oneri le proposte *9-terdecies.0.208* (già 9.0.1000/104) e *9-terdecies.0.209* (già 9.0.1000/103).

Con riferimento agli emendamenti riferiti all'articolo *11-bis*, occorre valutare la proposta *11-bis.202* (già 11.0.500/3).

Appaiono suscettibili di determinare maggiori oneri le proposte *11-bis.207* (già 11.0.500/12) e *11-bis.0.200* (già 11.0.1), limitatamente alla lettera *c*).

Su tutti i restanti emendamenti, non vi sono osservazioni da formulare.

La sottosegretaria SAVINO, in relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 1, sulle proposte 01.1, 1.250 (già 1.03) e 1.1, esprime l'avviso contrario del Governo, in quanto comportano oneri.

In relazione all'emendamento 1.251 (già 1.18), esprime avviso contrario in quanto occorre apposita relazione tecnica che dia dimostrazione della congruità delle risorse assegnate al fondo di cui all'art. 20-*quinquies* del decreto-legge n. 61 del 2023, inoltre la copertura utilizzata crea pregiudizio per interventi in corso di programmazione.

In merito alle proposte emendative 1.2 e 1.4 (testo 2), esprime l'avviso contrario del Governo, in quanto le proposte comportano oneri.

Il senatore MANCA (*PD-IDP*) interviene per chiedere un chiarimento in ordine al parere espresso dalla rappresentante del Governo sul-

l'emendamento 1.4 (testo 2). Ricorda che tale proposta ripropone un emendamento già presentato durante l'esame in sede referente, più di un mese fa, sottolineando come nonostante sia decorso un ampio lasso di tempo è tuttora mancante un approfondimento tecnico e una relazione tecnica che possa giustificare il parere di contrarietà espresso dal Governo. Ricorda altresì come anche alla luce del nuovo dettato regolamentare, non è possibile basare sulla mera assenza di quantificazione un parere di contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e risulterebbe invece necessario da parte del Governo chiarire in via tecnica le ragioni di una contrarietà sulla proposta. Evidenzia peraltro come la asserita inidoneità della copertura, profilata dalla rappresentante del Governo, risulta in realtà fondarsi piuttosto su valutazioni di tipo politico, in quanto il tema del riconoscimento dei beni mobili era stato oggetto di promesse agli alluvionati da parte della Presidente del Consiglio, mentre il decreto-legge attualmente all'esame disconosce il tema del risarcimento dei danni sui beni mobili, in contrasto con le promesse fatte. Formula infine considerazioni critiche sulle modalità di espressione del parere da parte del Governo, prive di adeguato approfondimento tecnico, che ha l'effetto di svilire i lavori stessi della Commissione bilancio, come nel caso in esame in cui non è stato svolto il necessario approfondimento tecnico in tutto l'arco di tempo dell'esame in sede referente, mentre ora, con i tempi stretti d'esame, non vi è l'adeguata cornice per approfondire i profili finanziari come risulterebbe opportuno.

La sottosegretaria SAVINO si riserva un approfondimento sulla proposta emendativa 1.4 (testo 2), che viene quindi accantonata.

Prosegue con l'espressione dei pareri, segnalando, in relazione agli emendamenti 1.7, 1.8, 1.200, 1.5, 1.10, 1.12, 1.28 e 1.19, l'avviso contrario in quanto le proposte comportano oneri.

In merito alle identiche proposte 1.25 e 1.26, esprime avviso contrario per effetti finanziari negativi, derivanti dalla circostanza che essi sono suscettibili di incidere negativamente rispetto alla possibilità di recupero di crediti erariali degli enti pubblici, quali ad esempio INPS, INAIL per crediti di pertinenza affidati all'Agente della Riscossione, previsti né scontati nell'ambito dei flussi considerati ai fini dei saldi di finanza pubblica.

In ordine alla proposta 1.27, esprime la contrarietà del Governo, in quanto la proposta comporta oneri.

Relativamente all'emendamento 1.30, esprime avviso contrario per inidoneità della fonte di copertura, essendo correlata la quantificazione delle risorse in contabilità speciale alle esigenze della ricostruzione pubblica e privata, sicché una riduzione della contabilità speciale pregiudica il raggiungimento degli obiettivi di ricostruzione alla base dell'azione commissariale.

In relazione alla proposta della relatrice 1.0.600 (testo 2), esprime l'avviso contrario del Governo in quanto l'emendamento determina un

trasferimento di competenze senza attribuire contestualmente le risorse necessarie allo svolgimento delle funzioni trasferite.

Relativamente all'emendamento 1.0.2, analogo alla proposta 1.19, esprime avviso contrario, in quanto la proposta comporta oneri.

In merito alla proposta 1.0.4, esprime avviso contrario in quanto la disposizione comporta un ampliamento dei beneficiari delle misure individuate, senza individuare le corrispondenti coperture finanziarie aggiuntive, ed è pertanto suscettibile di comportare oneri per la finanza pubblica.

In relazione alle proposte 1.0.5 e 1.0.7, esprime avviso contrario in quanto le proposte comportano maggiori oneri.

Relativamente agli emendamenti 1.0.8, 1.0.9, esprime l'avviso contrario del Governo per inidoneità della copertura proposta.

In merito all'emendamento 1.0.10, l'avviso è contrario in quanto la proposta comporta oneri cui non si può far fronte con le risorse umane, strumentali e finanziarie previste a legislazione vigente.

In ordine alla proposta 1.0.11, esprime la contrarietà del Governo, in quanto comporta oneri.

Relativamente all'emendamento 1.0.12, esprime avviso contrario per inidoneità della copertura proposta.

Per quanto concerne gli emendamenti riferiti all'articolo 2, esprime, sulle proposte 2.0.4, 2.0.5, 2.0.6 e 2.0.7, l'avviso contrario del Governo, in quanto risultano foriere di oneri per la finanza pubblica non essendo peraltro stato dimostrato con quali risorse disponibili a legislazione vigente le amministrazioni interessate possano garantire l'utilizzo delle piattaforme informatiche e degli strumenti digitali interconnessi con la Piattaforma unica della trasparenza, istituita presso l'Autorità nazionale anticorruzione funzionali a garantire trasparenza e pubblicità.

In merito agli emendamenti riferiti all'articolo 4, esprime, sulle proposte 4.1, 4.2, l'avviso contrario del Governo per inidoneità della copertura proposta.

Relativamente alle proposte 4.3 e 4.4, esprime avviso contrario in quanto le proposte introducono ulteriori aggravamenti procedurali che sono suscettibili di determinare anche oneri per la finanza pubblica privi di adeguata copertura finanziaria.

In merito all'emendamento 4.200 (già 4.8), l'avviso del Governo è contrario in quanto la proposta negli attuali termini comporta oneri per la finanza pubblica. Segnala che è stato approvato l'emendamento 4.5 (testo 2) che supera i profili critici connessi alla formulazione del 4.200.

Relativamente alle proposte 4.14 e 4.15, l'avviso del Governo è contrario per inidoneità della copertura proposta.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 5, esprime, sulle proposte 5.0.1 e 5.0.2, l'avviso contrario del Governo per inidoneità della copertura proposta.

In merito agli emendamenti riferiti all'articolo 6, esprime, sulla proposta 6.3, l'avviso contrario del Governo per inidoneità della copertura proposta.

In ordine alle proposte 6.200 e 6.6, l'avviso è contrario in quanto comportano oneri.

Relativamente agli emendamenti riferiti all'articolo 6-*bis*, sulle proposte 6-*bis*.0.202 (già 6.0.4), 6-*bis*.0.203 (già 6.0.5) e 6-*bis*.0.204 (già 6.0.6), esprime la contrarietà del Governo per inidoneità della copertura proposta.

In relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 7, esprime, sulle proposte 7.0.3, 7.0.4, 7.0.200 e 7.200 (già 7.2), l'avviso contrario in quanto la proposta comporta oneri privi di adeguata copertura finanziaria.

Il senatore NICITA (*PD-IDP*) interviene per chiedere elementi di chiarimento alla rappresentante del Governo sulla proposta 7.0.200. Ricorda al riguardo che c'è stata un'interlocuzione con il Governo su una possibile riformulazione volta a chiarire il carattere ricognitivo e non oneroso della proposta, di cui chiede l'accantonamento.

La sottosegretaria SAVINO si riserva un approfondimento e la proposta 7.0.200 viene al momento accantonata.

Prosegue con l'espressione dei pareri, segnalando, in relazione agli emendamenti riferiti all'articolo 8, avviso contrario sulle proposte 8.2, 8.3 e 8.4, in quanto comportano oneri privi di adeguata copertura finanziaria.

Relativamente agli emendamenti riferiti all'articolo 8-*bis*, sulle proposte 8-*bis*.0.201 (già 8.0.4), 8-*bis*.0.200 (già 8.0.1) e 8-*bis*.0.202, esprime l'avviso contrario del Governo, in quanto le proposte comportano oneri privi di adeguata copertura finanziaria.

In ordine agli emendamenti riferiti all'articolo 9, sulle proposte 9.0.200 e 9.2, esprime la contrarietà del Governo per inidoneità della copertura proposta.

In merito agli emendamenti riferiti all'articolo 9-*bis*, sulle proposte 09-*bis*.200 (già 9.0.1000/1), 9-*bis*.200 (già 9.0.1000/2) e 9-*bis*.201 (già 9.0.1000/3), esprime la contrarietà del Governo per inidoneità della copertura proposta.

Con riferimento agli emendamenti riferiti all'articolo 9-*ter*, sulle identiche proposte 9-*ter*.205 (già 9.0.1000/12) e 9-*ter*.206 (già 9.0.1000/13), 9-*ter*.207 (già 9.0.1000/14) e 9-*ter*.211 (già 9.0.1000/18), l'avviso è contrario in quanto le disposizioni sono suscettibili di creare oneri non quantificati e non coperti.

Relativamente alla proposta 9-*ter*.212 (già 9.0.1000/20), esprime l'avviso contrario del Governo poiché la disposizione è suscettibile di creare oneri non quantificati e non coperti in quanto suscettibili di porsi in contrasto con la disciplina anche europea circa durata dei contratti di lavoro a tempo determinata e foriere di contenzioso.

In merito alle proposte 9-*ter*.214 (già 9.0.1000/25), 9-*ter*.0.200 (già 9.0.1000/31) e 9-*ter*.0.201 (già 9.0.1000/32), l'avviso è contrario per inidoneità della copertura proposta.

Con riferimento agli emendamenti riferiti all'articolo 9-*quinqüies*, in ordine alle proposte 9-*quinqüies*.200 (già 9.0.1000/38), 9-*quinqüies*.201

(già 9.0.1000/39) e 9-*quinquies*.202 (già 9.0.1000/40), esprime l'avviso contrario del Governo per inidoneità della copertura proposta.

Con riferimento agli emendamenti riferiti all'articolo 9-*sexies*, in merito alla proposta 9-*sexies*.200 (già 9.0.1000/41), esprime la contrarietà del Governo per inidoneità della copertura proposta.

In ordine all'emendamento 9-*sexies*.201 (già 9.0.1000/44), esprime avviso contrario in quanto l'attuale formulazione determina oneri, e segnala peraltro che in sede referente è stata approvata una riformulazione che supera i profili critici del testo base.

Relativamente alla proposta 9-*sexies*.202 (già 9.0.1000/46), esprime l'avviso contrario del Governo per inidoneità della copertura proposta.

In merito alle identiche proposte 9-*sexies*.203 (già 9.0.1000/49) e 9-*sexies*.204 (già 9.0.1000/50), l'avviso è contrario in quanto l'attuale formulazione determina oneri, ricordando altresì che in sede referente è stata approvata una riformulazione che supera i profili critici del testo base.

In relazione all'emendamento 9-*sexies*.205 (già 9.0.1000/51), esprime l'avviso contrario del Governo in quanto l'importo non risulta congruo rispetto alle esigenze soddisfatte con la riformulazione approvata dei sub emendamenti 9.0.1000/49 9.0.1000/50.

In merito all'emendamento 9-*sexies*.206 (già 9.0.1000/52), l'avviso è contrario per inidoneità della copertura proposta.

Con riferimento agli emendamenti riferiti all'articolo 9-*septies*, sulle proposte 9-*septies*.202 (già 9.0.1000/56), 9-*septies*.203 (già 9.0.1000/57) e 9-*septies*.204 (già 9.0.1000/58), esprime l'avviso contrario del Governo per inidoneità della copertura proposta.

Con riferimento agli emendamenti riferiti all'articolo 9-*octies*, in ordine alle proposte 9-*octies*.200 (già 9.0.1000/59), 9-*octies*.201 (già 9.0.1000/60), 9-*octies*.202 (già 9.0.1000/61), 9-*octies*.203 (già 9.0.1000/71), 9-*octies*.204 (già 9.0.1000/63), 9-*octies*.205 (già 9.0.1000/62) e 9-*octies*.210 (già 9.0.1000/68), esprime l'avviso contrario del Governo per inidoneità della copertura proposta.

Con riferimento agli emendamenti riferiti all'articolo 9-*novies*, in ordine alle proposte 9-*novies*.200 (già 9.0.1000/72), 9-*novies*.201 (già 9.0.1000/73), e 9-*novies*.202 (già 9.0.1000/75), l'avviso è contrario per inidoneità della copertura proposta.

In merito alla proposta 9-*novies*.203 (già 9.0.1000/77), esprime l'avviso contrario del Governo.

Relativamente alle proposte 9-*novies*.204 (già 9.0.1000/78), 9-*novies*.207 (già 9.0.1000/82), 9-*novies*.0.200 (già 9.0.1000/85) e 9-*novies*.0.201 (già 9.0.1000/86), esprime l'avviso contrario del Governo per inidoneità della copertura proposta.

Con riferimento agli emendamenti riferiti all'articolo 9-*decies*, in ordine alle proposte 9-*decies*.200 (già 9.0.1000/88), 9-*decies*.201 (già 9.0.1000/89), 9-*decies*.202 (già 9.0.1000/90), 9-*decies*.203 (già 9.0.1000/91), 9-*decies*.0.200 (già 9.0.1000/92) e 9-*decies*.0.201 (già 9.0.1000/93), esprime l'avviso contrario del Governo per inidoneità della copertura proposta.

Con riferimento agli emendamenti riferiti all'articolo 9-*duodecies*, in merito alla proposta 9-*duodecies*.200 (già 9.0.1000/95), l'avviso del Governo è contrario in quanto l'attuale formulazione determina oneri.

In ordine alla proposta 9-*duodecies*.202 (già 9.0.1000/98), esprime avviso contrario per oneri privi di copertura.

Con riferimento agli emendamenti riferiti all'articolo 9-*terdecies*, in merito all'emendamento 9-*terdecies*.0.204 (già 9.0.1000/69), esprime l'avviso contrario del Governo essendo suscettibile di determinare oneri in quanto non è chiarito se la demolizione e la ricostruzione siano a carico della finanza pubblica.

Relativamente alle proposte 9-*terdecies*.0.205 (già 9.0.1000/70), 9-*terdecies*.0.206 (già 9.0.1000/84), 9-*terdecies*.0.207 (già 9.0.1000/87), 9-*terdecies*.0.208 (già 9.0.1000/104) e 9-*terdecies*.0.209 (già 9.0.1000/103), l'avviso è contrario per oneri privi di copertura adeguata.

Con riferimento agli emendamenti riferiti all'articolo 11-*bis*, sulle proposte 11-*bis*.202 (già 11.0.500/3), 11-*bis*.207 (già 11.0.500/12) e 11-*bis*.0.200 (già 11.0.1), limitatamente alla lettera *c*), esprime l'avviso contrario del Governo per oneri.

Su tutti i restanti emendamenti, non vi sono osservazioni da formulare.

In ordine ai due emendamenti accantonati per un approfondimento istruttorio chiarisce, per quanto riguarda la proposta 1.4 (testo 2), che in base ad un principio di prudenza le risorse della struttura commissariale, ancorché non impegnate, sono da considerare non disponibili alla luce del relativo quadro degli interventi da svolgere, richiamando il quadro normativo in rilievo.

In ordine invece all'emendamento 7.0.200, su cui il senatore Nicita richiamava una interlocuzione per una possibile riformulazione chiarisce che viene ribadita l'onerosità anche con riferimento a tale possibile riformulazione, mantenendo il parere contrario del Governo.

Il relatore DREOSTO (*LSP-PSd'Az*), alla luce degli elementi forniti dal Governo, illustra la seguente proposta di parere: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

In merito agli emendamenti, trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 01.1, 1.250 (già 1.0.3), 1.1, 1.251 (già 1.18), 1.2, 1.4 (testo 2), 1.7, 1.8, 1.200, 1.5, 1.10, 1.12, 1.28, 1.19, 1.25, 1.26, 1.27, 1.30, 1.0.600 (testo 2), 1.0.2, 1.0.4, 1.0.5, 1.0.7, 1.0.8, 1.0.9, 1.0.10, 1.0.11, 1.0.12, 2.0.4, 2.0.5, 2.0.6, 2.0.7, 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.200 (già 4.8), 4.14, 4.15, 5.0.1, 5.0.2, 6.3, 6.200, 6.6, 6-*bis*.0.202 (già 6.0.4), 6-*bis*.0.203 (già 6.0.5), 6-*bis*.0.204 (già 6.0.6), 7.0.3, 7.0.4, 7.0.200, 7.200 (già 7.2), 8.3, 8.2, 8.4, 8-*bis*.0.200 (già 8.0.1), 8-*bis*.0.201 (già 8.0.4), 8-*bis*.0.202, 9.0.200, 9.2, 09-*bis*.200 (già 9.0.1000/1), 9-*bis*.200 (già 9.0.1000/2), 9-*bis*.201 (già 9.0.1000/3), 9-*ter*.205 (già 9.0.1000/12), 9-*ter*.206 (già 9.0.1000/13), 9-*ter*.207 (già 9.0.1000/14), 9-*ter*.211 (già

9.0.1000/18), 9-ter.212 (già 9.0.1000/20), 9-ter.214 (già 9.0.1000/25), 9-ter.0.200 (già 9.0.1000/31), 9-ter.0.201 (già 9.0.1000/32), 9-quinquies.200 (già 9.0.1000/38), 9-quinquies.201 (già 9.0.1000/39), 9-quinquies.202 (già 9.0.1000/40), 9-sexies.200 (già 9.0.1000/41), 9-sexies.201 (già 9.0.1000/44), 9-sexies.202 (già 9.0.1000/46), 9-sexies.203 (già 9.0.1000/49), 9-sexies.204 (già 9.0.1000/50), 9-sexies.205 (già 9.0.1000/51), 9-sexies.206 (già 9.0.1000/52), 9-septies.202 (già 9.0.1000/56), 9-septies.203 (già 9.0.1000/57), 9-septies.204 (già 9.0.1000/58), 9-octies.200 (già 9.0.1000/59), 9-octies.201 (già 9.0.1000/60), 9-octies.202 (già 9.0.1000/61), 9-octies.203 (già 9.0.1000/71), 9-octies.204 (già 9.0.1000/63), 9-octies.205 (già 9.0.1000/62), 9-octies.210 (già 9.0.1000/68), 9-novies.200 (già 9.0.1000/72), 9-novies.201 (già 9.0.1000/73), 9-novies.202 (già 9.0.1000/75), 9-novies.203 (già 9.0.1000/77), 9-novies.204 (già 9.0.1000/78), 9-novies.207 (già 9.0.1000/82), 9-novies.0.200 (già 9.0.1000/85), 9-novies.0.201 (già 9.0.1000/86), 9-decies.200 (già 9.0.1000/88), 9-decies.201 (già 9.0.1000/89), 9-decies.202 (già 9.0.1000/90), 9-decies.203 (già 9.0.1000/91), 9-decies.0.200 (già 9.0.1000/92), 9-decies.0.201 (già 9.0.1000/93), 9-duodecies.200 (già 9.0.1000/95), 9-duodecies.202 (già 9.0.1000/98), 9-terdecies.0.204 (già 9.0.1000/69), 9-terdecies.0.205 (già 9.0.1000/70), 9-terdecies.0.206 (già 9.0.1000/84), 9-terdecies.0.207 (già 9.0.1000/87), 9-terdecies.0.208 (già 9.0.1000/104), 9-terdecies.0.209 (già 9.0.1000/103), 11-bis.202 (già 11.0.500/3), 11-bis.207 (già 11.0.500/12) e 11-bis.0.200 (già 11.0.1).

Il parere è non ostativo su tutti i restanti emendamenti. ».

La sottosegretaria SAVINO esprime l'avviso conforme del Governo.

Il PRESIDENTE, verificata la presenza del prescritto numero legale, pone ai voti la proposta di parere testé illustrata, che risulta approvata.

(1199) Proroga del termine per il riordino organico delle disposizioni che regolano il sistema tributario mediante adozione di testi unici, approvato dalla Camera dei deputati (Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il relatore GELMETTI (*FdI*) illustra il disegno di legge in titolo, proponendo, per quanto di competenza, atteso che la Commissione in sede referente non ha apportato modifiche, di ribadire il parere non ostativo sul testo.

La sottosegretaria SAVINO non ha osservazioni da formulare.

Il relatore GELMETTI (*FdI*) illustra la seguente proposta di parere: « La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo. ».

Non essendovi interventi, verificata la presenza del prescritto numero legale, il PRESIDENTE pone ai voti la proposta di parere non ostativo illustrata, che risulta approvata.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il PRESIDENTE avverte che l'ordine del giorno della Commissione è integrato con l'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 1206 « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 2024, n. 89, recante disposizioni urgenti per le infrastrutture e gli investimenti di interesse strategico, per il processo penale e in materia di sport ».

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 10,30.

Plenaria

275^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
CALANDRINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.

La seduta inizia alle ore 16,25.

IN SEDE CONSULTIVA

(1183-A) Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 4 luglio 2024, n. 92, recante misure urgenti in materia penitenziaria, di giustizia civile e penale e di personale del Ministero della giustizia

(Parere all'Assemblea. Esame. Parere non ostativo)

Il presidente CALANDRINI (*Fdi*), in sostituzione della relatrice Mennuni, illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario FRENI esprime un avviso conforme alla valutazione della Commissione.

Non essendovi richieste di intervento, verificata la presenza del prescritto numero di senatori, il PRESIDENTE pone ai voti una proposta di parere non ostativo, che risulta approvata dalla Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante disposizioni per la razionalizzazione dell'imposta di registro, dell'imposta sulle successioni e donazioni, dell'imposta di bollo e degli altri tributi indiretti diversi dall'IVA (n. 171)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 10, della legge 9 agosto 2023, n. 111. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 24 luglio.

Il relatore GELMETTI (*FdI*) illustra una proposta di parere non ostativo, pubblicata in allegato.

Il sottosegretario FRENI si esprime in senso conforme alla proposta appena illustrata.

Nessuno chiedendo di intervenire, previa verifica della presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere è messa ai voti e approvata.

La seduta termina alle ore 16,35.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 171

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato lo schema di decreto in titolo e acquisiti gli elementi informativi forniti dal Governo, preso atto che:

la platea interessata dall'estensione dell'applicazione dell'imposta sulle successioni e sulle donazioni ai trasferimenti derivanti da *trust* al momento della costituzione o della dotazione di quest'ultimo, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera *e*), è costituita, in particolare, da disponenti di *trust* a favore di soggetti con disabilità ai sensi della legge n. 112 del 2016, recante disposizioni in materia di assistenza in favore delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, e, in ogni caso, da disponenti che intendono tenere indenne il beneficiario dall'onere dell'imposta;

l'anticipazione del versamento della predetta imposta al momento della costituzione o della dotazione del *trust* è suscettibile di determinare effetti positivi di gettito solo nel primo anno di applicazione della norma, tenuto conto che, successivamente, il mancato versamento di tale imposta nell'anno di devoluzione al beneficiario, dovuto all'opzione per l'anticipo nell'anno della costituzione o della dotazione del *trust*, troverebbe una compensazione, in termini di maggiori entrate, nell'imposta anticipata in relazione al normale flusso di costituzione o dotazione di *trust* nella stessa annualità;

la modifica apportata dall'articolo 1, comma 1, lettera *aaa*), dello schema di decreto in esame all'articolo 56-*bis* del decreto legislativo n. 346 del 1990, relativamente al richiamo dell'articolo 770, secondo comma, del codice civile, ha natura meramente ricognitiva, dal momento che, a legislazione vigente, sono escluse dall'imposta sulle donazioni, tra l'altro, le donazioni e le liberalità di cui all'articolo 742 del codice civile, il quale, al terzo comma, già menziona le liberalità d'uso previste dal medesimo secondo comma dell'articolo 770 del codice civile;

ai fini della quantificazione delle minori entrate derivanti dalla modifica della nota all'articolo 10 della Tariffa, Parte I, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1986, effettuata dall'articolo 2, comma 1, lettera *ff*), dello schema di decreto in esame, i contratti preliminari cui è applicata l'aliquota dello 0,5 per cento o la minore imposta applicabile per il contratto definitivo sono stati individuati selezionando, nell'archivio del registro, i dati riferiti all'anno 2022 relativi a contratti preliminari aventi ad oggetto il trasferimento di fabbricati;

i contratti, così individuati, sono stati suddivisi per la misura dell'imposta applicata e, ai fini della stima, non sono stati considerati i contratti assoggettati a imposta fissa e quelli già assoggettati all'aliquota dello 0,5 per cento, prevista in via generale dalla nuova versione della nota all'articolo 10 della Tariffa, Parte I, allegata al decreto del Presidente della Repubblica n. 131 del 1986, ma sono stati considerati unicamente i negozi giuridici assoggettati a un'imposta con aliquota superiore allo 0,5 per cento;

la disposizione di cui all'articolo 2, comma 2, in materia di esenzione dall'obbligo di registrazione dei contratti di arruolamento del personale imbarcato su navi che esercitano la pesca marittima, ha natura procedurale e di semplificazione e non determina effetti finanziari, essendo volta a eliminare l'adempimento della registrazione di tali contratti, ove previsto, tenuto altresì conto che l'articolo 2-*undecies*, comma 2, del decreto-legge n. 564 del 1994, già stabilisce l'esenzione dal pagamento delle imposte di bollo e di registro per i suddetti contratti « ancorché per disposizione di legge siano soggetti a registrazione e redatti in forma pubblica »;

ai fini della quantificazione degli effetti finanziari derivanti dall'articolo 6, la rilevazione dell'incasso medio riferito al rilascio delle certificazioni e delle attestazioni interessate dalle modifiche operate dal predetto articolo alla disciplina dei tributi speciali è stata effettuata presso una direzione regionale dell'Agenzia delle entrate di rilevante dimensione, ovvero la Direzione regionale del Piemonte, in relazione alla quale la suddetta rilevazione si è svolta valutando le circa 46.000 certificazioni rilasciate da tutti gli uffici della medesima Direzione regionale nel periodo temporale intercorso dal 2016 al 2023;

tenuto conto che le certificazioni rilasciate dagli uffici dell'Agenzia delle entrate a seguito delle istanze di accesso presentate ai sensi dell'articolo 492-*bis* del codice di procedura civile hanno caratteristiche analoghe su tutto il territorio nazionale, l'incasso medio riscosso dalla Direzione regionale del Piemonte, calcolato sulle predette 46.000 certificazioni rilasciate, pari a 24,68 euro, è stato assunto quale base dell'importo fissato in misura pari a 25 euro da corrispondere per il rilascio delle relative certificazioni da tutti gli uffici dell'Agenzia;

la quantificazione del minor gettito derivante dall'ampliamento della platea dei soggetti ammessi alla consultazione ipotecaria in esenzione dai tributi, previsto dal comma 2 dell'articolo 7, valutato in complessivi 3 milioni di euro annui, include i mancati introiti derivanti dalle consultazioni riconducibili agli ausiliari del giudice, valutati in 1.200.000 euro annui;

la quantificazione del minor gettito derivante dagli aggiornamenti delle intestazioni catastali, effettuati d'ufficio e in esenzione da tributi, ai

sensi dell'articolo 8, valutato in complessivi 5.500.000 euro annui, è stata determinata prendendo a riferimento un afflusso annuo di circa 78.000 domande di volture per riunione di usufrutto e considerando che, per ciascuna domanda di voltura, sono attualmente dovuti gli importi unitari di 55 euro per tributi speciali catastali e 16 euro per imposta di bollo;

la norma transitoria, di cui all'articolo 9, comma 4, relativa alla disciplina delle rendite vitalizie, modificata dall'articolo 1, comma 1, lettera *r*), per i rapporti che non sono ancora esauriti alla data di entrata in vigore del decreto in esame, non determina minori entrate rispetto a quelle già scontate nelle previsioni tendenziali di finanza pubblica,

esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo.

6^a COMMISSIONE PERMANENTE**(Finanze e tesoro)**

Mercoledì 31 luglio 2024

Plenaria**174^a Seduta**

Presidenza del Presidente
GARAVAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Freni.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REDIGENTE

(Doc. XXII, n. 14) ZANETTIN – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario, finanziario e assicurativo, con particolare riguardo alla tutela dei risparmiatori

(Doc. XXII, n. 15) TURCO e altri – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta sospesa nella seduta di ieri.

Il PRESIDENTE lascia la parola al rappresentante del Governo per l'espressione dei pareri.

Il sottosegretario FRENI, con riferimento dapprima agli emendamenti sui quali il relatore ha espresso parere favorevole, si esprime in maniera conforme sugli emendamenti 1.2 (testo 3), 1.3 (testo 3), 1.4 (testo 3) e 1.4 (testo 3), tra loro identici, 1.6, 2.1, 2.4, 3.6, 3.11, e 3.21 (testo 2), mentre contrario sugli emendamenti 2.2 (testo 2), 3.5 (testo 2), 3.12 e 3.17. Propone quindi delle riformulazioni, di cui dà conto, sugli emendamenti 3.9 (testo 2), 3.10 (testo 2) e 3.19 (testo 2), altrimenti il parere sarà contrario. Esprime poi parere favorevole sugli emendamenti 3.1000 e 3.2000 del relatore e contrario sui rimanenti emendamenti.

Il relatore LOTITO (*FI-BP-PPE*), alla luce dei pareri espressi dal Governo e dell'obiettivo di pervenire a un testo condiviso, si riserva di valutare ulteriormente gli emendamenti e di presentare a propria volta ulteriori emendamenti, riferiti al testo.

Prende atto la Commissione.

Il seguito della discussione congiunta è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1200) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2023, approvato dalla Camera dei deputati

(1201) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2024, approvato dalla Camera dei deputati

(Pareri alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

La relatrice TUBETTI (*FdI*) illustra il disegno di legge n. 1200, precisando che il rendiconto generale dello Stato è il documento contabile attraverso il quale il Governo rende conto al Parlamento dei risultati della gestione del bilancio. Nel complesso, i dati di consuntivo mostrano, nel 2023, un generale miglioramento dei saldi, sia rispetto alle previsioni iniziali sia rispetto alle previsioni definitive. Dalla gestione di competenza del 2023 si rileva, infatti, come si sia registrato un miglioramento dei saldi rispetto ai risultati differenziali registrati nell'esercizio 2022, ad eccezione del ricorso al mercato.

In particolare, il saldo netto da finanziare, dato dalla differenza fra le entrate finali e le spese finali, presenta nel 2023 un valore negativo di circa 124,6 miliardi di euro, con un miglioramento di 5 miliardi rispetto al saldo registrato nel 2022. Tale miglioramento è frutto di un aumento delle entrate finali di circa 29,8 miliardi, pari a circa il 4,2 per cento, che ha compensato il lieve aumento delle spese finali di 24,8 miliardi, pari a circa il 3 per cento. Se confrontato con le previsioni iniziali riferite al 2023, che indicavano un valore negativo del saldo netto di 200,7 miliardi di euro, il miglioramento dei dati a consuntivo è di oltre 76 miliardi. Tale miglioramento aumenta a 101 miliardi se confrontato con le previsioni definitive, che prospettavano un saldo netto negativo pari a circa 226,1 miliardi di euro. Quanto al risparmio pubblico, che rappresenta il saldo delle operazioni correnti, che, se positivo, misura la quota di risorse correnti destinabile al finanziamento delle spese in conto capitale, esso si attesta nel 2023 a 42,9 miliardi di euro, con un miglioramento di oltre 17,1 miliardi rispetto al 2022. Tale risultato è determinato da un aumento delle entrate correnti, pari a 31,4 miliardi di euro, superiore all'aumento delle spese correnti, attestatosi a 14,3 miliardi. Il miglioramento del saldo è di oltre 86,2 miliardi se confrontato con le previsioni iniziali, che ipotizzavano un risparmio pubblico negativo di oltre 43,4 miliardi. Infine, si

fa presente che il dato del ricorso al mercato finanziario, che misura la differenza tra le entrate finali e il totale delle spese, incluse quelle relative al rimborso di prestiti, si attesta nell'anno 2023 a un valore negativo di circa 402,5 miliardi di euro, superiore di circa 11 miliardi rispetto al dato del 2022, ma inferiore di circa 109 miliardi rispetto alle previsioni iniziali e di circa 132 miliardi rispetto alle previsioni definitive.

I risultati della gestione 2023 denotano, per tutti i saldi, un miglioramento sia rispetto alle previsioni iniziali, sia rispetto alle previsioni definitive, anche considerando gli scostamenti autorizzati dal Parlamento in corso di esercizio. Essi risultano, inoltre, rispettosi dei limiti massimi autorizzati dalla legge di bilancio per il 2023, come successivamente aggiornati. Tali limiti massimi, fissati originariamente dalla legge n. 197 del 2022, rispettivamente, a un valore negativo di 206 miliardi di euro per il saldo netto da finanziare e un valore negativo di circa 516,8 miliardi di euro per il ricorso al mercato finanziario, sono stati aggiornati nel corso dell'esercizio finanziario e ridefiniti, rispettivamente, in valori negativi pari a 227,6 miliardi di euro per il saldo netto da finanziare e in circa 538,4 miliardi di euro per il ricorso al mercato. Nel corso dell'esercizio 2023, l'aggiornamento dei saldi programmatici è stato realizzato mediante due successivi scostamenti di bilancio, approvati dalle Camere, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 243 del 2012, rispettivamente in data 28 aprile 2023, con le risoluzioni di approvazione della relazione al Parlamento, presentata dal Governo il 27 aprile, e in data 11 ottobre 2023, con le risoluzioni di approvazione della relazione al Parlamento annessa alla Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2023.

Guardando alle operazioni complessive, la gestione di competenza 2023 denota un aumento degli accertamenti di entrata complessivi del 9,3 per cento, pari a 94,6 miliardi, rispetto al 2022. L'incidenza sul prodotto interno lordo degli accertamenti complessivi è aumentata al 53,4 per cento, rispetto al 51,9 per cento registrato lo scorso anno. Dal lato delle entrate, la gestione di competenza del bilancio 2023 ha registrato accertamenti per entrate finali pari a circa 741,6 miliardi di euro, con un incremento a consuntivo di 4,2 punti percentuali, pari a 29,8 miliardi, rispetto al dato riferito al 2022. Gli accertamenti sono risultati superiori a quanto prospettato, di circa il 10 per cento rispetto alle previsioni iniziali, per le quali l'importo atteso era pari a 672,3 miliardi di euro, e di circa il 9 per cento rispetto alle previsioni definitive, per le quali l'importo stimato era pari a circa 680 miliardi. L'incremento degli accertamenti di entrate finali è derivato interamente dall'aumento registrato dalle entrate tributarie, mentre le entrate *extra*-tributarie e le entrate per alienazione ed ammortamento di beni hanno fatto registrare una riduzione di accertamenti. Più in dettaglio, l'andamento delle entrate tributarie, che hanno fatto registrare un aumento degli accertamenti, rispetto al 2022, che comporta una variazione positiva per 39,8 miliardi di euro, pari a 6,9 punti percentuali, è stato in parte compensato da una diminuzione della quota relativa alle entrate *extra*-tributarie, che si attestano per il 2023 a 119,6 miliardi di euro, con una variazione negativa del 6,5 per cento rispetto al

2022, pari a 8,3 miliardi. Nel confronto con l'anno precedente risultano in diminuzione anche le entrate derivanti da alienazione ed ammortamento di beni, in misura pari a 1,5 miliardi di euro, ossia il 3,1 per cento.

Per quanto concerne le entrate tributarie, esse rappresentano oltre l'80 per cento dell'ammontare complessivo delle entrate finali, con gli accertamenti che si sono attestati a 618,5 miliardi di euro nel 2023, per un valore superiore rispetto alla previsione iniziale di bilancio, che indicava entrate tributarie per 588,6 miliardi. All'interno dell'aggregato, oltre la metà del gettito, pari al 55 per cento, è assicurato dalle imposte sul patrimonio e sul reddito, mentre le tasse e le imposte sugli affari si attestano al 37 per cento.

Riguardo all'analisi per categorie economiche delle entrate finali, a partire dal 2023, la classificazione economica delle entrate e delle spese è stata oggetto di revisione, a seguito della conclusione, nel 2022, della sperimentazione del piano dei conti integrato di cui all'articolo 38-*sexies* della legge di contabilità, al fine di assicurare una maggiore integrazione tra la contabilità finanziaria e la contabilità economico-patrimoniale. La classificazione economica delle entrate è stata maggiormente interessata dalla revisione adottata nel 2023, prevedendo una riorganizzazione dei contenuti delle categorie, che è stata limitata per i titoli I, III e IV e più corposa per il titolo II, cioè le entrate *extra*-tributarie. In ragione di ciò, nella Relazione illustrativa si segnala che non è stato possibile mantenere la continuità della serie storica dopo il 2022, e pertanto, le categorie sono presentate per gli anni 2021 e 2022 secondo la previgente classificazione e per il solo esercizio 2023 secondo la nuova classificazione economica. Tra le entrate ricorrenti, l'ammontare dell'IRPEF ha mostrato una crescita dell'8,8 per cento rispetto ai valori a consuntivo del 2022, da 215,9 a 234,9 miliardi, con un aumento superiore di circa 12,9 miliardi rispetto a quanto prospettato nelle previsioni definitive. Più sostenuta è stata, invece, la variazione dell'accertato IRES, che registra una crescita del 13,8 per cento, da 50,3 a circa 57,2 miliardi. Tra le imposte indirette, oltre il 70 per cento è attribuibile al gettito IVA, che registra una crescita del 7,5 per cento rispetto al 2022, raggiungendo come accertamento la quota di 202,4 miliardi di euro. Risultano in diminuzione, rispetto all'esercizio 2022, le entrate *extra*-tributarie, che hanno raggiunto accertamenti pari a circa 119,7 miliardi di euro, registrando una contrazione di circa il 6,5 per cento, pari a circa 8,4 miliardi, rispetto all'esercizio precedente. La relatrice fa presente, peraltro, come il dato di consuntivo del 2023 si attesti su valori notevolmente superiori rispetto tanto alle previsioni iniziali, quanto a quelle definitive, pari, rispettivamente, a circa 83,2 e 93 miliardi di euro.

Con riferimento alla gestione dei residui, rileva che anche nel 2023 il loro ammontare continua a rimanere su livelli considerevoli, sia dal lato delle entrate sia dal lato delle uscite. In base ai dati forniti nella relazione al rendiconto, il conto dei residui provenienti dagli esercizi 2022 e precedenti registrava, al 1° gennaio 2023, residui attivi per un

valore di 235.337 milioni di euro. Nel corso dell'esercizio, l'entità dei residui pregressi si è andata modificando, facendo registrare variazioni in diminuzione dei residui sia dal lato delle entrate, in misura pari a 89,31 miliardi di euro, sia dal lato delle uscite, con una riduzione di 52,33 miliardi, di cui circa 5,3 miliardi eliminati per perenzione amministrativa. Pertanto, il saldo attivo tra i residui attivi e passivi provenienti dagli esercizi 2022 e precedenti, che all'inizio dell'esercizio finanziario 2023 era pari a 41.843 milioni di euro, per effetto delle variazioni intervenute nell'anno si è ridotto a 4.860 milioni, con una flessione di 36.982 milioni di euro. Si osserva che all'entità dei residui pregressi accertati a seguito della gestione si sono aggiunti, in corso di esercizio, i residui di nuova formazione, derivanti dalla gestione di competenza dell'esercizio finanziario 2023. Il rendiconto 2023 registra 105.280 milioni di euro di residui attivi di nuova formazione, derivanti dalla gestione di competenza dell'esercizio 2023. Nel complesso, dunque, i residui attivi al 31 dicembre 2023 risultano pari a 251.306 milioni.

La relatrice ricorda che la gestione di competenza e la gestione dei residui concorrono a determinare i risultati della gestione di cassa, che è rappresentata, per la parte di entrata, dagli incassi e, per la parte di spesa, dai pagamenti. Segnala poi che, in termini di cassa, il saldo netto da finanziare è risultato pari, nel 2023, a 173 miliardi di euro, con un incremento di 10,5 miliardi rispetto al risultato raggiunto l'anno precedente, in cui il saldo si era assestato a 162,5 miliardi. Il risparmio pubblico assume un valore negativo di 14,2 miliardi, registrando un miglioramento di 4,2 miliardi rispetto al dato del 2022. Il ricorso al mercato si attesta su di un valore di circa 449,6 miliardi di euro, con un incremento di circa 26 miliardi rispetto al 2022. Evidenzia quindi come la gestione di cassa abbia complessivamente dato luogo, infatti, a incassi complessivi per 1.050,1 miliardi facendo registrare, rispetto ai corrispondenti dati dell'anno 2022, un aumento degli incassi del 3,2 per cento. In particolare, gli incassi finali evidenziano un aumento di 21,4 miliardi di euro rispetto al 2022, attestandosi a 679,1 miliardi a fronte dei circa 657,7 miliardi registrati l'anno precedente. L'aumento è in gran parte imputabile alle entrate correnti, che registrano un incremento di 22,9 miliardi. Difatti, a fronte di un incremento delle entrate tributarie di 36,2 miliardi di euro, le entrate *extra*-tributarie hanno registrato un decremento di 13,2 miliardi. Le entrate per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti risultano in riduzione di 1,5 miliardi.

Il conto generale del patrimonio, le cui risultanze sono riportate nell'articolo 6 del disegno di legge, comprende, ai sensi dell'articolo 36, comma 3, della legge n. 196 del 2009, le attività e le passività finanziarie e patrimoniali con le relative variazioni prodottesi durante l'esercizio di riferimento, nonché la dimostrazione dei vari punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella patrimoniale. Dai risultati generali della gestione patrimoniale 2023 emerge un'eccedenza passiva di circa 2.758 miliardi, con un peggioramento di circa 163 miliardi rispetto alla situazione patrimoniale a fine 2022, pari in termini percentuali al 6,3 per

cento. Si tratta di un risultato che conferma quello conseguito nel 2022 sul 2021, nella misura di 162 miliardi, pari al 6,6 per cento, in miglioramento rispetto all'andamento registrato nel 2021, quando il peggioramento rispetto al 2020 fu pari a 218 miliardi, e nel 2020, quando la variazione negativa rispetto al 2019 fu pari a 299 miliardi di euro. Negli anni precedenti, il peggioramento è stato pari a 13 miliardi di euro nell'anno 2019 e a 27,5 miliardi nell'anno 2018. Lo squilibrio patrimoniale passivo è dovuto ad un incremento delle passività pari a 170,2 miliardi di euro, al quale fa riscontro un aumento delle attività per 7,3 miliardi di euro. Il totale delle attività ammonta a circa 1.048,6 miliardi di euro, con un aumento di 7,3 miliardi, mentre il totale delle passività ammonta a 3.806 miliardi e si riferisce interamente a passività di natura finanziaria.

La relatrice passa poi ad illustrare il disegno di legge n. 1201 di assestamento, disciplinato dall'articolo 33 della legge di contabilità e finanza pubblica (legge n. 196 del 2009), ha lo scopo di aggiornare a metà esercizio le previsioni di bilancio formulate a legislazione vigente, anche sulla scorta della consistenza dei residui attivi e passivi accertata in sede di rendiconto. L'aggiornamento riguarda, con riferimento alle entrate, l'eventuale revisione delle stime del gettito, e, con riferimento alle spese, limitatamente alla componente discrezionale, gli effetti di eventuali esigenze sopravvenute.

Per quanto riguarda il contenuto, il disegno di legge di assestamento si compone di un solo articolo che modifica la Sezione II (Approvazione degli stati di previsione) della legge di bilancio per il 2024. L'articolo determina, sotto il profilo giuridico, l'aggiornamento delle previsioni di bilancio a legislazione vigente, per l'anno finanziario 2024, introducendo le occorrenti variazioni degli stanziamenti dello stato di previsione dell'entrata e degli stati di previsione dei Ministeri approvati con la legge di bilancio 2024. Tali variazioni sono espone nelle tabelle annesse al disegno di legge.

Venendo all'analisi dei risultati finanziari, le variazioni di bilancio proposte con il presente provvedimento di assestamento, insieme a quelle apportate nel periodo compreso tra il 1° gennaio e 31 maggio con atti amministrativi definiscono le previsioni assestate per il 2024. In termini di competenza, le variazioni proposte determinano un miglioramento del saldo netto da finanziare di circa 169 milioni di euro rispetto alle previsioni iniziali della legge di bilancio. Considerando anche le variazioni per atto amministrativo, il valore del saldo netto da finanziare si attesta, in termini di competenza, a su un valore negativo di 200,72 miliardi, in aumento rispetto alla previsione iniziale 198,85 miliardi risultante dalla legge di bilancio 2024. Tale variazione rispetto alle previsioni iniziali, pari a circa 1,9 miliardi di euro complessivi, è dovuta essenzialmente alle variazioni negative determinate per atto amministrativo, pari a circa 2,04 miliardi di euro. A tal riguardo, la relatrice rileva come al dato assestato del saldo netto da finanziare concorrano, rispetto alle previsioni di bilancio, gli aumenti delle entrate finali e delle spese finali. In relazione all'aumento delle entrate finali, pari a 24.653 milioni di euro, fa presente

che tale dato è dovuto, per 26.796 milioni, alle variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento, compensate da variazioni negative apportate ad atti amministrativi per circa 2.041 milioni. Nel complesso, le previsioni assestate delle entrate finali, per effetto delle variazioni apportate con il provvedimento in esame e con gli atti amministrativi adottati in corso di gestione, risultano pari a 712.220 milioni di euro.

Il risparmio pubblico, dato dalla differenza tra entrate correnti e spese correnti al lordo degli interessi, pur mantenendosi su valori negativi, registra un miglioramento di 17,9 miliardi di euro rispetto alla previsione iniziale, attestandosi a 51,3 miliardi di euro. Anche il ricorso al mercato, pari alla differenza tra le entrate finali e il totale delle spese, ricavato dalla somma delle spese finali e del rimborso dei prestiti, evidenzia un andamento complessivamente positivo, passando da una previsione iniziale di 527,5 miliardi di euro a 517,5 miliardi. Il bilancio assestato incorpora anche gli effetti delle variazioni di bilancio apportate con gli atti amministrativi adottati in corso d'anno, che determinano un peggioramento del saldo netto da finanziare di 2.041 milioni di euro in termini di competenza, dovuto principalmente all'attuazione delle riassegnazioni di entrate disposte con decreto del Ragioniere generale dello Stato.

Con riferimento alle entrate, la relatrice fa presente che le variazioni per atto amministrativo determinano una riduzione delle previsioni iniziali di bilancio pari a 2.143 milioni in termini di competenza, dovute a minori entrate tributarie per 4.221 milioni. Relativamente alle entrate *extra-tributarie*, si determinano variazioni in aumento pari a 1.178 milioni di euro. In termini di competenza, le variazioni proposte dal disegno di legge di assestamento determinano una variazione positiva del saldo netto da finanziare di 169 milioni di euro rispetto al saldo risultante dalla legge di bilancio 2024, dovuta a una proposta di aumento delle entrate finali per 26.796 milioni, determinata dalla evoluzione positiva delle entrate tributarie ed *extra-tributarie*, compensata da una proposta di aumento anche delle spese finali per 26.627 milioni. Come indicato nella relazione tecnica, le proposte formulate con il disegno di legge di assestamento sono neutrali ai fini dell'indebitamento netto della pubblica amministrazione, in quanto già scontate nei quadri tendenziali in sede di Documento di economia e finanza 2024. Per quanto concerne, in particolare, le proposte di variazioni alle entrate del bilancio dello Stato, nel confronto con il dato iniziale del bilancio 2024, evidenzia che le entrate finali, per effetto delle variazioni apportate con il presente provvedimento e con gli atti amministrativi adottati in corso di gestione, risultano pari a 712,2 miliardi di euro in termini di competenza, presentando, rispetto alle previsioni iniziali, una crescita di 24.653 milioni di euro. In particolare, il gettito delle entrate tributarie aumenta di 12.215 milioni di euro complessivi, risultando pari a 621,1 miliardi, mentre le entrate *extra-tributarie* presentano la crescita più significativa, con un incremento complessivo di 11.537 milioni, assestandosi a 89,9 miliardi. Le entrate da alienazioni, ammortamento e rimborso crediti registrano anch'esse una variazione in positivo

in termini di competenza di 901 milioni, con previsioni assestate a 1,15 miliardi di euro. Tra le variazioni proposte con il disegno di assestamento 2024 rientrano anche le operazioni di rimodulazione tra le dotazioni finanziarie a legislazione vigente, ai sensi dell'articolo 33, comma 3, della legge di contabilità.

In termini di cassa, il disegno di legge di assestamento per il 2024 determina complessivamente un incremento del saldo netto da finanziare di 1.571 milioni di euro rispetto alla previsione di bilancio, derivante da un aumento delle entrate finali per 27.010 milioni e da un aumento delle spese finali per 28.581 milioni. Gli altri saldi risultano in miglioramento. In particolare, il ricorso al mercato risulta migliorato di 8 miliardi rispetto al bilancio di previsione 2024, raggiungendo un valore pari a 570,6 miliardi. Analogamente, il saldo primario, rispetto ai 153,1 miliardi della previsione iniziale, raggiunge l'importo di 154 miliardi. Il risparmio pubblico migliora di 21 miliardi, attestandosi a -94,2 miliardi di euro. La proposta di assestamento determina un aumento delle entrate finali di 29 miliardi. La proposta di aumento delle entrate riguarda le entrate tributarie, che recepiscono principalmente l'adeguamento alle stime del DEF 2024, con un aumento di 18,4 miliardi di euro in termini di cassa. Nell'ambito delle entrate tributarie, le variazioni, rispetto alle previsioni iniziali, derivano dall'aumento delle imposte dirette per 20.745 milioni di euro in termini di cassa, parzialmente compensato dalla diminuzione prevista per le imposte indirette di 2.321 milioni di euro in termini di cassa.

Le entrate *extra*-tributarie registrano un miglioramento complessivo, rispetto alle previsioni della legge di bilancio, di 10.728 milioni di euro in termini di cassa. In particolare la relatrice evidenzia il versamento da parte di Cassa Depositi e Prestiti delle disponibilità per il rimborso dei buoni postali fruttiferi eccedenti l'effettivo fabbisogno per 7.300 milioni, i versamenti da parte dell'Unione europea per il finanziamento del PNRR per 2.589 milioni, di cui 2.038 milioni riferiti alla quarta rata per il PNRR quale contributo a fondo perduto e 551 milioni riferiti al prefinanziamento *REPowerEU*, i maggiori introiti relativi ai dividendi delle società partecipate pari a 915 milioni, i proventi da lotto e lotterie telematiche che ammontano a 555 milioni e le maggiori entrate derivanti dai versamenti delle somme giacenti sulla contabilità speciale n. 6198 del Ministero della salute per il finanziamento degli interventi di contrasto dell'emergenza Covid, per la quale è stata prevista la chiusura e, appunto, il versamento all'entrata delle somme ivi giacenti per un ammontare di 1.024 milioni. Anche per le entrate *extra*-tributarie, le variazioni delle previsioni di cassa scontano le riduzioni delle riscossioni a mezzo ruolo derivanti dall'adeguamento alle stime del DEF. Le entrate da alienazione, ammortamento e riscossione di crediti non registrano alcuna variazione sia in termini di competenza che di cassa.

Con il provvedimento di assestamento si provvede, infine, ad aggiornare i residui attivi sulla base delle risultanze emerse al 31 dicembre 2023, a seguito della chiusura della gestione dell'esercizio. A questo riguardo, le previsioni assestate quantificano un ammontare di residui attivi finali al 31 dicembre 2023 pari a 251.306 milioni di euro.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

La seduta termina alle ore 9,45.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 71

Presidenza del Presidente
GARAVAGLIA

Orario: dalle ore 9,45 alle ore 10,10

AUDIZIONI DEL DOTTOR LORENZO PALOMBI, HEAD OF THE LEGAL DEPARTMENT DI YOUNG PLATFORM, E DEL DOTTOR MAURIZIO PANICO, CONSULENTE, SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 172 (SCHEMA DI DECRETO LEGISLATIVO RECANTE ADEGUAMENTO DELLA NORMATIVA NAZIONALE ALLE DISPOSIZIONI DEL REGOLAMENTO (UE) 2023/1114, RELATIVO AI MERCATI DELLE CRIPTO-ATTIVITÀ E CHE MODIFICA I REGOLAMENTI (UE) N. 1093/2010 E (UE) N. 1095/2010 E LE DIRETTIVE 2013/36/UE E (UE) 2019/1937)

7^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Cultura e patrimonio culturale, istruzione pubblica,
ricerca scientifica, spettacolo e sport)**

Mercoledì 31 luglio 2024

Plenaria

148^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
MARTI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Matilde Siracusano.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

(915) Carmela BUCALO e altri. – *Modifiche alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di accesso ai corsi di laurea magistrale in medicina e chirurgia*

(916) ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA – *Modifiche alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di abolizione del numero chiuso o programmato per l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e delle professioni sanitarie*

(942) MARTI e altri. – *Modifica alla legge 2 agosto 1999, n. 264, in materia di accesso alla facoltà di medicina e chirurgia e delega al Governo per l'organizzazione delle attività formative universitarie della facoltà medesima*

(980) FAZZONE e altri. – *Disposizioni in materia di abolizione del numero chiuso o programmato per l'accesso ai corsi di laurea in medicina e chirurgia e delle professioni sanitarie*

(1002) Ylenia ZAMBITO e altri. – *Delega al Governo in materia di accesso ai corsi universitari di area sanitaria*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto sospeso nella seduta del 22 maggio nel corso della quale, ricorda il PRESIDENTE, sono stati illustrati tutti gli emendamenti.

Comunica che la senatrice Bucalo ha riformulato l'emendamento 2.38 in un nuovo testo e di aver egli stesso riformulato l'emendamento 2.53 in un testo 2 (entrambi pubblicati in allegato).

Il relatore ZAFFINI (*FdI*) esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.6, 2.26, 2.38 (testo 2), 2.46, 2.53 (testo 2) – quest'ultimo peraltro destinato ad assorbire gli emendamenti 2.52 e 2.54 in riferimento ai quali l'orientamento è favorevole – 2.58, 2.60, 3.1, 3.2 e 3.3.

Si esprime favorevolmente sugli emendamenti 2.21, 2.22, 2.30, 2.33 e 2.40, a condizione che gli stessi siano riformulati.

Invita i proponenti a ritirare gli emendamenti 1.1, 2.7, 2.8, 2.15, 2.17, 2.47 e 2.57.

Il parere è invece contrario sui restanti emendamenti

Il sottosegretario Matilde SIRACUSANO si esprime in senso conforme al relatore.

Il PRESIDENTE, dopo aver ricordato che la Commissione affari costituzionali si è espressa con un parere non ostativo con osservazioni sul testo unificato adottato dalla Commissione, fa presente che Commissione bilancio non si è ancora espressa e che pertanto non si potrà procedere alle votazioni nella presente seduta.

Accogliendo l'invito espresso dal relatore e dal rappresentante del Governo riformula l'emendamento 2.22 in un nuovo testo (pubblicato in allegato).

La senatrice CASTELLONE (*M5S*) lamenta che, a fronte di un intenso lavoro di sintesi rispetto alle differenti posizioni di partenza dei Gruppi, indicativo di una volontà di collaborazione, registra l'indisponibilità di relatore e Governo ad affrontare alcuni nodi cruciali, alla cui soluzione è subordinato il voto favorevole della propria parte politica sul testo unificato in esame. In primo luogo, ritiene prioritario l'inserimento di una disposizione nel disegno di legge in esame volta a precisare che i corsi di studio di area biomedica, sanitaria, farmaceutica e veterinaria, oggetto di insegnamento nel primo semestre comune, non possano essere svolti o somministrati in alcuna forma da università telematiche. Chiede pertanto di riconsiderare l'orientamento contrario espresso sull'emendamento 2.9 a sua prima firma. Fa presente che vi sono corsi di laurea, come ad esempio quelli in scienze biologiche e in chimica, che potrebbero rientrare nell'ambito del semestre comune e che ai sensi della normativa vigente possono essere impartiti da università telematiche. Giudica al riguardo preoccupante che la formazione di studenti che proseguiranno gli studi in medicina sia affidata alle università telematiche.

Un'ulteriore criticità consiste a suo giudizio nella mancata previsione della facoltà degli studenti che non siano stati ammessi al secondo semestre dei corsi di laurea magistrale di cui all'articolo 1, comma 1, di poter sostenere le verifiche nell'anno successivo, come invece previsto dall'emendamento 2.16 a sua prima firma.

Nel ribadire indi l'esigenza di assicurare un incremento degli stanziamenti complessivi al settore universitario in ragione dell'incremento dell'offerta formativa complessiva, invita quantomeno a valutare l'oppor-

tunità di accogliere un eventuale atto di indirizzo che sia volto ad impegnare il Governo a reperire risorse aggiuntive in sede di manovra economica.

Conclusivamente, sollecita una riconsiderazione del parere reso sull'emendamento 2.37, affinché vi sia un allineamento tra i posti dei corsi di laurea in medicina e chirurgia e il numero di posti destinati alle specializzazioni *post*-laurea, onde evitare l'imbuto formativo che ha caratterizzato il sistema sino al 2018.

Il senatore CRISANTI (*PD-IDP*) fa a sua volta presente che la propria parte politica ritiene imprescindibile il superamento di alcuni nodi problematici ancora insoluti. Nello specifico, nel ribadire la propria contrarietà rispetto all'eventualità che le università telematiche possano impartire corsi di laurea nel semestre comune, paventa il rischio che il coinvolgimento di tali Atenei incida negativamente sulla qualità della formazione dei futuri medici.

Ritiene inoltre che non possa essere negata la possibilità per gli studenti che non riescono ad accedere al secondo semestre dei corsi di laurea previsti dall'articolo 2 di poter sostenere nuovamente gli esami di profitto del primo semestre.

Lamenta inoltre la mancata previsione di un meccanismo che consenta l'effettivo rispetto del numero programmato, con il pericolo che si determini un raddoppio delle iscrizioni, senza che sia contestualmente assicurato ai neolaureati di poter proseguire nel percorso di specializzazione *post* laurea.

Il provvedimento, prosegue l'oratore, nel garantire agli studenti in medicina che, pur avendo conseguito tutti i crediti formativi universitari, non riescano ad accedere al secondo semestre, un percorso universitario privilegiato, consentendo loro di proseguire gli studi in un diverso corso di laurea, finisce con il discriminare gli altri studenti che sono invece tenuti a sostenere un *test* di ingresso al medesimo corso.

Infine, ritiene del tutto implausibile che a fronte di un notevole incremento del numero delle iscrizioni non si prevedano idonee risorse.

La senatrice BUCALO (*FdI*) aggiunge la propria firma agli emendamenti 2.26 e 2.22 (testo 2).

La senatrice ALOISIO (*M5S*) aggiunge, a sua volta, la firma all'emendamento 2.26.

Il presidente MARTI (*LSP-PSd'Az*), tenuto anche conto delle richieste avanzate dalla senatrice Castellone e dal senatore Crisanti, rivolge un invito al relatore e al Governo al fine di svolgere un supplemento di istruttoria, che consenta di rivalutare alcuni orientamenti resi al fine di pervenire ad un testo ancor più condiviso. In tale ottica, sollecita una riconsiderazione del parere contrario reso nei confronti dell'emendamento 2.7 a sua firma.

Il relatore ZAFFINI (*FdI*), dopo aver segnalato che il superamento delle attuali modalità di selezione per l'accesso ai corsi di laurea disciplinati dai provvedimenti in titolo è ampiamente sentito anche dall'opinione pubblica, fa presente che il testo in esame, recando una delega legislativa al Governo, deve necessariamente limitarsi all'enunciazione di criteri e principi direttivi senza poter entrare in aspetti di dettaglio.

Ciò premesso, rassicura circa la propria disponibilità a svolgere un supplemento di istruttoria sulle questioni emerse nel corso dell'odierna seduta, con particolare riferimento al tema delle università telematiche e alla possibilità di consentire agli studenti di ripetere gli esami per l'accesso al secondo semestre dei corsi di laurea. Dopo aver svolto una precisazione con riferimento a quanto asserito dal senatore Crisanti in merito ad un percorso privilegiato riconosciuto agli studenti dei corsi di laurea in medicina e chirurgia non ammessi al secondo semestre, auspica che si possa giungere all'approvazione di un provvedimento ampiamente condiviso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELLA RIUNIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

Il PRESIDENTE comunica che, tenuto conto dell'imminente ripresa dei lavori dell'Assemblea, la riunione dell'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi, per la programmazione dei lavori, già convocata per oggi, al termine della seduta plenaria antimeridiana, è posticipata al termine della seduta plenaria pomeridiana di oggi.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 10,10.

**EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE
N. 915, 916, 942, 980, 1002 NT**

Art. 2.

2.22 (testo 2)

MARTI, BUCALO

Al comma 2, sostituire la lettera d) con la seguente:

« *d*) garantire, nel caso di mancata ammissione al secondo semestre dei corsi di laurea magistrale di cui al comma 1 il riconoscimento dei crediti formativi universitari conseguiti dagli studenti negli esami di profitto del primo semestre relativi alle discipline qualificanti comuni di cui alla lettera *b*) solo qualora siano stati conseguiti tutti i CFU stabiliti per gli esami di profitto del primo semestre, ai fini del proseguimento, anche in sovrannumero, in un diverso corso di studi tra quelli di cui alla lettera *b*), da indicare come seconda scelta rispetto ad uno dei corsi di laurea magistrale di cui al comma 1, rendendo obbligatoria e gratuita la doppia iscrizione limitatamente al primo semestre, nonché individuare modalità per permettere l'iscrizione a corsi di laurea diversi da quelli di cui al comma 1 nonché di quelli definiti ai sensi della lettera *b*) del presente comma anche oltre il termine stabilito in via ordinaria; ».

2.38 (testo 2)

BUCALO, MARCHESCHI

Al comma 2, lettera g), dopo le parole: « in collaborazione con il Ministero della salute », inserire le seguenti: « sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano ».

2.53 (testo 2 corretto)

MARTI

Al comma 2, sostituire la lettera n), con la seguente:

« n) promuovere, nel rispetto dell'autonomia scolastica, percorsi *extracurricolari* di formazione e di preparazione ai corsi di laurea magistrale di cui al comma 1 in collaborazione con le università, cui possano accedere gli studenti e i diplomati delle scuole secondarie di secondo grado. I percorsi al primo comma non sono afferenti all'ambito scolastico e non attribuiscono crediti o punteggi al percorso curricolare né ai fini dell'esame di Stato. ».

Plenaria**149^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente***MARTI***La seduta inizia alle ore 14,35.**IN SEDE CONSULTIVA***Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di adozione del Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei (n. 179)**(Osservazioni alla 3^a Commissione. Esame. Osservazioni favorevoli)

Il relatore MARCHESCHI (*FdI*) illustra lo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in titolo, sul quale Commissione è chiamata ad esprimere osservazioni. In via preliminare, rileva che il decreto-legge n. 161 del 2023 ha disciplinato il « Piano Mattei », che consiste in un « un piano strategico » per la costruzione di un nuovo partenariato tra Italia e Stati Africani, le cui differenti ramificazioni dovranno essere delineate in maniera dettagliata con successivi provvedimenti attuativi.

Le linee generali del Piano Mattei, ricorda il relatore, sono state presentate nel corso del « Vertice Italia-Africa » che ha avuto luogo lo scorso 29 gennaio in Senato alla presenza dei rappresentanti di 46 Nazioni africane, dei tre Presidenti delle Istituzioni europee, dei vertici delle Nazioni Unite, dell'Unione Africana, delle Organizzazioni internazionali, delle Istituzioni finanziarie e delle Banche multilaterali di sviluppo.

L'atto in esame è stato trasmesso in attuazione dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 161 del 2023, ai sensi del quale con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previo parere delle Commissioni parlamentari competenti, è adottato un documento programmatico-strategico denominato « Piano Mattei », finalizzato a rafforzare la collaborazione tra l'Italia e Stati del continente africano.

La Commissione cultura è interessata dall'esame del provvedimento tenuto conto che, come stabilito dal medesimo articolo 1, al comma 2, fra le direttrici di intervento si rinvengono le seguenti: istruzione; formazione superiore e formazione professionale; ricerca e innovazione; cultura.

Il primo dei settori di intervento delineato dal Piano, in linea con la norma appena richiamata, è quello riferito all'istruzione e formazione professionale. Nello specifico, il Piano Mattei punta a promuovere nel Continente africano l'acquisizione di competenze, l'occupazione e l'indipendenza economica personale e familiare, con particolare attenzione ad un'istruzione tecnica in linea con i fabbisogni del mercato del lavoro lo-

cale, alla diffusione dell'*e-learning* e alla collaborazione con le imprese. In quest'ottica, il relatore segnala che la priorità è accordata alle seguenti azioni: formazione dei docenti; potenziamento dell'istruzione tecnica, anche con l'avvio di corsi professionali in linea con i fabbisogni del mercato del lavoro locale; approfondimento della collaborazione con le imprese, promuovendo il modello italiano di piccola e media impresa (PMI) e l'esperienza dei consorzi e dei distretti artigiani; diffusione dell'*e-learning*; ulteriore rafforzamento della già solida collaborazione fra le università italiane e quelle africane.

In aggiunta ai principali settori di intervento (oltre a Istruzione e formazione professionale, Agricoltura, Salute; Energia, Acqua; Infrastrutture fisiche e digitali), il relatore segnala che il Piano individua « Ulteriori aree tematiche », nell'ambito delle quali vi è la cultura.

Quest'ultima è considerata come fattore di sviluppo, tenuto conto che la collaborazione con le Nazioni africane nella valorizzazione del patrimonio storico-artistico e della creatività contemporanea del Continente può contribuire alla crescita, alla creazione di impresa e all'occupazione.

Le sinergie in tale ambito mirano all'organizzazione di mostre in Italia e in Africa, nonché ad iniziative in materia di recupero, restauro e riqualificazione di edifici storici, realizzazione di programmi di formazione nell'ambito della tutela, della conservazione del patrimonio culturale, della gestione dei rischi dovuti a catastrofi, dell'archeologia e a sostegno delle industrie culturali e creative (quali cinema, moda e *design*).

Si prevede che le istituzioni del sistema culturale italiano (quali musei, parchi archeologici, fondazioni lirico-sinfoniche, teatri) potranno promuovere collaborazioni con omologhe istituzioni di Stati africani, valorizzando artisti, autori e imprenditori culturali del Continente nei mercati dell'arte, dell'editoria, del cinema e dello spettacolo.

Nel Documento si registra poi l'impegno dell'Italia a sostenere le richieste dei governi africani di iscrizione di luoghi ed elementi nelle liste del Patrimonio materiale e immateriale dell'UNESCO. Circa le attività formative nel settore, si precisa che le stesse potranno essere svolte dalle Scuole di alta formazione, dal Comando Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale e dalle altre istituzioni del sistema culturale ed educativo nazionali.

Il relatore dà indi conto dell'iniziativa dell'Istituto della Enciclopedia italiana Treccani che, con il sostegno del MAECI e insieme alla Fondazione Treccani Cultura, intende creare l'Istituto per il Dialogo Italia-Africa, un foro di ricerca per lo studio e l'approfondimento delle relazioni culturali tra Italia, Europa e Africa. In tal modo si mira a ricreare quella proficua rete di relazioni e collaborazioni che hanno reso possibile, in passato, l'esperienza dell'Istituto Italiano per l'Africa e l'Oriente.

Fra gli ambiti in cui potenziare la collaborazione, il Piano richiama anche lo sport e le politiche giovanili. In proposito, il relatore osserva che potranno essere avviati progetti pilota in alcune Nazioni, lungo tre direttrici: organizzazione di corsi di formazione, anche tra singole Federazioni sportive e scambi reciproci di atleti; interventi di riqualificazione

o ampliamento di impianti sportivi; singoli interventi mirati in coordinamento con la Cooperazione allo Sviluppo, che permettano la riqualificazione di strutture da destinare ai più giovani.

Conclusivamente il relatore propone l'espressione di osservazioni favorevoli sul provvedimento in titolo.

Nessuno chiedendo di intervenire, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta del relatore è posta ai voti e approvata.

ANTICIPAZIONE DELLA RIUNIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE propone di sospendere la seduta e di anticipare la riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori della Commissione.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

La seduta, sospesa alle ore 14,45 riprende alle 15,05.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE riferisce sugli esiti dell'odierna riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari. In tale sede si è dato conto della disponibilità del Ministro per lo sport e i giovani ad intervenire in audizione sulle prospettive di riforma del calcio nella seduta che sarà convocata per martedì 6 agosto.

Tale audizione consentirà alla Commissione di acquisire ulteriori elementi conoscitivi rispetto a quanto emerso nel ciclo di audizioni svolto nell'ambito dell'affare assegnato n. 373 sulle prospettive di riforma del calcio italiano. Al riguardo, segnala che l'Ufficio di Presidenza ha convenuto sull'istituzione di un Comitato ristretto per la redazione della risoluzione a conclusione dell'affare assegnato. A tal fine i Gruppi sono invitati a designare i propri componenti entro il 6 settembre.

Inoltre, su richiesta della senatrice Versace, pervenuta alla Presidenza per le vie brevi, è stato deliberato lo svolgimento di una missione di una delegazione della Commissione a Parigi in occasione dei giochi paralimpici. Ciò, anche al fine di dare atto, attraverso la presenza della Commissione competente in materia di sport, dello straordinario rilievo che ha assunto il movimento paralimpico e dell'importanza del ruolo sociale dello sport in termini di inclusione.

Si è altresì convenuto di calendarizzare, per le sedute che saranno convocate la prossima settimana, l'esame dell'atto del Governo n. 183, recante schema di decreto legislativo relativo alla costituzione dell'Albo nazionale delle attività commerciali, delle botteghe artigiane e degli eser-

cizi pubblici, tipizzati sotto il profilo storico-culturale o commerciale. La Commissione è chiamata ad esprimere le proprie osservazioni alla 9^a Commissione permanente, cui l'atto è assegnato nel merito.

L'Ufficio di Presidenza ha altresì convenuto di soprassedere, in ragione dell'imminente calendarizzazione in Aula, all'esame, in sede consultiva, del disegno di legge n. 1206 di conversione del decreto-legge n. 89 del 2024 (Infrastrutture e investimenti di interesse strategico, processo penale e sport) e del disegno di legge n. 1207 di conversione del decreto-legge n. 84 del 2024 (materie prime critiche di interesse strategico).

Prende atto la Commissione.

Il PRESIDENTE, preso atto della mancanza del numero legale prescritto ai sensi dell'articolo 30, comma 1, del Regolamento ai fini dell'esame, in sede consultiva sugli atti del Governo n. 180 e n. 182, iscritti all'ordine del giorno della seduta, apprezze le circostanze, toglie la seduta.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA PLENARIA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che, alla luce dell'andamento dei lavori e apprezze le circostanze, la seduta già convocata per domani, giovedì 1^o agosto, alle ore 9,30, non avrà luogo.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 15,10.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 78

Presidenza del Presidente
MARTI

Orario: dalle ore 14,45 alle ore 15,05

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

8^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici,
comunicazioni, innovazione tecnologica)**

Mercoledì 31 luglio 2024

Plenaria

131^a Seduta

Presidenza del Presidente
FAZZONE

Intervengono i sottosegretari di Stato per le infrastrutture e i trasporti Ferrante e per l'ambiente e la sicurezza energetica Barbaro.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE REFERENTE

(1206) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 2024, n. 89, recante disposizioni urgenti per le infrastrutture e gli investimenti di interesse strategico, per il processo penale e in materia di sport, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE ricorda che il provvedimento in titolo è già inserito nel calendario dell'Aula del Senato per lunedì 5 agosto.

Propone pertanto di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno a domani, 1° agosto, alle ore 12, e di convocare una nuova seduta sempre per domani, 1° agosto, alle ore 13, o al termine dei lavori dell'Aula, se successivo.

La Commissione conviene.

La relatrice MINASI (*LSP-PSd'Az*) illustra il provvedimento in titolo, che è suddiviso in quattro capi recanti, rispettivamente, disposizioni in materia di: infrastrutture di interesse strategico; investimenti di interesse strategico; efficienza del procedimento penale e sport.

L'articolo 1 reca disposizioni in materia di concessionarie autostradali.

In particolare, il comma 1 prevede che le concessionarie per le quali la scadenza del periodo regolatorio quinquennale intervenga nel corso dell'anno 2024 siano tenute a presentare le proposte di aggiornamento dei piani economico-finanziari entro il 31 luglio 2024. L'aggiornamento dei piani presentati entro tale termine è perfezionato entro il 31 dicembre 2024.

Il comma 2 modifica la disciplina dell'individuazione del corrispettivo dovuto da ANAS a Società Autostrada Tirrenica per l'acquisto dei progetti relativi all'intervento viario Tarquinia-San Pietro in Palazzi, previsto dal decreto-legge n. 121 del 2021, stabilendo che tale corrispettivo sia determinato sulla base di una valutazione documentale e contabile affidata a una primaria società di revisione abilitata al rilascio della certificazione di bilancio.

I commi da *2-bis* a *2-sexies* recano disposizioni relative alla A22 Brennero-Modena. In particolare, il comma *2-bis* prevede che le procedure per l'affidamento delle relative concessioni debbano essere bandite entro il 31 dicembre 2024. I commi *2-ter*, *2-quater* e *2-quinquies* autorizzano la società Autobrennero S.p.A. a versare all'entrata del bilancio dello Stato una somma pari a euro 232.776.612 a integrale adempimento di quanto dovuto dalla medesima società a titolo di maggiori introiti per il periodo di gestione dal 1° maggio 2014 al 31 dicembre 2022. Per le annualità successive al 31 dicembre 2022 la somma dovuta è determinata nella percentuale del 27,25 per cento del margine operativo lordo desunto dai bilanci di esercizio della società regolarmente approvati. Infine, il comma *2-sexies* autorizza la società titolare della concessione di costruzione e gestione della A22 ad accantonare una quota anche prevalente dei propri proventi in un fondo di accumulo destinato al finanziamento di interventi di adeguamento e potenziamento della rete autostradale, anche connessa, di potenziamento di sistemi locali di adduzione all'autostrada medesima e finalizzati al miglioramento della viabilità, anche ordinaria, funzionale all'asse autostradale.

L'articolo 2 apporta una serie di modifiche al decreto-legge n. 35 del 2023 in materia di realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina.

In primo luogo, si elimina il termine del 31 luglio 2024 per l'approvazione del progetto esecutivo, prevedendo, in suo luogo, che l'approvazione possa avvenire anche per fasi costruttive.

Si prevede che il costo complessivo dell'opera si collochi nel limite massimo delle risorse disponibili a legislazione vigente per la realizzazione della stessa, ivi incluse quelle acquisite dalla società concessionaria a titolo di aumento di capitale sociale nel corso del 2023.

Vengono modificati i criteri per la determinazione della variazione percentuale del valore dei primi quattro progetti infrastrutturali banditi, funzionale al calcolo dell'indice di conservazione dell'equilibrio contrattuale e, conseguentemente, all'adeguamento dei prezzi spettante al contraente generale in caso di stipulazione degli atti aggiuntivi.

Si prevede che la quantificazione dell'importo aggiornato del contratto con il contraente generale in caso di stipulazione degli atti aggiuntivi sia sottoposto ad asseverazione da parte di uno o più soggetti di adeguata esperienza e qualificazione professionale.

Si introduce il termine del 31 dicembre 2024 per l'approvazione, da parte del CIPESS, delle osservazioni, richieste e prescrizioni acquisite nella conferenza di servizi e ritenute assentibili dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, delle eventuali prescrizioni formulate all'esito del procedimento di VIA, del progetto definitivo, del piano economico-finanziario e di altri documenti.

Vengono disciplinate le procedure di esproprio e i relativi indennizzi.

La società concessionaria viene infine autorizzata ad avvalersi di distacchi di personale da parte delle società del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane.

L'articolo 3, commi da 1 a 4, prevede l'adozione di un piano di razionalizzazione dei compiti e delle funzioni attribuite ai commissari straordinari nominati per la realizzazione degli interventi infrastrutturali prioritari ai sensi del decreto-legge « sblocca cantieri », nonché a quelli individuati nell'Allegato I al decreto in esame, nominati in virtù di specifiche disposizioni di legge. Vengono disciplinati i criteri nel rispetto dei quali è predisposto il piano di razionalizzazione, consistenti nella riduzione del numero dei commissari, nell'individuazione di eventuali lotti funzionali aggiuntivi, nella revoca dei commissari nominati tenuto conto dei risultati e degli obiettivi raggiunti e nella nomina di nuovi commissari, sulla base di esigenze di razionalizzazione dell'azione amministrativa dei commissari straordinari.

Il comma 5 demanda ad uno o più decreti del Presidente della Repubblica il compito di individuare le opere relative ai progetti di cui all'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo n. 101 del 2023, attuativo della direttiva (UE) 2021/1187 (realizzazione delle opere della rete TEN-T) per la cui realizzazione o il cui completamento si renda necessaria la nomina di uno o più commissari straordinari, individuati nell'ambito del personale dirigenziale di RFI e ANAS.

I commi 6, 7 e 8 istituiscono presso il MIT l'Osservatorio sui commissariamenti infrastrutturali e ne disciplinano la composizione.

Il comma 8-bis amplia i poteri del Commissario straordinario per il completamento dei lavori del nodo ferroviario di Genova e del collegamento dell'ultimo miglio tra il Terzo Valico dei Giovi e il Porto storico di Genova.

Al fine di consentire l'avvio delle attività prodromiche all'operatività dell'Autorità per la laguna di Venezia, l'articolo 4, commi da 1 a 3, autorizza il Presidente dell'Autorità a: conferire incarichi di livello dirigenziale generale anche in deroga alle percentuali di cui all'articolo 19, comma 6, del decreto legislativo n. 165 del 2001; stipulare un numero massimo di otto contratti di collaborazione della durata massima di un anno; deliberare il bilancio del primo esercizio finanziario entro 45 giorni dall'insediamento; avvalersi del supporto del provveditorato interregionale

per le opere pubbliche per il Veneto, il Trentino Alto-Adige e il Friuli-Venezia Giulia; avviare procedure straordinarie di mobilità volontaria, a cui può partecipare il personale in organico presso amministrazioni pubbliche.

Il comma 4 dispone un contributo straordinario di 750.000 euro, per il 2024, a favore della Fondazione lirico-sinfonica Petruzzelli e Teatri di Bari.

Il comma 4-*bis* concede un contributo straordinario di 500.000 euro, per l'anno 2024, alla Fondazione Teatri di Piacenza.

L'articolo 5, comma 1, autorizza un finanziamento complessivo di 393 milioni, per il periodo 2024-2034, per consentire il celere avvio dei lavori di realizzazione del collegamento autostradale Cisterna-Valmontone.

Il comma 2 autorizza la spesa di 150 milioni per l'anno 2024 per la messa in sicurezza e l'ammodernamento del sistema idrico del Peschiera.

Il comma 2-*bis*, al fine di fronteggiare gli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali da costruzione e di consentire la conclusione dei lavori per la messa in sicurezza e l'ammodernamento della nuova SS 729 Sassari-Olbia, proroga al 31 dicembre 2025 il termine fino al quale è previsto il mantenimento in esercizio della gestione operante sulla contabilità speciale n. 5440, alle condizioni previste dall'ordinanza di protezione civile n. 56 del 2013. Il comma 2-*ter* dispone, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione, la trasmissione alla Ragioneria Generale dello Stato, degli interventi e delle relative spese che saranno effettuati nel corso dell'anno 2024.

Il comma 3 autorizza una spesa di 20 milioni di euro per l'anno 2024 per l'intervento « Livorno – Caserma Tuscania – Sede del Gruppo intervento speciale (I lotto) ». Al finanziamento della spesa si provvede mediante residui del Fondo per l'adeguamento dei prezzi, istituito presso il MIT.

Il comma 3-*bis* proroga i termini per l'adozione dei decreti di esproprio relativi al completamento del collegamento intermodale Roma-Latina e del collegamento autostradale Cisterna-Valmontone.

Il comma 4 proroga al 31 dicembre 2024 i termini per l'aggiudicazione degli interventi per la messa in sicurezza dei ponti esistenti e la realizzazione di nuovi ponti in sostituzione di quelli esistenti con problemi strutturali di sicurezza nel bacino del Po.

Il comma 4-*bis* prevede la nomina di un Commissario straordinario per la realizzazione della piattaforma logistica intermodale del porto di Tremestieri (Messina), con i poteri e le funzioni di cui all'articolo 4 del decreto-legge « sblocca cantieri ».

Il comma 4-*ter* prevede che il personale dipendente a tempo indeterminato del MIT possa essere collocato in aspettativa per avviare o proseguire attività professionali e imprenditoriali. I posti vacanti risultanti dalle aspettative concesse possono essere coperti con contratti a tempo determinato o di apprendistato per la durata massima di 36 mesi e, co-

munque, per un periodo non superiore all'effettiva durata dell'aspettativa, in favore di soggetti altamente specializzati nella trasformazione digitale.

Il comma 4-*quater* concede al comune di Pisa un contributo di 10 milioni di euro, per ciascuno degli anni dal 2024 al 2026, per il completamento delle opere di consolidamento delle sponde e il recupero funzionale dell'idrovia Pisa-Livorno.

Il comma 4-*quinqies* autorizza la spesa di 7 milioni di euro, per l'anno 2024, per la realizzazione del polo di alta formazione coreutica della fondazione « Accademia d'arti e mestieri dello spettacolo Teatro alla Scala » di Milano.

Il comma 4-*sexies* modifica la disciplina finalizzata ad assicurare la piena fruibilità degli spazi costruiti sul Ponte Nord di Parma e concede al Comune di Parma un contributo di 2 milioni per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.

Il comma 4-*septies* autorizza la spesa di 2 milioni di euro per l'anno 2024 da destinare all'Azienda regionale territoriale per l'edilizia della provincia di Genova per il completamento dell'intervento « Regione Liguria-Begato » nell'ambito del PINQuA (Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare).

L'articolo 6 prevede che Cassa depositi e prestiti, previa autorizzazione del MIT, possa erogare entro il 31 dicembre 2028 le somme residue relative ai mutui concessi per interventi di potenziamento delle ferrovie regionali ovvero per interventi di sviluppo dei sistemi di trasporto rapido di massa, il cui piano di rimborso è scaduto entro il 31 dicembre 2023 e che risultano a tale data non utilizzate dai soggetti mutuatari, anche successivamente alla scadenza dell'ammortamento degli stessi mutui, al fine di assicurare il completamento delle opere ammesse al contributo o destinatarie dei mutui.

L'articolo 6-*bis* esclude i rotabili in servizio da almeno 25 anni dal divieto di circolazione dei vagoni dotati di *toilette* a scarico aperto adibiti a trasporto passeggeri, che opererà a decorrere dal 1° gennaio 2026.

L'articolo 7 prevede la nomina di un Commissario straordinario al fine di completare le attività di progettazione e realizzazione degli interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica nel sito di interesse nazionale Cogoleto-Stoppani, che subentrerà al prefetto di Genova.

Il Commissario straordinario opererà in deroga a ogni disposizione di legge diversa da quella penale, fatto salvo il rispetto delle disposizioni del codice delle leggi antimafia e del decreto-legge 15 marzo 2012, n. 21, nonché dei vincoli inderogabili derivanti dall'appartenenza all'Unione europea

Al fine di consentire le attività e i compiti di cui all'articolo in esame è autorizzata la spesa di euro 7.015.000 per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026.

L'articolo 8 modifica l'assetto organizzativo delle strutture dedicate allo svolgimento dei compiti previsti dalla disciplina in materia di stoccaggio geologico di CO₂, istituendo presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica il Comitato per lo sviluppo della cattura e dello

stoccaggio geologico di CO₂ (Comitato CCS) e la Segreteria tecnica CCS.

L'articolo 9 destina 70 milioni di euro, per il periodo compreso tra il 2025 e il 2027, per il completamento da parte dell'Università degli studi di Genova della Scuola Politecnica – Polo Universitario di Ingegneria presso il Parco scientifico tecnologico di Genova Erzelli, e 50 milioni di euro, per il periodo compreso tra il 2027 e il 2029, a favore di interventi infrastrutturali della regione Liguria.

Nel Capo II – in materia di investimenti di interesse strategico – l'articolo 10 reca misure urgenti per il sostegno della presenza delle imprese italiane nel continente africano e per l'internazionalizzazione delle imprese italiane.

In particolare, i commi da 1 a 4 prevedono che le disponibilità del fondo rotativo destinato alla concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese esportatrici di cui all'articolo 2, primo comma, del decreto-legge n. 251 del 1981 possano essere utilizzate, nel limite di 200 milioni, per concedere finanziamenti agevolati alle imprese che stabilmente sono presenti, esportano o si approvvigionano nel continente africano, ovvero che sono stabilmente fornitrici delle predette imprese, al fine di sostenerne spese di investimento per il rafforzamento patrimoniale, investimenti digitali, ecologici nonché produttivi o commerciali.

I commi da 5 a 10 autorizzano Cassa depositi e prestiti, nel limite massimo di 500 milioni di euro per l'anno 2024, a concedere finanziamenti a valere sulla gestione separata al fine di sostenere iniziative e progetti nell'ambito del Piano Mattei.

Il comma 11 demanda ad un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri la determinazione dell'orientamento strategico e delle priorità di investimento delle risorse del Fondo italiano per il clima, da destinare a supporto delle finalità e degli obiettivi del Piano Mattei.

Infine, il comma 12 rifinanzia di euro 50 milioni per l'anno 2024 il Fondo rotativo per operazioni di *venture capital*.

Nel Capo III si trova il solo articolo 11 che reca alcune modifiche agli articoli 610 e 611 del codice di procedura penale in materia di giudizio in cassazione, finalizzate a garantire maggiore efficienza del procedimento penale, in particolare attraverso una revisione dei tempi e delle modalità previste per le richieste di trattazione orale del ricorso.

Nell'ambito del Capo IV, l'articolo 12 proroga dal 1° luglio 2024 al 1° luglio 2025 il termine a decorrere dal quale sono eliminate le limitazioni alla libertà contrattuale degli atleti (abolizione del vincolo sportivo) per i tesseramenti già in atto al 30 giugno 2023 che costituiscono rinnovi, senza soluzione di continuità, di precedenti tesseramenti.

L'articolo 13 disciplina l'entrata in vigore.

Il PRESIDENTE, preso atto che non vi sono iscritti a intervenire in discussione generale, rinvia il seguito dell'esame.

Il seguito dell'esame è rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/958, recante modifica della direttiva 2003/87/CE per quanto riguarda il contributo del trasporto aereo all'obiettivo di riduzione delle emissioni in tutti i settori dell'economia dell'Unione e recante adeguata attuazione di una misura mondiale basata sul mercato, nonché della direttiva (UE) 2023/959, recante modifica della direttiva 2003/87/CE, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione, e della decisione (UE) 2015/1814, relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema dell'Unione per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra (n. 161)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento, ai sensi degli articoli 1 e 12, della legge 21 febbraio 2024, n. 15. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 17 luglio.

Il PRESIDENTE comunica che la relatrice ha presentato uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato, che è già stato trasmesso a tutti i senatori nella giornata di ieri.

Comunica inoltre che i senatori Basso, Irto e Fina hanno presentato uno schema di parere alternativo, pubblicato in allegato, al quale ha aggiunto la firma la senatrice Aurora Floridia, la quale aveva a sua volta già presentato uno schema di parere alternativo, pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 17 luglio.

La relatrice PETRUCCI (*FdI*) comunica di avere valutato con attenzione i due schemi di pareri alternativi testé citati dal Presidente, oltre a tre proposte di modifica del suo schema fattele pervenire dal Gruppo del MoVimento 5 Stelle.

In primo luogo, si dichiara disponibile ad accogliere nel proprio schema due osservazioni che recepiscono il contenuto della prima e dell'ultima condizione presenti nello schema di parere alternativo presentato dal Gruppo del PD.

Ritiene che non sia invece possibile accogliere la condizione posta dalla senatrice Aurora Floridia nello schema di parere alternativo a sua prima firma, in quanto volta a sopprimere l'articolo 5, comma 7, lettera *b*), dello schema di decreto in esame, che prevede risorse necessarie per l'ammortamento dei titoli di Stato.

Allo stesso modo, non sono accoglibili le questioni sollevate dal Gruppo del MoVimento 5 Stelle. In particolare, la prima non può essere accolta in quanto fa riferimento alla riduzione dei costi dell'energia, che esula dall'oggetto della delega, e al rafforzamento del sistema di *cold ironing*, per il quale sono previsti specifici interventi nell'ambito del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Anche la seconda, volta a prevedere una revisione del sistema di tassazione dei carburanti sintetici di origine fossile, non rientra nel perimetro della delega in base alla quale è stato presentato lo schema di decreto legislativo in esame.

La senatrice Aurora FLORIDIA (*Misto-AVS*), premesso di non condividere la valutazione della relatrice sul contenuto del suo schema di pa-

rere alternativo, chiede un chiarimento in merito ai criteri di ripartizione dei proventi delle aste di cui alla osservazione numero 1) dello schema di parere della relatrice.

La RELATRICE fornisce il chiarimento richiesto.

La senatrice DI GIROLAMO (M5S) segnala che il suo Gruppo aveva sottoposto alla relatrice anche una terza richiesta, volta a sostituire le parole « autobus rispettosi del clima », contenuta alla fine dell'osservazione numero 8), con le parole « autobus sostenibili ».

La RELATRICE osserva che si tratta di una modifica solo lessicale, che rischia però di introdurre un elemento di imprecisione nel testo che l'osservazione in questione suggerisce al Governo.

La senatrice SIRONI (M5S) insiste per la richiesta, ritenendo che l'espressione « rispettosi del clima » sia eccessivamente generica, mentre il concetto di sostenibilità introduce un obiettivo più specifico e anzi precisa che l'espressione di cui si chiede l'inserimento è « ambientalmente sostenibili ».

La RELATRICE dichiara di accogliere, oltre alle due suddette osservazioni tratte dallo schema alternativo presentato dal Partito Democratico, la richiesta del Gruppo del MoVimento 5 Stelle nei termini da ultimo illustrati dalla senatrice Sironi e presenta un nuovo schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato.

Si passa alle dichiarazioni di voto sul nuovo schema di parere favorevole con osservazioni presentato dalla relatrice.

Il senatore BASSO (PD-IDP) esprime la soddisfazione del suo Gruppo per l'accoglimento, da parte della relatrice, di due delle osservazioni proposte dal Partito democratico su un tema che ha un grande impatto sul sistema Paese.

Si augura però che vi siano altre occasioni per affrontare le questioni poste dal Pd nelle condizioni che non sono state accolte.

Sottolinea, in particolare, la questione del *cold ironing*, osservando che il PNRR si occupa del lato infrastrutturale dell'elettrificazione delle banchine, ma il tema posto oggi dal Pd è un altro. Gli operatori del settore hanno infatti lanciato un grido d'allarme che concerne il costo troppo elevato dell'energia elettrica, che rischia di rendere i porti italiani meno competitivi rispetto ad altre realtà straniere e di far perdere quote di traffico. Occorre dunque abbattere i prezzi dell'energia elettrica.

Si sofferma poi sulla condizione volta a chiedere l'abbassamento dei costi di trasporto di tutti i materiali di riciclo, ricordando l'importanza di questo settore per il nostro Paese e il fatto che la sua tutela abbia costi-

tuito un obiettivo trasversale di tutti gli europarlamentari italiani, indipendentemente dal Gruppo di appartenenza.

Infine, sollecita una maggiore attenzione per il tema del tracciamento e della trasparenza, essendovi un rischio di inflazione elevata, specialmente sui prodotti che hanno una logistica integrata.

In conclusione, ringrazia la relatrice per l'apertura dimostrata nei confronti delle proposte delle opposizioni e annuncia l'astensione del suo Gruppo.

La senatrice DI GIROLAMO (M5S) ringrazia la relatrice per la sua disponibilità ad approfondire le questioni poste dall'opposizione ed esprime soddisfazione per l'accoglimento di una delle proposte del suo Gruppo.

Esprime invece rammarico per il mancato inserimento del riferimento al rafforzamento del *cold ironing* dei porti, osservando che il PNRR terminerà nel 2026 e che bisognerà dunque riflettere su come affrontare il tema in una prospettiva di più lungo periodo.

Annuncia infine il voto di astensione del suo Gruppo.

Non essendovi ulteriori richieste di intervento in dichiarazione di voto, il PRESIDENTE, verificata la presenza del numero legale, pone in votazione il nuovo schema di parere favorevole con osservazioni presentato dalla relatrice, che risulta approvato.

IN SEDE REDIGENTE

(1136) Lavinia MENNUNI e altri. – *Disposizioni per la tutela dei minori nella dimensione digitale*

(1160) Elena SIRONI e altri. – *Modifiche alla legge 17 ottobre 1967, n. 977, in materia di impiego dei minori nell'ambito delle piattaforme digitali di condivisione di contenuti multimediali, nonché disposizioni sulla diffusione dell'immagine e di contenuti multimediali di minori*

(1166) Aurora FLORIDIA e altri. – *Modifiche all'articolo 37 del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, in materia di impiego dei minori nell'ambito delle piattaforme digitali per la condivisione di video, audio e immagini, e disposizioni concernenti il diritto del minorenne alla rimozione dei dati e dei contenuti che lo riguardano dalla rete internet e dai motori di ricerca*

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 17 luglio.

Il PRESIDENTE comunica che il termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno riferiti al disegno di legge n. 1136, adottato quale testo base, è differito a giovedì 19 settembre, alle ore 13.

Il seguito della discussione è rinviato.

CONVOCAZIONE DI UNA NUOVA SEDUTA

Il PRESIDENTE comunica che la Commissione è ulteriormente convocata domani, giovedì 1° agosto 2024, alle ore 13.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 15,30.

PARERE APPROVATO SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 161

L'8^a Commissione Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, esaminato lo Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/958, recante modifica della direttiva 2003/87/CE per quanto riguarda il contributo del trasporto aereo all'obiettivo di riduzione delle emissioni in tutti i settori dell'economia dell'Unione e recante adeguata attuazione di una misura mondiale basata sul mercato, nonché della direttiva (UE) 2023/959, recante modifica della direttiva 2003/87/CE, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione, e della decisione (UE) 2015/1814, relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema dell'Unione per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra (n. 161), esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1) valuti il Governo, al fine di assicurare il pieno rispetto della disciplina eurounitaria in materia di utilizzo dei proventi della vendita all'asta delle quote di emissioni, nonché in considerazione dell'ampliamento del sistema di scambio delle quote di emissioni a nuovi settori e dell'intervenuto riassetto delle attribuzioni dei Ministeri competenti, l'opportunità di aggiornare, anche modificando l'articolo 23 del decreto legislativo n. 47 del 2020, i criteri di ripartizione dei proventi delle aste, stabilendo che:

– la quota destinata al Fondo per la transizione energetica nel settore industriale, di cui al comma 8 del citato articolo 23, sia pari a 600 milioni di euro annui;

– la quota destinata al Fondo per il sostegno alla transizione industriale di cui all'articolo 1, commi 478 e 479, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, sia pari a 150 milioni di euro annui;

– il 50 per cento dei proventi delle aste sia assegnato complessivamente al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministero delle imprese e del *made in Italy* e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nella misura del 70 per cento al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, del 15 per cento al Ministero delle imprese e del *made in Italy* e del 15 per cento al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

2) valuti il Governo, in considerazione dell'ampliamento del sistema di scambio delle quote di emissioni a nuovi settori per i quali l'Autorità nazionale competente è il Comitato ETS, l'opportunità di in-

crementare il numero dei componenti la Segreteria tecnica del Comitato medesimo di un minimo di quattro esperti, tra quelli designati dalla società *in house* del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e dal Gestore dei servizi energetici – GSE S.p.A.;

3) valuti altresì il Governo l'opportunità di stabilire che, al pari di quanto previsto dallo schema di decreto legislativo in esame per il Comitato e la Segreteria tecnica ETS 2, anche il Comitato ETS e la relativa Segreteria tecnica possano beneficiare del supporto organizzativo, logistico e per l'eventuale contenzioso assicurato dalla direzione generale competente del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica;

4) valuti il Governo l'opportunità di apportare modificazioni all'articolo 42 del decreto legislativo n. 47 del 2020, prevedendo, in particolare, una riduzione delle sanzioni per i gestori degli impianti di ridotte dimensioni in caso di lievi ritardi nell'invio dei Piani di monitoraggio, e termini per la notifica delle violazioni da parte del Comitato più ampi e comunque compatibili con la verifica della residenza dei soggetti destinatari;

5) valuti il Governo l'opportunità di rafforzare le attività ispettive del Comitato, anche apportando modificazioni all'articolo 33 del decreto legislativo n. 47 del 2020 volte a prevedere il supporto delle unità specializzate dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito delle funzioni istituzionali alle stesse attribuite dalla legislazione vigente;

6) valuti il Governo l'opportunità di conservare gli effetti delle deliberazioni adottate, nelle more dell'entrata in vigore del presente decreto, dal Comitato ETS ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 9 giugno 2020, n. 47, in attuazione degli adempimenti previsti dalle direttive (UE) 2023/958 e 2023/959;

7) valuti il Governo, all'articolo 5, comma 7, lettera *c*), numero 10), di modificare l'articolo 23, comma 7, lettera *t*), del decreto legislativo n. 47 del 2020, nel senso di prevedere che i proventi delle aste CO₂ possano essere impiegati per investire in misure volte a decarbonizzare il settore marittimo, compreso il miglioramento dell'efficienza energetica delle navi, anche mediante riqualificazione energetica di quelle esistenti, dei porti, tecnologie e infrastrutture innovative e combustibili alternativi sostenibili, come l'idrogeno, il metanolo e l'ammoniaca prodotti a partire da fonti rinnovabili, l'applicazione sui mezzi navali di tecnologie innovative, tecnologie di propulsione a zero emissioni e di generazione delle navi;

8) valuti il Governo, all'articolo 5, comma 7, lettera *c*), numero 7), di modificare l'articolo 23, comma 7, lettera *i*), del decreto legislativo n. 47 del 2020 come di seguito indicato: « *i*) incoraggiare il passaggio a

modalità di trasporto pubblico a basse emissioni, nonché a forme e modalità di trasporto, che contribuiscano in modo significativo alla decarbonizzazione del settore, compresi lo sviluppo del trasporto ferroviario di passeggeri e merci e i servizi e le tecnologie per autobus ambientalmente sostenibili »;

9) valuti il Governo, all'articolo 7, comma 1, capoverso « Capo V-bis », di novellare l'articolo 42-*undecies*, comma 7, lettera b), del decreto legislativo n. 47 del 2020, introdotto dallo schema in esame, prevedendo di destinare i proventi del sistema ETS 2 anche a misure volte ad accelerare la diffusione di veicoli a zero e basse emissioni o a fornire un sostegno finanziario per la realizzazione di infrastrutture di rifornimento e ricarica anche veloce per veicoli leggeri e pesanti, nonché pienamente interoperabili per i veicoli a zero emissioni, e la diffusione nella rete distributiva di carburanti alternativi di cui al Regolamento UE 2023/1084 o a misure volte a incoraggiare il passaggio al trasporto pubblico, e a potenziare la multimodalità, o a fornire sostegno finanziario per far fronte alle questioni sociali relative agli utenti dei trasporti a basso e medio reddito;

10) valuti il Governo, all'articolo 7, comma 1, capoverso « Capo V-bis », in relazione alle stringenti tempistiche anche connesse alla definizione dello schema di decreto legislativo in argomento, di garantire la possibilità di presentare il piano di monitoraggio e l'autorizzazione ad emettere entro il 30 settembre 2024 in luogo del 2 settembre 2024 previsto dall'articolo 42-*quinquies*, comma 3, del decreto legislativo n. 47 del 2020 introdotto dallo schema in esame;

11) valuti il Governo di modificare gli allegati I e II del decreto legislativo n. 47 del 2020, prevedendo che gli impianti che utilizzano biomassa assicurino il soddisfacimento dei criteri di sostenibilità e di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra stabiliti dalla direttiva UE/2018/2001;

12) valuti il Governo di prevedere la possibilità per il soggetto regolamentato di distinguere, dal punto di vista contabile, il costo relativo al soddisfacimento degli obblighi in materia di ETS2 dal prezzo del prodotto;

13) valuti il Governo l'opportunità di recepire e dare attuazione al principio, statuito dalla direttiva europea ETS, secondo cui le risorse derivanti dalla vendita delle quote di emissione siano impiegate nei settori inclusi nell'ambito di applicazione della normativa con finalità ambientali;

14) valuti il Governo l'opportunità di prevedere – in considerazione del fatto che il trasporto merci contribuisce in modo sostanziale al

processo di riduzione delle emissioni, favorendo il raggiungimento degli obiettivi fissati dal pacchetto «*Fit for 55*» – che una parte dei proventi derivanti dalla vendita di quote attraverso le aste sia indirizzata ad investimenti finalizzati ad incrementare le principali misure di incentivazione al trasporto ferroviario delle merci, utili al più rapido raggiungimento degli obiettivi comunitari di sostenibilità ambientale.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA RELATRICE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 161

L'8^a Commissione Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica, esaminato lo Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/958, recante modifica della direttiva 2003/87/CE per quanto riguarda il contributo del trasporto aereo all'obiettivo di riduzione delle emissioni in tutti i settori dell'economia dell'Unione e recante adeguata attuazione di una misura mondiale basata sul mercato, nonché della direttiva (UE) 2023/959, recante modifica della direttiva 2003/87/CE, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione, e della decisione (UE) 2015/1814, relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema dell'Unione per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra (n. 161), esprime parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1) valuti il Governo, al fine di assicurare il pieno rispetto della disciplina eurounitaria in materia di utilizzo dei proventi della vendita all'asta delle quote di emissioni, nonché in considerazione dell'ampliamento del sistema di scambio delle quote di emissioni a nuovi settori e dell'intervenuto riassetto delle attribuzioni dei Ministeri competenti, l'opportunità di aggiornare, anche modificando l'articolo 23 del decreto legislativo n. 47 del 2020, i criteri di ripartizione dei proventi delle aste, stabilendo che:

– la quota destinata al Fondo per la transizione energetica nel settore industriale, di cui al comma 8 del citato articolo 23, sia pari a 600 milioni di euro annui;

– la quota destinata al Fondo per il sostegno alla transizione industriale di cui all'articolo 1, commi 478 e 479, della legge 30 dicembre 2021, n. 234, sia pari a 150 milioni di euro annui;

– il 50 per cento dei proventi delle aste sia assegnato complessivamente al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministero delle imprese e del *made in Italy* e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, nella misura del 70 per cento al Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, del 15 per cento al Ministero delle imprese e del *made in Italy* e del 15 per cento al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

2) valuti il Governo, in considerazione dell'ampliamento del sistema di scambio delle quote di emissioni a nuovi settori per i quali l'Autorità nazionale competente è il Comitato ETS, l'opportunità di in-

crementare il numero dei componenti la Segreteria tecnica del Comitato medesimo di un minimo di quattro esperti, tra quelli designati dalla società *in house* del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica e dal Gestore dei servizi energetici – GSE S.p.A.;

3) valuti altresì il Governo l'opportunità di stabilire che, al pari di quanto previsto dallo schema di decreto legislativo in esame per il Comitato e la Segreteria tecnica ETS 2, anche il Comitato ETS e la relativa Segreteria tecnica possano beneficiare del supporto organizzativo, logistico e per l'eventuale contenzioso assicurato dalla direzione generale competente del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica;

4) valuti il Governo l'opportunità di apportare modificazioni all'articolo 42 del decreto legislativo n. 47 del 2020, prevedendo, in particolare, una riduzione delle sanzioni per i gestori degli impianti di ridotte dimensioni in caso di lievi ritardi nell'invio dei Piani di monitoraggio, e termini per la notifica delle violazioni da parte del Comitato più ampi e comunque compatibili con la verifica della residenza dei soggetti destinatari;

5) valuti il Governo l'opportunità di rafforzare le attività ispettive del Comitato, anche apportando modificazioni all'articolo 33 del decreto legislativo n. 47 del 2020 volte a prevedere il supporto delle unità specializzate dell'Arma dei Carabinieri nell'ambito delle funzioni istituzionali alle stesse attribuite dalla legislazione vigente;

6) valuti il Governo l'opportunità di conservare gli effetti delle deliberazioni adottate, nelle more dell'entrata in vigore del presente decreto, dal Comitato ETS ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 9 giugno 2020, n. 47, in attuazione degli adempimenti previsti dalle direttive (UE) 2023/958 e 2023/959;

7) valuti il Governo, all'articolo 5, comma 7, lettera *c*), numero 10), di modificare l'articolo 23, comma 7, lettera *t*), del decreto legislativo n. 47 del 2020, nel senso di prevedere che i proventi delle aste CO₂ possano essere impiegati per investire in misure volte a decarbonizzare il settore marittimo, compreso il miglioramento dell'efficienza energetica delle navi, anche mediante riqualificazione energetica di quelle esistenti, dei porti, tecnologie e infrastrutture innovative e combustibili alternativi sostenibili, come l'idrogeno, il metanolo e l'ammoniaca prodotti a partire da fonti rinnovabili, l'applicazione sui mezzi navali di tecnologie innovative, tecnologie di propulsione a zero emissioni e di generazione delle navi;

8) valuti il Governo, all'articolo 5, comma 7, lettera *c*), numero 7), di modificare l'articolo 23, comma 7, lettera *i*), del decreto legislativo n. 47 del 2020 come di seguito indicato: « *i*) incoraggiare il passaggio a

modalità di trasporto pubblico a basse emissioni, nonché a forme e modalità di trasporto, che contribuiscano in modo significativo alla decarbonizzazione del settore, compresi lo sviluppo del trasporto ferroviario di passeggeri e merci e i servizi e le tecnologie per autobus rispettosi del clima »;

9) valuti il Governo, all'articolo 7, comma 1, capoverso « Capo V-bis », di novellare l'articolo 42-*undecies*, comma 7, lettera b), del decreto legislativo n. 47 del 2020, introdotto dallo schema in esame, prevedendo di destinare i proventi del sistema ETS 2 anche a misure volte ad accelerare la diffusione di veicoli a zero e basse emissioni o a fornire un sostegno finanziario per la realizzazione di infrastrutture di rifornimento e ricarica anche veloce per veicoli leggeri e pesanti, nonché pienamente interoperabili per i veicoli a zero emissioni, e la diffusione nella rete distributiva di carburanti alternativi di cui al Regolamento UE 2023/1084 o a misure volte a incoraggiare il passaggio al trasporto pubblico, e a potenziare la multimodalità, o a fornire sostegno finanziario per far fronte alle questioni sociali relative agli utenti dei trasporti a basso e medio reddito;

10) valuti il Governo, all'articolo 7, comma 1, capoverso « Capo V-bis », in relazione alle stringenti tempistiche anche connesse alla definizione dello schema di decreto legislativo in argomento, di garantire la possibilità di presentare il piano di monitoraggio e l'autorizzazione ad emettere entro il 30 settembre 2024 in luogo del 2 settembre 2024 previsto dall'articolo 42-*quinquies*, comma 3, del decreto legislativo n. 47 del 2020 introdotto dallo schema in esame;

11) valuti il Governo di modificare gli allegati I e II del decreto legislativo n. 47 del 2020, prevedendo che gli impianti che utilizzano biomassa assicurino il soddisfacimento dei criteri di sostenibilità e di riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra stabiliti dalla direttiva UE/2018/2001;

12) valuti il Governo di prevedere la possibilità per il soggetto regolamentato di distinguere, dal punto di vista contabile, il costo relativo al soddisfacimento degli obblighi in materia di ETS2 dal prezzo del prodotto.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAI SENATORI
BASSO, IRTO, FINA E Aurora FLORIDIA SULL'ATTO
DEL GOVERNO N. 161**

La Commissione 8^a (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica),

esaminato lo Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva (UE) 2023/958, recante modifica della direttiva 2003/87/CE per quanto riguarda il contributo del trasporto aereo all'obiettivo di riduzione delle emissioni in tutti i settori dell'economia dell'Unione e recante adeguata attuazione di una misura mondiale basata sul mercato, nonché della direttiva (UE) 2023/959, recante modifica della direttiva 2003/87/CE, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione, e della decisione (UE) 2015/1814, relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema dell'Unione per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra (A.G. 161);

premessi che:

il sistema per lo scambio di quote di emissioni nell'Unione europea (EU ETS) rappresenta uno dei principali strumenti della politica europea per il contrasto ai cambiamenti climatici. Il sistema EU ETS, istituito dalla direttiva 2003/87/CE, è una pietra angolare per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra nei principali settori industriali e nel comparto dell'Aviazione;

l'EU ETS è un meccanismo di tipo « *cap and trade* » ovvero fissa un tetto massimo (cap) alla quantità totale di emissioni consentite sul territorio europeo nei settori interessati, cui corrisponde un equivalente numero di quote che possono essere acquistate o vendute dagli operatori. Tali quote possono essere allocate a titolo oneroso, mediante aste pubbliche, o gratuito, mediante assegnazione diretta agli operatori che soddisfino determinati requisiti. L'obiettivo è la riduzione delle emissioni mediante una progressiva riduzione del quantitativo complessivo di quote disponibili per gli operatori;

tale sistema è stato recentemente modificato tramite l'adozione di diversi atti legislativi che estendono il campo di applicazione dell'originaria direttiva 2003/87/CE e rafforzano il meccanismo « *cap and trade* » al fine di contribuire all'obiettivo di ridurre le emissioni nette di gas a effetto serra di almeno il 55 per cento entro il 2030 e di conseguire

la neutralità climatica entro il 2050, come previsto dal regolamento (UE) 2021/1111 (cosiddetta legge UE sul clima);

in particolare, le direttive n. 958 e n. 959 del 2023, che fanno parte del pacchetto « *Fit for 55* », dispongono la graduale inclusione nell'ambito del sistema ETS delle emissioni prodotte dal trasporto marittimo: dal 2024 sono incluse le navi di stazza lorda pari o superiore a 5.000 tonnellate per le emissioni di gas a effetto serra rilasciate durante le tratte finalizzate al trasporto di passeggeri o merci a fini commerciali; dal 2025 sono incluse le navi da carico di stazza lorda tra 5.000 e 400 tonnellate per quanto riguarda le emissioni di gas a effetto serra rilasciate durante le tratte finalizzate al trasporto di merci a fini commerciali e le navi offshore di stazza lorda pari o superiore a 5.000 tonnellate;

per quanto riguarda il settore dell'aviazione, è stato confermato l'assoggettamento al sistema ETS delle sole emissioni rilasciate dai voli interni allo Spazio economico europeo (SEE) fino al 2027. Nel 2025, se lo schema internazionale di regolazione delle emissioni derivanti dall'aviazione civile (cosiddetto CORSIA) non avrà prodotto risultati tangibili, la Commissione europea presenterà una proposta per estendere l'ETS anche ai voli in partenza dal SEE (Spazio economico europeo);

è stato reso più stringente l'obiettivo di riduzione delle emissioni dei settori inclusi nel sistema ETS, che passa da una riduzione del 43 per cento rispetto al 2005 a una riduzione del 62 per cento entro il 2030. Dal 2025 è prevista la creazione di un sistema di scambio di quote separato, ma parallelo, (ETS 2) per i settori dell'edilizia, del trasporto stradale e per ulteriori settori industriali non contemplati dalla direttiva del 2003 (industrie energetiche, manifatturiere e delle costruzioni). Tale nuovo sistema prevede un cap separato rispetto a quello dell'ETS e una propria traiettoria lineare di riduzione;

è stata, altresì, prevista la progressiva riduzione delle assegnazioni gratuite di quote per le emissioni del settore aereo a circa il 60 per cento nel 2024 e al 40 per cento nel 2025, fino ad arrivare al loro azzeramento nel 2026. Nel periodo 2024-2030 è tuttavia prevista l'assegnazione di quote gratuite per i voli soggetti ad obbligo di restituzione che utilizzano carburanti sostenibili. Inoltre, non sono state previste assegnazioni gratuite per i nuovi settori (marittimo ed ETS 2), per i quali le quote verranno assegnate solo mediante vendita all'asta;

sempre nel 2023, il regolamento n. 956 ha introdotto il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere (cosiddetto CBAM), è volto ad evitare che le importazioni di prodotti a maggior intensità di carbonio da Paesi *extra* Ue rendano nulli gli sforzi di riduzione all'interno dell'Unione e che permetterà di compensare gli oneri sopportati dai produttori europei derivanti dall'applicazione del sistema ETS, applicandoli alle importazioni di determinati prodotti;

considerato che:

in linea con la delega al Governo derivante dalla legge di delegazione europea 2022/2023, lo schema di decreto legislativo in argomento contiene le disposizioni per l'attuazione della Direttiva (UE) 2023/959 del parlamento europeo e del consiglio del 10 maggio 2023 recante modifica della direttiva 2003/87/CE, che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nell'Unione, e della decisione (UE) 2015/1814, relativa all'istituzione e al funzionamento di una riserva stabilizzatrice del mercato nel sistema dell'Unione per lo scambio di quote di emissione dei gas a effetto serra nonché della Direttiva (UE) 2023/958 del parlamento europeo e del consiglio del 10 maggio 2023 recante modifica della direttiva 2003/87/CE per quanto riguarda il contributo del trasporto aereo all'obiettivo di riduzione delle emissioni in tutti i settori dell'economia dell'Unione e recante adeguata attuazione di una misura mondiale basata sul mercato;

l'ampia revisione della direttiva 2003/87/CE implica la modifica di ampie parti del decreto legislativo 9 giugno 2020, n. 47, al fine di adeguare l'ordinamento interno al nuovo quadro giuridico europeo e adattare l'impianto amministrativo in essere alle nuove e molteplici esigenze di regolazione;

rilevato che:

come evidenziato dalle audizioni, emerge dal combinato disposto tra la graduale cancellazione delle quote di emissione gratuite e l'estensione del sistema ETS anche ai settori dell'edilizia, del trasporto stradale e per ulteriori settori industriali non contemplati dalla direttiva del 2003 (industrie energetiche, manifatturiere e delle costruzioni) un consistente aggravio di costi per le imprese e i settori coinvolti, seppure resi necessari per raggiungere gli obiettivi della neutralità climatica;

la normativa del Sistema europeo di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra (*European Union Emissions Trading System*-EU ETS) comporta, in particolare, una serie di criticità per il settore marittimo portuale con conseguente rischio di ridurne la competitività nel contesto internazionale;

la normativa che si intende introdurre con il provvedimento in esame fa emergere preoccupanti rischi di distorsione della concorrenza modale tra mare-ferro-gomma, nonché di distorsione del mercato geografico e di delocalizzazione dei traffici, soprattutto *transshipment*, dai porti italiani verso i porti *extra* UE, di ridurre l'impatto virtuoso generato dalle Autostrade del Mare e gli ottimi risultati in termini di sostenibilità, nonché l'efficacia degli investimenti dello Stato nel *Sea Modal Shift* ottenuti con misure come il *marebonus*. L'effetto ultimo potrebbe essere quello di ribaltare gli *extra* costi dell'EU ETS sui vari attori della catena logistico-portuale e, non da ultimo, sul mercato sino al consumatore finale;

il 17 giugno 2024 la Commissione europea ha approvato, ai sensi delle norme dell'UE sugli aiuti di Stato, un regime italiano da 570

milioni di euro per incentivare le navi a utilizzare l'elettricità erogata da reti elettriche terrestri quando sono ormeggiate nei porti marittimi. Nel quadro del regime, l'aiuto assume la forma di una riduzione fino al 100 per cento dei cosiddetti « oneri generali di sistema ». Tali oneri sono inclusi nel prezzo dell'energia elettrica per finanziare determinati obiettivi di politica pubblica, tra cui le energie rinnovabili. La riduzione, pertanto, si tradurrà in un calo del prezzo dell'energia elettrica per gli operatori navali quando si riforniscono dell'energia elettrica erogata da reti elettriche terrestri e renderà competitivo il costo di questa energia elettrica rispetto al costo di quella prodotta a bordo utilizzando motori alimentati da combustibili fossili;

la suddetta misura, pertanto, incentiverà gli operatori navali a optare per una fornitura di energia elettrica più rispettosa dell'ambiente, evitando così emissioni significative di gas a effetto serra, inquinanti atmosferici ed emissioni di rumore;

inoltre, l'elettificazione dei porti, mirata anche alla riduzione delle emissioni di ossidi di zolfo e di anidride carbonica prodotte da traghetti e navi nei porti cittadini, è uno degli obiettivi del PNRR, nel quale sono previsti a questo scopo investimenti per 400 milioni di euro, assieme a 700 milioni di euro destinati a tale finalità dal Fondo complementare al Piano nazionale di ripresa e resilienza. Anche in considerazione degli obblighi per le navi derivanti dalla normativa europea, la costruzione di tali infrastrutture, oltre a migliorare la qualità dell'aria, serve a rendere i porti italiani più competitivi e stare al passo con gli scali di altri Paesi che stanno già procedendo rapidamente in tal senso;

nel recepimento delle suddette direttive è presente un principio fondamentale a cui dovrebbe essere dato particolare rilievo nella fase di recepimento proprio per dare soluzione ai suddetti rischi per i porti italiani, ossia il principio secondo cui le risorse derivanti dalla vendita delle quote d'emissione siano impiegate nei settori inclusi nell'ambito di applicazione della normativa con finalità ambientali;

il recepimento delle nuove disposizioni normative sul Sistema europeo di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra (*European Union Emissions Trading System-EU ETS*) possono rappresentare, altresì, una occasione per risolvere alcune criticità per il settore industriale del riciclo della carta e del cartone con conseguente miglioramento dell'efficacia e degli obiettivi posti a fondamento di tale settore. L'utilizzo di una parte dei proventi ETS in favore di tale settore consentirebbe alle imprese ivi operanti di avere a disposizione risorse economiche fondamentali per far funzionare sempre al meglio la raccolta e il riciclo di carta e cartone;

in via generale, nel recepimento delle direttive, appare opportuno prevedere che una quota della tassazione europea sulle emissioni climalteranti sia utilizzata per abbassare i costi di trasporto di tutti i materiali di riciclo, in modo tale da riuscire a raggiungere due obiettivi:

quello di aumentare il riciclo diminuendo i costi di trasporto e nello stesso tempo quello di utilizzare in maniera virtuosa questa tassazione per raggiungere più velocemente gli obiettivi europei. Altresì, appare necessario prevedere che una quota della tassazione europea sulle emissioni climalteranti sia utilizzata per rafforzare gli investimenti sul trasporto ferroviario delle merci al fine di raggiungere più rapidamente gli obiettivi della politica europea per il contrasto ai cambiamenti climatici,

esprime parere favorevole a condizione che:

– sia recepito e data attuazione al principio, statuito nella Direttiva UE ETS, secondo cui le risorse derivanti dalla vendita delle quote d'emissione siano impiegate nei settori inclusi nell'ambito di applicazione della normativa con finalità ambientali;

– sia previsto, in particolare, che una quota dei proventi ETS sia indirizzato al settore marittimo portuale al fine di (1) garantire un meccanismo di riduzione dei costi dell'energia elettrica che renda competitivo il sistema di *cold ironing* e la conseguente riduzione delle emissioni inquinanti nelle città portuali; (2) rafforzare la competitività del settore nel contesto internazionale, la concorrenza modale tra mare-ferro-gomma, nonché l'attrazione dei traffici verso i porti italiani;

– sia previsto, nell'ambito del recepimento delle nuove disposizioni normative sul Sistema europeo di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra (*European Union Emissions Trading System-EU ETS*), l'utilizzo di una parte dei proventi ETS in favore delle imprese del settore del riciclo di carta e di cartone al fine di dotarle di risorse economiche fondamentali per far funzionare sempre al meglio la raccolta e il riciclo di carta e cartone;

– in via generale, sia previsto che una quota della tassazione europea sulle emissioni climalteranti sia utilizzata per abbassare i costi di trasporto di tutti i materiali di riciclo, in modo tale da riuscire a raggiungere gli obiettivi di aumentare il riciclo diminuendo i costi di trasporto e nello stesso tempo quello di utilizzare in maniera virtuosa questa tassazione per raggiungere più velocemente gli obiettivi europei;

– siano introdotte misure volte a rafforzare il tracciamento e la trasparenza delle operazioni e dei processi legati al nuovo sistema EU ETS e ad evitare che il costo economico della quota ETS si riversi sui consumatori finali, in modo tale da consentire ai medesimi consumatori di avere a disposizione maggiori informazioni e scegliere quale prodotto o quale servizio acquistare dalle imprese in base agli investimenti che sono stati applicati sugli obiettivi di decarbonizzazione delle proprie filiere produttive;

– sia previsto, in considerazione del fatto che il trasporto ferroviario merci contribuisce in modo sostanziale al processo di riduzione

delle emissioni, favorendo il raggiungimento degli obiettivi fissati dal pacchetto « *Fit For 55* », ad indirizzare una parte dei proventi derivanti dalla vendita di quote attraverso le aste ad investimenti finalizzati ad incrementare le principali misure di incentivazione al trasporto ferroviario delle merci, utili al più rapido raggiungimento degli obiettivi comunitari di sostenibilità ambientale.

9^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione
agroalimentare)

Mercoledì 31 luglio 2024

Plenaria

152^a Seduta (1^a antimeridiana)

Presidenza del Presidente
DE CARLO

Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura, la sovranità alimentare e le foreste La Pietra.

La seduta inizia alle ore 9.

IN SEDE CONSULTIVA

Schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di adozione del Piano strategico Italia-Africa: Piano Mattei (n. 179)

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Osservazioni favorevoli)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 23 luglio.

Preso atto che non vi sono richieste di intervento in discussione generale, il PRESIDENTE dichiara chiusa tale fase procedurale e invita il relatore a formulare una proposta di parere sullo schema di decreto in esame.

Il relatore POGLIESE (*FdI*) dà lettura di uno schema di parere favorevole, pubblicato in allegato.

Poiché non vi sono richieste di intervento per dichiarazioni di voto, verificata la presenza del numero legale, lo schema di parere favorevole del relatore è posto in votazione e approvato.

(1200) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2023, approvato dalla Camera dei deputati

(1201) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2024, approvato dalla Camera dei deputati

(Pareri alla 5^a Commissione. Esame congiunto con esiti distinti. Parere favorevole sul disegno di legge n. 1200. Parere favorevole sul disegno di legge n. 1201)

Il relatore AMIDEI (*FdI*) illustra i disegni di legge in titolo per le parti di competenza della Commissione.

Fa presente innanzitutto che le previsioni iniziali per il bilancio 2023 sono venute a modificarsi nel corso dell'anno, dando luogo a previsioni definitive di entrata e di spesa pari, rispettivamente, a 1.215 e 1.214 miliardi di euro in termini di competenza e a 1.235 e 1.231 miliardi di euro in termini di cassa. Le previsioni iniziali hanno subito variazioni che complessivamente hanno modificato il differenziale fra entrate e spese, portandolo, a livello di previsioni definitive, a incrementarsi di 1,277 miliardi di euro per la competenza e a 3,977 miliardi per la cassa.

Precisa poi che, per le entrate finali, nel 2023, rispetto all'anno precedente, si riscontra un incremento sia degli accertamenti che dei versamenti in conto competenza. Le entrate complessive presentano, rispetto all'anno precedente, un aumento degli accertamenti (di 94,6 miliardi) e dei versamenti in conto competenza (di 76 miliardi). La differenza tra gli accertamenti e i versamenti di competenza avvenuti nell'esercizio è risultata pari a circa 105,3 miliardi, determinando i residui attivi generati dalla gestione, relativi sia alle somme accertate e non riscosse, sia alle somme riscosse ma non ancora riversate in bilancio. I residui attivi di competenza della gestione 2023 rappresentano, per il complesso delle entrate, il 9,5 per cento dei corrispondenti accertamenti. Aggiungendo a tali residui anche quelli derivanti dagli esercizi pregressi, la consistenza dei residui totali alla fine dell'esercizio ammonta a circa di 251,3 miliardi.

Dal lato della spesa, evidenzia che il 2023 è caratterizzato da un aumento delle spese finali, in termini di impegni, per un ammontare di circa 24,8 miliardi: tale risultato è frutto di un aumento sia delle spese correnti, per 14,3 miliardi, che delle spese in conto capitale, per 10,6 miliardi. Precisa che, a fronte del formarsi di un rilevante volume di spese non realizzate (residui passivi), si verificano economie di bilancio ed eccedenze di spesa rispetto al limite massimo autorizzato dal Parlamento, delle quali si richiede una sanatoria legislativa mediante apposito articolo del disegno di legge del rendiconto.

Con riferimento alle spese per missione, sottolinea che la principale voce nell'ambito di competenza della Commissione riguarda « Competitività e sviluppo delle imprese » (pari al 6,5 per cento del totale della spesa nel 2023), seguita da « Ricerca e innovazione » (0,6 per cento) e dalle spese relative ad « Agricoltura, politiche agroalimentari e pesca » (0,3 per cento).

Ricorda, quindi, che la missione « Competitività e sviluppo delle imprese » ha visto aumentare le proprie dotazioni finanziarie di un importo pari a 17,1 miliardi, dei quali 15 miliardi incrementati dal decreto-legge

n. 145 del 2023 al fine di consentire il perfezionamento delle regolazioni contabili del bilancio dello Stato relative alle agevolazioni per i cosiddetti « *bonus edilizi* ».

Rammenta, altresì, che ulteriori 700 milioni sono stati previsti dalla legge n. 206 del 2023 per istituire, nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze (MEF), il « Fondo nazionale del *made in Italy* », al fine di sostenere la crescita, il rafforzamento e il rilancio delle filiere strategiche nazionali; altri 545 milioni sono stati destinati dal decreto-legge n. 48 del 2023 al fondo rotativo istituito presso il Mediocredito centrale, destinato alla concessione di finanziamenti a tasso agevolato alle imprese esportatrici.

Riguardo al disegno di legge di assestamento 2024, dà conto, in primo luogo, dello stato di previsione del Ministero delle imprese e del *made in Italy*, che recava in origine 18.256.144.638 euro di spese di competenza, 18.256.335.732 euro di autorizzazioni di cassa e 2.855.017.578 euro di residui presunti. Chiarisce che tali previsioni vengono a modificarsi per effetto delle variazioni che nel periodo gennaio-maggio 2023 sono già state introdotte in bilancio in forza di atti amministrativi, nonché per effetto delle variazioni recate dal disegno di legge in esame. Nel complesso, i residui vengono incrementati di 704.034.425 euro, per un ammontare totale di 3.559.052.003 euro (il 90 per cento dei quali è relativo a spese in conto capitale); le spese di competenza vengono ridotte di 198.480.495 euro, per un totale di 18.057.664.143 euro, mentre le autorizzazioni di cassa sono ridotte di 181.980.495 euro fino a 18.074.355.237 euro.

Precisa poi che il saldo negativo delle spese deriva da variazioni che sono intervenute sia in aumento che in riduzione: queste ultime riguardano principalmente la spesa in conto capitale (ridotta di 271.424.388 per competenza), mentre le variazioni in aumento delle spese previste dal disegno di legge in esame riguardano principalmente il programma « Regolamentazione e gestione delle comunicazioni elettroniche e cooperazione internazionale in campo postale », nell'ambito della missione « Comunicazioni ».

Si sofferma indi sullo stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, della sovranità alimentare e delle foreste, ponendo in evidenza che esso recava in origine 2.582.240.723 euro di spese di competenza, 2.982.240.723 euro di autorizzazioni di cassa e 1.225.401.385 euro di residui presunti. Rispetto a tali previsioni, per effetto delle variazioni derivanti da atti amministrativi, nonché per effetto delle variazioni recate dal disegno di legge in esame, i residui vengono incrementati di 315.849.206 euro, per un ammontare totale di 1.541.250.591 euro (il 97 per cento dei quali è relativo a spese in conto capitale); le spese di competenza e di cassa vengono aumentate rispettivamente di 14.189.173 e 37.262.885 euro, per un totale di 2.596.429.896 e 3.019.503.608 euro. Precisa che le variazioni in aumento delle spese previste dal disegno di legge in esame riguardano principalmente gli « Interventi a favore del settore ippico », nell'ambito del programma « Politiche competitive, della qualità agroali-

mentare, della pesca, dell'ippica e mezzi tecnici di produzione », e le spese di personale per il programma di vigilanza, prevenzione e repressione frodi nel settore agricolo, agroalimentare, agroindustriale e forestale.

Per quanto riguarda, infine, lo stato di previsione del Ministero del turismo, ricorda che lo stesso recava in origine 365.895.439 euro di spese di competenza, 365.895.439 euro di autorizzazioni di cassa e 393.593.170 euro di residui presunti. Rispetto a tali previsioni, per effetto delle variazioni derivanti da atti amministrativi, nonché per effetto delle variazioni recate dal disegno di legge in esame, i residui vengono incrementati di 11.214.529 euro, per un ammontare totale di 404.807.699 euro; le spese di competenza vengono aumentate di 11.439.016 euro, per un totale di 377.334.455 euro, mentre le autorizzazioni di cassa sono incrementate di 11.439.016 euro fino a 377.334.455 euro. Le variazioni in aumento delle spese previste dal disegno di legge di assestamento riguardano la gestione del personale e il programma « Promozione delle politiche turistiche nazionali ».

Poiché non vi sono richieste di intervento in discussione generale, ha la parola il relatore per l'espressione dei pareri sui disegni di legge in titolo.

Il relatore AMIDEI (*FdI*) propone l'espressione di un parere favorevole per ciascun disegno di legge.

Nessuno chiedendo di intervenire in dichiarazione di voto, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, ciascuna proposta di parere favorevole del relatore sui due disegni di legge, posta distintamente ai voti, viene approvata.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante costituzione dell'Albo nazionale delle attività commerciali, delle botteghe artigiane e degli esercizi pubblici, tipizzati sotto il profilo storico-culturale o commerciale, ai fini della valorizzazione turistica e commerciale di dette attività (n. 183)

(Parere al Ministro per i rapporti con il Parlamento ai sensi dell'articolo 27, commi 1, lettera *l-bis*), e 2, della legge 5 agosto 2022, n. 118. Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE comunica che l'atto in titolo è stato assegnato con riserva, in quanto privo dell'intesa in sede di Conferenza unificata e del parere del Consiglio di Stato. Pertanto, anche se il termine per l'espressione del parere è fissato all'8 settembre, occorre attendere la trasmissione dei suddetti atti e lo scioglimento formale della riserva.

Il relatore PAROLI (*FI-BP-PPE*) illustra lo schema di decreto legislativo in titolo, ricordando che esso è stato predisposto ai sensi dell'ar-

articolo 27 della legge n. 118 del 2022 (legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021) e, in particolare, della lettera *l-bis*) del comma 1.

Fa, inoltre, presente che il citato articolo 27 ha delegato il Governo ad adottare entro il 27 agosto 2024 (ovvero entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore della legge) uno o più decreti legislativi per semplificare, rendere più efficaci ed efficienti e coordinare i controlli sulle attività economiche. L'articolo citato – precisa il relatore – è caratterizzato da una pluralità di criteri specifici, alla maggior parte dei quali è stata data attuazione mediante il decreto legislativo n. 103 del 2024. Rammenta che, fra i criteri ai quali non è stata data attuazione con il decreto legislativo n. 103, vi sono le previsioni della lettera *l-bis*) del comma 1, inserita nell'articolo a seguito delle modifiche apportatevi dalla legge n. 214 del 2023 (legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022). La lettera *l-bis*) delega quindi il Governo a prevedere che le regioni e gli enti locali possano adottare misure per la salvaguardia del decoro urbano o delle caratteristiche commerciali specifiche o tradizionali dei centri storici o di delimitate aree, d'intesa con le associazioni degli operatori e senza discriminazioni tra essi, mediante limitazioni all'inse-diamento di determinate attività in talune aree o l'adozione di specifiche misure di tutela e valorizzazione di determinate tipologie di esercizi di vicinato e di botteghe artigiane, tipizzati sotto il profilo storico-culturale o commerciale, anche tramite costituzione di specifici Albi.

Specifica inoltre che l'obiettivo delle disposizioni in esame, esplicitato dall'articolo 1 dello schema in titolo, è quello di istituire un sistema di tutela e valorizzazione degli esercizi di vicinato e delle botteghe artigiane storiche, al fine di preservarne il valore storico, culturale e commerciale e di promuovere il turismo locale.

Il principale strumento mediante il quale tale obiettivo viene perseguito è l'istituzione di albi delle attività commerciali, delle botteghe artigiane e degli esercizi pubblici storici: ai sensi dell'articolo 2, i comuni, le unioni di comuni e le regioni possono istituire albi per censire le attività storiche presenti sul loro territorio, i quali vengono a costituire, collettivamente considerati, un Albo nazionale, previsto dall'articolo 5 dello schema. Per ottenere l'iscrizione, le attività devono rispettare specifici criteri dimensionali, avere almeno cinquant'anni di storia e un particolare valore merceologico o culturale.

Evidenzia, quindi, che, nell'ambito delle attività storiche, alcune possono essere qualificate come « attività di eccellenza », ove soddisfino requisiti più stringenti, previsti dall'articolo 3, ossia avere settanta anni di attività caratterizzata da continuità nella gestione familiare e associata a un valore storico-culturale elevato.

Ai gestori di attività storiche l'articolo 4 dello schema in esame riconosce il diritto di prelazione sull'immobile in cui svolgono l'attività, in caso di vendita dello stesso. Le attività storiche possono inoltre essere classificate come beni culturali, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Fa menzione poi dell'articolo 6, ai sensi del quale il Ministero del turismo adotta misure di valorizzazione e campagne informative rivolte al turismo nazionale e internazionale in favore dei negozi e delle botteghe storiche e di eccellenza iscritti all'Albo nazionale.

Accenna, infine, all'articolo 7, recante la clausola di salvaguardia e all'articolo 8, che reca la clausola di invarianza.

Propone, conclusivamente, di rinviare a settembre il seguito dell'esame, anche tenuto conto dell'opportunità di coordinare l'esame con quello della omologa Commissione della Camera.

Concorda la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il PRESIDENTE avverte che la documentazione depositata dagli auditi in relazione alle audizioni informali sull'atto n. 478 (Affare sull'artigianato di alta gamma), svolte in sede di Ufficio di Presidenza lo scorso giovedì 25 luglio, sarà resa disponibile per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione, al pari di quella che perverrà successivamente.

Prende atto la Commissione.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO E CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

Il PRESIDENTE comunica che è stato assegnato in sede consultiva alla Commissione il disegno di legge n. 1206 (Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 2024, n. 89, recante disposizioni urgenti per le infrastrutture e gli investimenti di interesse strategico, per il processo penale e in materia di sport) per rendere un parere alla 8^a Commissione. Propone pertanto di integrare l'ordine del giorno della settimana e di convocare immediatamente una ulteriore seduta al fine di incardinare il predetto disegno di legge.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 9,15.

OSSERVAZIONI APPROVATE DALLA COMMISSIONE SULL'ATTO DEL GOVERNO N. 179

La 9^a Commissione permanente, esaminato per le parti di competenza l'atto del Governo in titolo,

preso atto che i settori d'intervento prioritari del Piano Mattei concernono diversi ambiti, tra cui, per quanto di interesse: la promozione delle esportazioni e degli investimenti; la sicurezza alimentare; l'approvvigionamento e la gestione sostenibile delle risorse idriche, energetiche e delle altre ricchezze naturali; il partenariato nel settore aerospaziale; il sostegno all'imprenditoria e dell'occupazione, in particolare giovanile e femminile; il turismo;

osservato che il Piano Mattei si sviluppa su sei direttrici d'intervento: istruzione e formazione; sanità; agricoltura; acqua; energia; infrastrutture;

rilevato che, nel settore agricolo, il Piano punta a un duplice obiettivo: la sicurezza e l'autosufficienza alimentare per le Nazioni *partner* coinvolte; la valorizzazione delle produzioni alimentari, al fine di incrementare il loro valore e di promuovere la loro commercializzazione;

condiviso che le attuali tecniche agricole, guidate da nuove tecnologie finalizzate alla resilienza, alla siccità, al miglior impiego delle risorse naturali, alla protezione delle colture e all'aumento della resa, potranno contribuire in modo sostanziale all'aumento dell'occupazione e alla creazione di condizioni di benessere diffuso, nonché al miglioramento della salute e dei livelli di nutrizione nel Continente;

ritenuto positivo che l'Esecutivo intende avviare progetti in collaborazione con i principali operatori italiani, i centri di ricerca e le università per fornire servizi innovativi quali l'agricoltura di precisione e l'applicazione delle nuove tecnologie di evoluzione assistita (TEA), anche per colmare il divario tra l'agricoltura tradizionale e le tecnologie moderne;

valutato altresì che il comparto agricolo, per la sua valenza strategica, sarà integrato con altri settori, a partire da quello energetico, delle infrastrutture idriche e della gestione dei servizi, nell'ambito della visione di sistema del Piano Mattei,

formula osservazioni favorevoli.

Plenaria**153^a Seduta (2^a antimeridiana)***Presidenza del Presidente*
DE CARLO*La seduta inizia alle ore 9,15.**IN SEDE CONSULTIVA*

(1206) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 2024, n. 89, recante disposizioni urgenti per le infrastrutture e gli investimenti di interesse strategico, per il processo penale e in materia di sport*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'8^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

La relatrice BIZZOTTO (*LSP-PSd'Az*) riferisce sulle disposizioni del disegno di legge in titolo, approvato dalla Camera dei deputati, sul quale la Commissione è chiamata a rendere un parere all'8^a Commissione.

Per quanto di interesse, segnala che l'articolo 10, ai commi da 1 a 4, introduce un nuovo strumento finanziario, nell'ambito del fondo rotativo di cui alla legge n. 394 del 1981, specificatamente dedicato alle imprese che operano in Africa. Per tale nuovo strumento è previsto l'impiego di fondi fino a un massimo di 200 milioni di euro, a valere sulle risorse già presenti nel fondo rotativo.

Evidenzia che sono ammessi cofinanziamenti a fondo perduto, nella misura fino al 10 per cento dei finanziamenti concessi e fino al 20 per cento per le imprese localizzate nelle regioni del Mezzogiorno.

Si sofferma sul comma 3 dell'articolo 10, che individua i requisiti delle imprese che possono beneficiare dell'intervento. In particolare, tali imprese devono, in alternativa: configurarsi come imprese esportatrici, caratterizzate da un fatturato estero non inferiore ad una quota minima, che siano stabilmente presenti sul mercato africano o abbiano realizzato esportazioni verso i mercati africani o importazioni dai mercati africani in misura non inferiore alle soglie stabilite con deliberazione del Comitato agevolazioni; oppure essere parte di una filiera produttiva a vocazione esportatrice e il cui fatturato derivi da comprovate operazioni di fornitura a beneficio di imprese che sono stabilmente presenti sul mercato africano oppure che hanno realizzato esportazioni verso o importazioni dai mercati africani, in misura non inferiore ad una quota minima stabilita con delibera del Comitato agevolazioni.

Fa indi cenno al comma 4, il quale stabilisce che alle imprese, che hanno i requisiti per accedere ai finanziamenti, e che sono localizzate in Abruzzo, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sicilia e Sardegna, possono essere concessi cofinanziamenti a fondo perduto fino al limite del 20 per

cento, in luogo del limite del 10 per cento per le imprese del resto d'Italia.

Menziona poi il comma 5, che riguarda il procedimento di concessione dei finanziamenti per sostenere iniziative e progetti promossi nell'ambito del Piano Mattei.

Dà poi conto del comma 6, il quale dispone che i finanziamenti erogati dalla Cassa depositi e prestiti ai sensi del comma 5 sono assistiti dalla garanzia dello Stato nel limite massimo di 400 milioni di euro per l'anno 2024, in misura pari all'80 per cento per singolo intervento. Specifica che l'istruttoria, ai fini dell'ammissione degli interventi, è svolta da Cassa depositi e prestiti S.p.A. che, in caso di esito favorevole, approva l'intervento e dà comunicazione a un Comitato tecnico istituito presso la Presidenza del Consiglio dei ministri nell'ambito della Struttura di missione del Piano Mattei. Acquisita la favorevole delibera del Comitato tecnico, Cassa depositi e prestiti S.p.A. può sottoscrivere la documentazione contrattuale degli interventi con il soggetto beneficiario. Cassa depositi e prestiti S.p.A. deve riferire al Comitato tecnico sugli importi delle erogazioni effettuate in relazione a ciascun intervento e relazionare annualmente sull'andamento di ciascuno di tali interventi ammessi alla garanzia dello Stato. Pone in evidenza, infine, che viene rifinanziato, per l'importo di 50 milioni di euro per l'anno 2024, il Fondo rotativo per operazioni di *venture capital*.

La senatrice Sabrina LICHERI (M5S) lamenta la ristrettezza dei tempi d'esame, che non consente l'approfondimento necessario.

Il PRESIDENTE fa presente che, ove i Gruppi lo richiedano, l'esame può essere rinviato alla seduta già convocata alle ore 13,30.

Poiché non vi sono richieste di intervento in discussione generale, ha la parola la relatrice per l'espressione del parere sul disegno di legge in titolo.

La relatrice BIZZOTTO (LSP-PSd'Az) propone l'espressione di un parere favorevole.

Nessuno chiedendo di intervenire in dichiarazione di voto, accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere favorevole della relatrice, posta in votazione, è approvata.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE ricorda che la Commissione è ulteriormente convocata alle ore 13,30, compatibilmente con i lavori dell'Assemblea. Alla luce dell'andamento dei lavori, propone di mantenere comunque la seduta

già convocata, nel caso in cui fossero assegnati ulteriori provvedimenti, riservandosi comunque di valutare l'eventuale sconvocazione. Al termine della seduta delle ore 13,30 è peraltro convocata la riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori della prossima settimana: in proposito, propone di sconvocare detta riunione, fermo restando che, una volta acquisite maggiori informazioni sul calendario precedente alla sospensione estiva, interloquirà con i Capigruppo per le vie brevi onde concordare le successive ipotesi di lavoro. Fa presente infatti che le Commissioni potrebbero essere convocate nelle giornate di lunedì 5, martedì 6 e mercoledì 7 agosto.

Conviene la Commissione.

Il PRESIDENTE rammenta altresì che resta confermata anche la riunione dell'Ufficio di Presidenza di domani, giovedì 1° agosto, alle ore 9, dedicata allo svolgimento di audizioni sull'atto n. 478 (affare assegnato sull'artigianato di alta gamma).

SCONVOCAZIONE DELLA RIUNIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

Il PRESIDENTE, alla luce di quanto concordato poc'anzi, dispone la sconvocazione della riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi per la programmazione dei lavori, convocata al termine della seduta plenaria delle ore 13,30.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,25.

Plenaria

154^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
DE CARLO

La seduta inizia alle ore 14,05.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO E CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA

Il PRESIDENTE comunica che è stato appena assegnato in sede referente alla Commissione il disegno di legge n. 1207 (Conversione in

legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84, recante disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico). Propone pertanto di integrare l'ordine del giorno della settimana e di convocare immediatamente una ulteriore seduta al fine di incardinare il predetto disegno di legge.

La Commissione concorda.

La seduta termina alle ore 14,10.

Plenaria

155^a Seduta (2^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente
DE CARLO

La seduta inizia alle ore 14,10.

IN SEDE REFERENTE

(1207) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2024, n. 84, recante disposizioni urgenti sulle materie prime critiche di interesse strategico, approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Il relatore **POGLIESE (Fdl)** illustra le disposizioni del disegno di legge in titolo, a partire dall'articolo 1, che, al comma 1, ne individua l'obiettivo nella definizione – nelle more di una disciplina organica del settore delle materie prime critiche – di misure urgenti per l'attuazione del regolamento (UE) 2024/1252.

Pone indi in evidenza che le disposizioni contenute nel decreto-legge – in ragione del preminente interesse nazionale nell'approvvigionamento delle materie prime critiche strategiche e considerata la necessità di garantire sul territorio nazionale il raggiungimento degli obiettivi previsti dal citato regolamento (UE) 2024/1252 – sono volte a stabilire criteri uniformi per la tempestiva realizzazione dei progetti strategici di estrazione, trasformazione o riciclaggio delle materie prime strategiche, di cui all'articolo 2.

Ricorda, al riguardo, che il 4 ottobre 2023 la Commissione, durante la fase ascendente, ha approvato una risoluzione (*Doc. XVIII*, n. 4) sulla proposta di regolamento relativo alle materie prime critiche (COM (2023) 160).

Dà conto poi dell'articolo 2, che contiene norme per il riconoscimento dei progetti strategici di estrazione, trasformazione o riciclaggio di

materie prime in Italia, prevedendo tempi definiti per la valutazione di eventuali ostacoli e disponendo l'attribuzione della qualifica di progetti di interesse pubblico nazionale.

Si sofferma, quindi, sull'articolo 3, che istituisce, presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, un punto unico di contatto per il rilascio dei titoli abilitativi alla realizzazione di progetti strategici di estrazione di materie prime critiche strategiche. Il medesimo articolo stabilisce, inoltre, le modalità di presentazione e i termini massimi di rilascio della domanda di autorizzazione dei progetti strategici, nonché eventuali deroghe temporali alle stesse. La concessione comporta, ove richiesto dal concessionario, vincolo preordinato all'esproprio in variante agli strumenti di programmazione generale urbanistica. Precisa che, per i progetti di estrazione mineraria nei fondali marini, i titoli abilitativi sono rilasciati tenendo conto dell'aggiornamento della carta mineraria ai sensi dell'articolo 10, a condizione che siano valutati gli effetti sull'ambiente marino, la biodiversità, la sicurezza della navigazione e le attività umane insistenti sui fondali. Specifica, infine, che vengono fatte salve le competenze regionali in materia di sicurezza sul lavoro nelle attività estrattive, di polizia delle miniere e delle cave, e di sicurezza e salute dei lavoratori nelle industrie estrattive per trivellazione e nelle industrie estrattive a cielo aperto o sotterranee, e, in quanto compatibili, le disposizioni in materia di estrazione del regio decreto n. 1443 del 1927 e del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1994.

Passa poi ad illustrare i contenuti dell'articolo 4, che istituisce, presso il Dicastero dell'ambiente, un punto unico di contatto per il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione di progetti strategici di riciclaggio delle materie prime critiche strategiche. L'articolo stabilisce, inoltre, le modalità di presentazione dell'istanza per il rilascio dell'autorizzazione al riciclaggio di materie prime critiche strategiche e i termini massimi di rilascio della domanda di autorizzazione da parte del punto unico di contatto, nonché eventuali deroghe temporali alle stesse. È prevista altresì una deroga al limite percentuale per il conferimento di incarichi di funzione dirigenziale di livello generale previsti nella dotazione del medesimo Dicastero, al fine di rafforzarne la dotazione per lo svolgimento dei compiti previsti dall'articolato. Ricorda poi che in prima lettura sono state inserite previsioni volte a incrementare di venti unità il personale del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica da dedicare allo svolgimento delle funzioni amministrative previste nel decreto-legge in esame.

Con riferimento all'articolo 5, evidenzia che esso individua nell'Unità di missione attrazione e sblocco investimenti, di cui all'articolo 30 del decreto-legge n. 50 del 2022, il punto unico nazionale di contatto per le procedure volte al rilascio delle autorizzazioni di progetti di trasformazione delle materie prime critiche strategiche, con annessa disciplina dei moduli di semplificazione amministrativa applicabili, quali la conferenza dei servizi. Inoltre, sono specificati i termini per l'emissione del

provvedimento autorizzatorio, pari a dieci mesi, e i casi in cui tale termine è abbreviato.

Per quanto riguarda l'articolo 6, fa presente che esso istituisce, presso il Ministero delle imprese e del *made in Italy*, il Comitato tecnico permanente materie prime critiche e strategiche, cui sono affidati compiti di monitoraggio economico, tecnico e strategico delle catene di approvvigionamento delle materie prime critiche e strategiche, nonché funzioni di coordinamento. Oltre a predisporre un Piano nazionale delle materie prime critiche, sottoponendolo all'approvazione del Comitato interministeriale per la transizione ecologica (CITE), il Comitato tecnico svolge alcune attività finalizzate a detto monitoraggio.

Passando all'articolo 7, sottolinea che il comma 1 esclude, per il permesso di ricerca relativo a materie prime strategiche, l'applicazione della procedura di verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale (VIA) e la valutazione di incidenza nei casi in cui la ricerca non ecceda il periodo di due anni e sia effettuata con le modalità dettagliate nel medesimo comma. Il permesso di ricerca deve essere comunicato al punto di contatto di cui all'articolo 3, il quale provvede a darne comunicazione al Comitato tecnico. Le funzioni di vigilanza e di controllo sui progetti di ricerca e sul rispetto dei requisiti ivi previsti sono svolte dagli enti territoriali competenti in materia di attività estrattive, dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) e dalla Soprintendenza territorialmente competente, ciascuno per i profili di rispettiva competenza. Nel caso di accertate irregolarità e inosservanza relative alla modalità, i predetti enti dispongono l'interruzione del permesso di ricerca e provvedono a segnalare ai Ministeri competenti l'adozione del relativo provvedimento di decadenza del permesso stesso.

In relazione all'articolo 8, evidenzia che esso impone – per le concessioni minerarie relative a progetti strategici rilasciate ai sensi dell'articolo 3 – il versamento, da parte del titolare della concessione, di un'aliquota del prodotto tra il 5 per cento e il 7 per cento. I relativi introiti sono destinati ad essere ripartiti in favore dello Stato per i progetti a mare, nonché in favore dello Stato e della regione interessata per i progetti su terraferma. Le somme confluiscono nel Fondo nazionale del *made in Italy*, per sostenere investimenti nella filiera delle materie prime critiche strategiche per la Nazione.

Accenna indi all'articolo 9, volto ad incrementare il recupero di risorse minerarie, correlate ai rifiuti estrattivi che rappresentano potenziali materie prime critiche. In particolare, rammenta la previsione sulla base della quale le disposizioni di cui al regio decreto 29 luglio 1927, n. 1443, purché compatibili, sono estese anche per il rilascio dei titoli abilitativi dalle strutture di deposito dei rifiuti di estrazione chiuse, incluse le strutture abbandonate.

Fa menzione dell'articolo 9-bis, che novella il decreto legislativo n. 49 del 2014 relativo ai rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), stabilendo che, per la vigilanza e il controllo sulle attività dei sistemi collettivi che gestiscono rifiuti di pannelli fotovoltaici, i Mi-

nisteri di riferimento possono avvalersi del Gestore dei servizi energetici (GSE). L'articolo proroga altresì dal 30 giugno 2024 al 31 dicembre 2024 il termine entro il quale i soggetti responsabili possono comunicare la scelta di partecipare a un sistema collettivo al GSE e al sistema collettivo medesimo nonché inviare a quest'ultimo la relativa documentazione di adesione, per gli impianti fotovoltaici di potenza nominale superiore o uguale a 10 kW entrati in esercizio negli anni dal 2006 al 2012. Stabilisce inoltre che, dal 1° gennaio 2025, il GSE prevede due finestre temporali annuali di durata pari a sessanta giorni entro le quali i soggetti possono comunicare al GSE la scelta di partecipare ad un sistema collettivo.

L'articolo 10 attribuisce all'ISPRA-Servizio geologico d'Italia il compito di elaborare il Programma nazionale di esplorazione, sulla base di una convenzione stipulata con i Dicasteri delle imprese e dell'ambiente. Dispone poi che la Carta mineraria aggiornata, sulla base delle risultanze del Programma nazionale di esplorazione, venga pubblicata sul sito *internet* di ISPRA entro il 24 maggio 2025, mentre il 26 luglio 2024 ISPRA provvede alla rielaborazione dei dati delle indagini geognostiche esistenti per individuare eventuali mineralizzazioni non rilevate e pubblica, nelle more della Carta mineraria aggiornata, una prima mappa accessibile al pubblico.

Per quanto concerne l'articolo 11, ricorda che esso stabilisce che il Dicastero delle imprese è tenuto a provvedere al monitoraggio delle catene del valore strategiche, alla misurazione del fabbisogno nazionale e alla conduzione di prove di *stress*. A tali fini, si istituisce, presso il medesimo Ministero, il Registro nazionale delle aziende e delle catene del valore strategiche.

Fa indi cenno all'articolo 12, il quale stabilisce che alle controversie relative alle procedure per il riconoscimento o il rilascio dei titoli abilitativi relativi ai progetti strategici, si applica la norma che regola i giudizi amministrativi aventi ad oggetto qualsiasi procedura relativa a interventi finanziati con risorse previste dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

In merito all'articolo 13, specifica che esso reca norme volte a stimolare la crescita e il rilancio delle attività di trasformazione ed estrazione delle materie prime critiche per il rafforzamento delle catene di approvvigionamento. A tal fine, vengono apportate modifiche alla disciplina del Fondo nazionale del *made in Italy*, prevedendo che il Fondo può essere utilizzato per sostenere anche le attività di estrazione e trasformazione di materie prime critiche, nonché alle disposizioni per la valorizzazione del patrimonio immobiliare previste dall'articolo 33 del decreto-legge n. 98 del 2011, consentendo a INVIMIT S.p.A. di costituire fondi per investire in *asset* immobiliari strumentali all'operatività delle società delle filiere strategiche e strumenti finanziari emessi dalle società delle filiere strategiche il cui rendimento sia collegato ai predetti *asset* immobiliari.

In relazione all'articolo 14, fa presente che esso modifica e integra le disposizioni che assoggettano all'obbligo di notifica preventiva al Mi-

nistero delle imprese e del *made in Italy* e al Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale le esportazioni di talune materie prime critiche da individuare con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri. Si assoggettano all'obbligo di notifica, in quanto costituenti materie prime critiche, i rottami metallici, tra i quali rientrano anche i rottami ferrosi, già richiamati dalla norma originaria, operando, ai fini della loro individuazione, un richiamo ai relativi codici della nomenclatura tariffaria europea. Con lo stesso procedimento di individuazione delle materie prime critiche da assoggettare all'obbligo di notifica preventiva, possono essere indicate le quantità dei rottami metallici diversi da quelli ferrosi che devono essere oggetto di tale notifica. Si istituisce inoltre, presso il Dicastero degli affari esteri, un tavolo permanente per il monitoraggio degli scambi di rottami ferrosi e di altre materie prime critiche anche al fine di valutare e promuovere azioni di salvaguardia compatibili con l'ordinamento europeo e internazionale.

Passando all'articolo 14-*bis*, pone in rilievo che esso detta disposizioni per consentire l'urgente approvvigionamento delle materie prime necessarie alle filiere produttive del *made in Italy*, non ricomprese nel regolamento 2024/1252, attraverso l'individuazione di progetti minerari di interesse strategico nazionale. La valutazione della strategicità del progetto deve considerare il fabbisogno nazionale della materia prima per filiere strategiche del *made in Italy* e l'estensione del progetto di estrazione alle fasi di raffinazione e trasformazione nel territorio nazionale.

Fa cenno all'articolo 15, che introduce alcune misure di coordinamento della normativa di settore, apportando modifiche all'articolo 57-*bis* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

Menziona, infine, l'articolo 16, che modifica l'articolo 13-*bis* del decreto-legge n. 104 del 10 agosto 2023, prorogando dall'anno 2023 all'anno 2024 l'autorizzazione per la realizzazione di operazioni inerenti a società di rilievo strategico, tra cui l'acquisizione o la riacquisizione di partecipazioni anche azionarie.

Il PRESIDENTE propone quindi di fissare alle ore 19 di oggi, mercoledì 31 luglio, il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti al disegno di legge in titolo. Quanto al seguito dell'esame, si riserva di convocare le sedute necessarie in base al calendario dei lavori dell'Assemblea.

La Commissione conviene.

La seduta termina alle ore 14,15.

10^a COMMISSIONE PERMANENTE
**(Affari sociali, sanità, lavoro pubblico e privato,
previdenza sociale)**

Mercoledì 31 luglio 2024

Plenaria

221^a Seduta (antimeridiana)

Presidenza della Vice Presidente
CANTÙ

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE CONSULTIVA

(1206) *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 giugno 2024, n. 89, recante disposizioni urgenti per le infrastrutture e gli investimenti di interesse strategico, per il processo penale e in materia di sport*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'8^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Con riguardo ai profili di competenza del decreto-legge n. 89, la relatrice MINASI (*LSP-PSd'Az*) segnala in primo luogo l'articolo 2, comma 1, lettera *c*), volto a specificare che la Stretto di Messina S.p.A. può avvalersi di distacchi di personale da parte delle società del Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane.

L'articolo 3, comma 5, dispone che i commissari straordinari nominati per la realizzazione delle opere di cui al medesimo comma sono individuati nell'ambito del personale dirigenziale di RFI S.p.A. e ANAS S.p.A. I successivi commi 6 e 7 riguardano l'istituzione dell'Osservatorio sui commissariamenti infrastrutturali e i relativi componenti.

Il comma 1 dell'articolo 4 autorizza il Presidente dell'Autorità per la Laguna di Venezia a conferire incarichi di livello dirigenziale generale e a stipulare contratti di collaborazione, mentre il comma 2 gli consente di avviare procedure straordinarie di mobilità volontaria.

L'articolo 5, comma 2, consente al commissario straordinario per l'intervento relativo alla messa in sicurezza del sistema acquedottistico del Peschiera di avvalersi, per il supporto tecnico, di ulteriori esperti o consulenti. Il comma 4-ter consente l'aspettativa per i dipendenti a tempo

indeterminato del Ministero delle infrastrutture e trasporti, il quale può coprire le conseguenti vacanze di organico mediante contratti a tempo determinato o di apprendistato.

Per la bonifica nel Sito di Interesse Nazionale Cogoleto-Stoppani, l'articolo 7 prevede la nomina di un commissario straordinario, autorizzato dal comma 5 ad avvalersi di personale appartenente alle amministrazioni pubbliche posto in posizione di comando o di distacco.

L'articolo 8 riguarda l'istituzione del Comitato per lo sviluppo della cattura e dello stoccaggio geologico di CO₂ e la Segreteria tecnica CCS, anche in riferimento ai compensi dei relativi componenti.

Formula infine una proposta di parere favorevole.

Posta in votazione, previa verifica del numero legale, la proposta di parere è quindi approvata a maggioranza.

(1200) Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2023, approvato dalla Camera dei deputati

(1201) Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato per l'anno finanziario 2024, approvato dalla Camera dei deputati

(Pareri alla 5^a Commissione. Esame congiunto con esiti distinti. Pareri favorevoli)

Nel riferire, per quanto di competenza, sui disegni in titolo, la senatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*) dà conto in primo luogo dello stato di previsione del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, rilevando in particolare l'incremento della relativa dotazione, nonché la dotazione di residui passivi.

Lo stato di previsione del Ministero della salute reca l'incremento della relativa dotazione per l'anno 2024, mentre è altresì definita la dotazione di residui passivi.

Riguardo alle parti di competenza dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze, sono proposte variazioni, in termini di competenza e di autorizzazione di cassa, nonché in termini di residui passivi, nel programma 23.1. Ulteriori variazioni in termini di residui passivi riguardano i programmi 2.4 e 9.1.

Richiamando la valutazione negativa del proprio Gruppo sui disegni di legge in titolo, il senatore MAZZELLA (*M5S*) esprime preoccupazione relativamente all'attuazione del PNRR, che costituisce attualmente l'unico strumento disponibile per stimolare la crescita economica. Rispetto agli interventi previsti in tale ambito, infatti, risulta impiegata una quota estremamente bassa delle risorse a disposizione, con speciale riguardo agli ambiti delle politiche sociale e della sanità.

Il superamento del reddito di cittadinanza ha inoltre comportato il dimezzamento dei soggetti in condizioni di disagio economico.

Le scelte di politica economica del Governo destano ulteriore preoccupazione riguardo all'andamento della spesa sanitaria, per cui è prevedibile una sostanziale contrazione.

La senatrice ZAMBITO (*PD-IDP*) si associa, a nome del proprio Gruppo, ai rilievi espressi dal senatore Mazzella. Segnala quindi che un recente provvedimento ministeriale comporta la riduzione delle possibilità di assunzione di ricercatori e docenti universitari, con prevedibili conseguenze negative in ordine alle possibilità operative delle strutture ospedaliere universitarie.

Risultano inoltre particolarmente deludenti i dati disponibili in relazione all'attuazione del PNRR, tali da porre in forte dubbio la possibilità di realizzazione del complesso degli interventi previsti entro il 2026, anche riguardo all'ambito sanitario.

Nell'esprimere l'orientamento favorevole della propria parte politica, il senatore ZULLO (*FdI*) fa presente che i disegni di legge in esame congiunto, pur avendo natura essenzialmente tecnica, sono politicamente significativi, in quanto dimostrano l'impegno responsabile del Governo per la sostenibilità di bilancio, anche a fronte delle conseguenze delle misure di *superbonus*.

La riduzione quantitativa degli interventi di sostegno al reddito è inoltre da valutare positivamente, in quanto conseguenza di un approccio nuovo alle politiche sociali, volto a privilegiare l'occupazione.

Riguardo l'attuazione del PNRR, occorre tenere conto della rimodulazione degli interventi compiuta nel 2023, finalizzata al rilancio degli investimenti e al completamento degli interventi nei termini previsti.

In assenza di altre richieste di intervento, ha la parola la relatrice MURELLI (*LSP-PSd'Az*), la quale presenta una proposta di parere favorevole per ciascuno dei disegni di legge in titolo.

Verificata la presenza del numero legale, è posta in votazione la proposta di parere riferita al disegno di legge n. 1200.

La Commissione approva a maggioranza.

Previa verifica del numero legale, è successivamente messa in votazione la proposta di parere relativa al disegno di legge n. 1201.

La Commissione approva a maggioranza.

La seduta termina alle ore 10.

Plenaria**222^a Seduta (pomeridiana)**

Presidenza del Presidente
ZAFFINI

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Giuseppina Castiello.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(1060) Deputato RIZZETTO e altri. – *Modifica all'articolo 3 della legge 20 agosto 2019, n. 92, concernente l'introduzione delle conoscenze di base in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 5^a Commissione. Esame. Parere favorevole)

La relatrice MANCINI (*FdI*) dà conto delle finalità del disegno di legge n. 1060, recate dall'articolo 1, comma 1. Il comma 2 prevede quindi l'introduzione delle conoscenze di base in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro nell'ambito delle linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica.

L'articolo 2 integra di conseguenza l'articolo 3, comma 1, della legge n. 92 del 2019.

L'articolo 3 reca la clausola di invarianza finanziaria.

Il senatore MAZZELLA (*M5S*) segnala l'opportunità di una riflessione in riferimento all'efficacia concreta del provvedimento, le cui finalità sono peraltro condivisibili e apprezzabili. In particolare, occorrerebbe approfondire le questioni delle competenze degli insegnanti e dell'effettiva possibilità di fruizione nell'ambito dell'articolato monte ore dedicato all'educazione civica.

La senatrice CAMUSSO (*PD-IDP*) riconosce l'elevata importanza da attribuire all'accrescimento della cultura della sicurezza sul lavoro, rimanendo la necessità della comprensione degli strumenti idonei allo scopo. A tale riguardo suscita perplessità la tendenza a individuare nella scuola la sede per la trattazione di una pluralità di problemi di rilevanza sociale.

La natura complessa del tema della sicurezza sul lavoro pone inoltre la questione delle competenze necessarie a fornire livelli di preparazione adeguati.

Il senatore ZULLO (*Fdl*) osserva che il disegno di legge in esame apporta un'integrazione mirata alla vigente disciplina legislativa dell'insegnamento dell'educazione civica in senso nettamente migliorativo. Per quanto riguarda in particolare il ciclo di istruzione costituito dalla scuola secondaria di secondo grado, livelli adeguati di qualità dell'insegnamento sono assicurati dall'apporto degli insegnanti di materie giuridiche e tecniche. È pertanto auspicabile l'approvazione definitiva del disegno di legge in esame.

Intervenendo in replica, la relatrice MANCINI (*Fdl*) sostiene l'opportunità di un'approvazione definitiva, in tempi rapidi, del provvedimento. Presenta quindi una proposta di parere favorevole.

Previa verifica della presenza del numero legale, la Commissione approva infine, a maggioranza, la proposta di parere.

IN SEDE REDIGENTE

(734) SENSI e BAZOLI. – *Disposizioni in materia di tutela della salute mentale volte all'attuazione e allo sviluppo dei principi di cui alla legge 13 maggio 1978, n. 180*

(938) MAGNI e altri. – *Disposizioni in materia di tutela della sanità mentale*

(1171) Maria Cristina CANTÙ e altri. – *Disposizioni per lo sviluppo evolutivo del sistema di prevenzione, protezione e tutela della salute mentale dalla preadolescenza all'età geriatrica*

(1179) ZAFFINI e altri. – *Disposizioni in materia di tutela della salute mentale*

(Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 734 e 938, congiunzione con la discussione dei disegni di legge nn. 1171 e 1179 e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta pomeridiana del 19 marzo scorso.

Il relatore RUSSO (*Fdl*) si sofferma preliminarmente su principi generali, finalità, azioni e strumenti di cui al disegno di legge n. 1171, che sono delineati dall'articolo 1.

Gli articoli da 2 a 7 demandano a successivi decreti del Ministro della salute, da adottare previa intesa in Conferenza Stato-Regioni, la determinazione delle modalità di realizzazione delle finalità di cui all'articolo 1.

In particolare, l'articolo 2 è dedicato al potenziamento della prevenzione, della protezione e della tutela della salute mentale nell'età evolutiva, adulta e geriatrica.

L'articolo 3 reca una serie di disposizioni concernenti la revisione delle strutture adibite a residenza per le persone affette da disturbi mentali.

Il successivo articolo 4 è relativo al sistema di valutazione, che deve essere individuato dal successivo decreto attuativo in base ai criteri previsti dalla disposizione medesima.

L'articolo 5 concerne la riorganizzazione dei Dipartimenti di salute mentale (DSM), che il decreto attuativo deve operare nel rispetto di una serie di principi specifici.

L'articolo 6 prefigura la revisione e il potenziamento dell'offerta di presa in carico ospedaliera, che il decreto attuativo deve effettuare sia incrementando i posti letto presso i servizi psichiatrici di diagnosi e cura, sia prevedendo la presenza di *équipe* multidisciplinari.

L'articolo 7 contempla un piano nazionale di prevenzione dell'ansia e della depressione, delle psicosi e del suicidio, che il decreto attuativo deve elaborare individuando le direttrici programmatiche prioritarie di prevenzione e utilizzando strumenti e moduli di intervento anche di tipo innovativo sperimentale osservazionale.

L'articolo 8 reca, infine, le disposizioni finanziarie.

Le finalità del disegno di legge n. 1179 sono oggetto dell'articolo 1, mentre l'articolo 2 dispone in ordine alle attività di prevenzione del disagio e del disturbo mentale, da effettuarsi mediante la collaborazione tra i servizi dei DSM.

L'articolo 3 individua i servizi e le strutture che si fanno carico della tutela della salute mentale e della domanda relativa alla cura e all'assistenza.

L'articolo 4, comma 1, enumera le figure professionali che operano nell'ambito dei servizi per la salute mentale. Il successivo comma 2 demanda a un decreto interministeriale l'individuazione delle misure di sicurezza a tutela del personale. Il comma 3 definisce e delimita i casi in cui gli operatori della salute mentale attuano misure e trattamenti coattivi fisici, farmacologici e ambientali.

L'articolo 5 concerne le situazioni di emergenza, definendo le modalità e le garanzie di tutela dei diritti con le quali deve essere attuato ogni genere di trattamento sanitario obbligatorio.

Il successivo articolo 6 disciplina i percorsi sanitari delle persone che si trovino in istituti penitenziari o in residenze per l'esecuzione delle misure di sicurezza.

Dedicato alle attività di riabilitazione, l'articolo 7 ha l'obiettivo di promuovere il reinserimento della persona nel contesto familiare o abituale, ovvero il suo inserimento in determinate strutture residenziali e semiresidenziali sociosanitarie con progetti personalizzati e verificati periodicamente.

L'articolo 8 disciplina i rapporti tra il sistema di tutela della salute mentale e le università, prevedendo, tra l'altro, l'affidamento di funzioni assistenziali agli istituti universitari di psichiatria e di neuropsichiatria infantile e la partecipazione delle cliniche psichiatriche ai servizi dei DSM.

L'articolo 9 riguarda il DSM quale struttura di supporto all'organizzazione di vita dei nuclei familiari in cui è presente una persona affetta da grave disturbo mentale, mentre l'articolo 10 prevede la realizzazione di campagne di comunicazione e di informazione sul disagio psichico e sulle malattie mentali e l'articolo 11 reca la copertura finanziaria.

Constatata l'omogeneità dell'oggetto, il presidente ZAFFINI propone la congiunzione dei disegni di legge n. 1171 e n. 1179 con i disegni di legge n. 734 e n. 938, già in discussione congiunta.

Il senatore GUIDI (*Cd'I-NM (UDC-CI-Nci-IaC)-MAIE*) rileva l'utilità di un intervento del legislatore nella materia della salute mentale, anche in considerazione delle conseguenze della recente pandemia. Nel rispetto dell'impostazione della legge n. 180, i cui principi costituiscono tuttora un patrimonio prezioso, è infatti praticabile una riflessione sulla possibilità di un'evoluzione positiva della disciplina in materia.

In considerazione dell'avvio della discussione di due ulteriori disegni di legge, la senatrice ZAMPA (*PD-IDP*) richiede di procedere allo svolgimento di un nuovo ciclo di audizioni.

Riconosciuta la fondatezza della richiesta, il PRESIDENTE avverte che le proposte relative ai soggetti da audire, nel limite di una per Gruppo, potranno essere presentate entro le ore 12 del 10 settembre.

Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

(287) Daniela SBROLLINI. – Disposizioni recanti interventi finalizzati all'introduzione dell'esercizio fisico come strumento di prevenzione e terapia all'interno del Servizio sanitario nazionale

(Discussione e rinvio)

Il relatore RUSSO (*FdI*) si sofferma inizialmente sugli obiettivi alla base del disegno di legge in esame. Passa quindi al contenuto dell'articolo 1, concernente il riconoscimento dell'attività motoria e sportiva quale strumento di realizzazione del diritto alla salute, l'inclusione nei LEA dei programmi di sorveglianza sulla diffusione tra la popolazione dei fattori di rischio per malattie croniche e la prescrizione controllata dell'attività fisica nei pazienti a rischio e la promozione dell'attività motoria e sportiva per tutte le fasce di età.

L'articolo 2 attribuisce al Servizio sanitario nazionale il compito di assicurare gli interventi di prevenzione individuale e delinea l'ambito di intervento del medico di medicina generale e del pediatra di libera scelta, nonché i principi organizzativi del complesso dei centri di primo e di secondo livello deve assicurare.

Il successivo articolo 3 definisce più specificamente i compiti del medico di medicina generale e del pediatra di libera scelta.

Gli articoli 4 e 5 recano le disposizioni relative rispettivamente ai centri territoriali di primo livello e ai centri territoriali di secondo livello,

mentre l'articolo 6 reca la disciplina dell'attività e dell'organizzazione dei centri specialistici di terzo livello.

Il senatore MAZZELLA (*M5S*) sollecita, in assenza di qualsiasi pregiudizio nei confronti del disegno di legge in discussione, un approfondimento in ordine alla declinazione concreta della proposta, specialmente in relazione all'ambito di competenza dei diversi soggetti coinvolti.

La senatrice SBROLLINI (*IV-C-RE*) rammenta che il disegno di legge in discussione riprende i contenuti di analoghe iniziative legislative delle precedenti legislature ed è coerente con una sensibilità largamente condivisa nel Parlamento.

Alla base della proposta è la consapevolezza dell'elevata utilità dell'esercizio fisico, in quanto farmaco naturale, per le finalità di prevenzione e cura di numerose patologie, anche gravi. L'esercizio fisico in età pediatrica costituisce poi un fattore di miglioramento dei livelli di salute e di sostenibilità del sistema sanitario nel lungo periodo.

Le senatrici TERNULLO (*FI-BP-PPE*), MINASI (*LSP-PSd'Az*), GUIDOLIN (*M5S*), ZAMPA (*PD-IDP*), ZAMBITO (*PD-IDP*) e CAMUSSO (*PD-IDP*), nonché il senatore MAZZELLA (*M5S*) si riservano di aggiungere le rispettive firme al disegno di legge in titolo.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione è convocata per un'ulteriore seduta alle ore 8,30 di domani, giovedì 1° agosto, con, all'ordine del giorno, l'esame in sede consultiva del disegno di legge n. 1207, di conversione del decreto-legge n. 84, sulle materie prime critiche di interesse strategico.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme
obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 31 luglio 2024

Plenaria

AUDIZIONI INFORMALI

Audizione informale di rappresentanti della Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI)

Orario: dalle ore 8,50 alle ore 9,10

Audizione informale di rappresentanti dell'associazione « Insieme per Enpapi »

Orario: dalle ore 9,10 alle ore 9,40

Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Orario: dalle ore 9,40 alle ore 9,45

COMMISSIONE PARLAMENTARE per la semplificazione

Mercoledì 31 luglio 2024

Plenaria

Presidenza del Presidente
ROMANO

Interviene il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Alessio Butti.

La seduta inizia alle ore 8,30.

AUDIZIONI

Audizione del Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, Alessio Butti, sugli intendimenti del Governo sul tema della digitalizzazione della pubblica amministrazione nell'ottica della semplificazione delle procedure amministrative

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, e conclusione)

Francesco Saverio ROMANO, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante la resoconfezione stenografica e la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati. Introduce quindi l'audizione.

Il Sottosegretario Alessio BUTTI svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, il senatore Roberto CATALDI (*M5S*), la senatrice Dafne MUSOLINO (*IV-C-RE*), il deputato Gianangelo BOF (*LEGA*) e Francesco Saverio ROMANO, *presidente*.

Il Sottosegretario Alessio BUTTI fornisce ulteriori precisazioni in relazione ai quesiti e alle osservazioni poste.

Francesco Saverio ROMANO, *presidente*, ringrazia il Sottosegretario per l'esauriente relazione svolta e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 9,15.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Orario: dalle ore 9,15 alle ore 9,20

COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica

Mercoledì 31 luglio 2024

Plenaria

Presidenza del Presidente
GUERINI

La seduta inizia alle ore 14,40.

AUDIZIONI

Audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007, della Presidente di sezione centrale per il controllo dei contratti secretati della Corte dei conti, Giuseppa Maneggio

(Svolgimento e conclusione)

Lorenzo GUERINI, *presidente*, introduce l'audizione, ai sensi dell'articolo 31, comma 3, della legge n. 124 del 2007, della Presidente di sezione centrale per il controllo dei contratti secretati della Corte dei conti, Giuseppa Maneggio, accompagnata dal Consigliere delegato, Giuseppe Maria Mezzapesa, e dal Consigliere Nicola Benedizione.

Giuseppa MANEGGIO, *Presidente di sezione centrale per il controllo dei contratti secretati della Corte dei conti*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Interviene, fornendo ulteriori elementi di valutazione, Giuseppe Maria MEZZAPESA, *Consigliere delegato*.

Intervengono, formulando quesiti e osservazioni, Lorenzo GUERINI, *presidente*, il senatore Claudio BORGHI (*LSP-PSD'AZ*) e il deputato Angelo ROSSI (*FDI*), ai quali rispondono Giuseppa MANEGGIO, *Presidente di sezione centrale per il controllo dei contratti secretati della Corte dei conti*, Giuseppe Maria MEZZAPESA, *Consigliere delegato*, e Nicola BENEDEZIONE, *Consigliere*.

Lorenzo GUERINI, *presidente*, dopo aver ringraziato la presidente Maneggio e gli intervenuti, dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 15,30.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Mercoledì 31 luglio 2024

Comitato IX
Infiltrazioni mafiose nell'economia legale

Orario: dalle ore 8,30 alle ore 9,10

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul femminicidio, nonché su ogni forma
di violenza di genere

Mercoledì 31 luglio 2024

Plenaria

Presidenza del Presidente
SEMENZATO

La seduta inizia alle ore 8,25.

COMMISSIONE PLENARIA

Esame della proposta di relazione per la ricognizione degli assetti normativi in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere per la redazione di un testo unico, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera n), della legge 9 febbraio 2023, n. 12

(Svolgimento e conclusione)

Martina SEMENZATO, *presidente e relatore*, presenta e illustra la proposta di relazione per la ricognizione degli assetti normativi in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere per la redazione di un testo unico, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera n), della legge 9 febbraio 2023, n. 12.

Intervengono, quindi, in dichiarazione di voto, le deputate Stefania ASCARI (*M5S*), Elena BONETTI (*AZ-PER-RE*), Elisabetta Christiana LANCELOTTA (*FDI*), Sara FERRARI (*PD-IDP*), nonché le senatrici Cecilia D'ELIA (*PD-IDP*), Elena TESTOR (*LSP-PSD'AZ*), preannunciando voto favorevole.

La Commissione approva, quindi, all'unanimità la relazione per la ricognizione degli assetti normativi in materia di prevenzione e contrasto della violenza di genere per la redazione di un testo unico, ai sensi dell'articolo 2, comma 1, lettera n), della legge 9 febbraio 2023, n. 12.

Martina SEMENZATO, *presidente e relatore*, si riserva di procedere al coordinamento formale del testo approvato, che sarà pubblicato come *Doc. XXIII*, n. 4.

Coglie l'occasione, infine, per esprimere, anche a nome della Commissione, il ringraziamento agli uffici e ai collaboratori esterni, con particolare riferimento al dottor Valerio De Gioia.

La seduta termina alle ore 8,45.

